

Documento di Programmazione Finanziaria 2009-2011

***“Un nuovo ciclo di sviluppo per
Roma Capitale”***

novembre 2008

Indice

Premessa.....	4
Il quadro congiunturale dell'economia italiana.....	7
1. L'andamento dell'economia romana.....	9
1.1 L'economia romana: congiuntura e stato delle aspettative.....	10
1.2 Le dinamiche del valore aggiunto.....	12
1.3 Le imprese.....	17
1.4 Il terziario avanzato e il terziario tradizionale.....	21
1.5 Il mercato del lavoro.....	23
1.6 Turismo e cultura.....	27
1.7 Prezzi e inflazione.....	33
2 Le Politiche per l'equilibrio del bilancio e l'efficienza della Pubblica Amministrazione.....	37
2.1 L'equilibrio del bilancio come condizione di base per lo sviluppo.....	37
2.2 Contenimento e riqualificazione della spesa.....	38
2.2.1 Spesa per beni e servizi.....	38
2.2.2 Piano di razionalizzazione e riassetto delle partecipate.....	39
2.2.3 Politiche delle risorse umane ed efficienza della Pubblica Amministrazione.....	40
2.2.4 Oneri per il servizio del debito.....	42
2.3 La politica delle entrate e la lotta all'evasione.....	42
2.4 Il piano delle alienazioni e valorizzazioni pubbliche.....	45
3 Gli obiettivi strategici per il bilancio 2009-2011.....	47
3.1 Il quadro di riferimento.....	47
3.2 Il nuovo ciclo di sviluppo per Roma Capitale.....	48
3.3 Le linee di progetto e obiettivi strategici.....	51
3.3.1 Un'amministrazione partner dello sviluppo e amica dei cittadini.....	52
3.3.2 Un nuovo equilibrio nella struttura urbana.....	53
3.3.3 Famiglia e cittadinanza attiva in una comunità partecipata.....	54
3.3.4 La capitale della qualità, della ricerca e della cultura.....	54
3.3.5 La dimensione internazionale di Roma Capitale.....	55
4 Le politiche settoriali.....	57
4.1 Le politiche di sviluppo della PA attraverso il decentramento.....	58
4.2 Le politiche Sociali.....	59
4.3 Le politiche educative e scolastiche.....	64
4.4 Le politiche di promozione della famiglia e dell'infanzia.....	67

<u>4.5 Le politiche per i giovani.....</u>	<u>69</u>
<u>4.6 Le politiche per le pari opportunità.....</u>	<u>72</u>
<u>4.7 Le politiche ambientali e agricole.....</u>	<u>74</u>
<u>4.8 Le politiche culturali e della comunicazione.....</u>	<u>80</u>
<u>4.9 Le politiche dello sport.....</u>	<u>86</u>
<u>4.9. Le politiche per lo sviluppo economico e la competitività</u>	<u>88</u>
<u>4.10. Le politiche per le attività produttive e il lavoro.....</u>	<u>90</u>
<u>4.11. Le politiche della casa</u>	<u>93</u>
<u>4.12. Le politiche urbanistiche e della programmazione del territorio.....</u>	<u>95</u>
<u>4.13. Le Politiche per la mobilità e trasporti.....</u>	<u>98</u>
<u>4.14. Le politiche per i lavori pubblici, manutenzione urbana e periferie.....</u>	<u>101</u>
<u>4.15. Le politiche per il turismo.....</u>	<u>103</u>
<u>4.16. Le politiche per la sicurezza e la legalità.....</u>	<u>105</u>
<u>4.17. Il Piano per il “Centro storico”: tutela, valorizzazione e promozione.....</u>	<u>107</u>
<u>5 Il percorso di concertazione con le parti sociali e gli impegni dell’Amministrazione.....</u>	<u>109</u>

Premessa

Il Piano di rientro - previsto dall'articolo 78 del Decreto legge n. 112/2008, attraverso la separatezza dei bilanci e l'assunzione delle passività derivanti dalla gestione economico-finanziaria antecedente al 28 aprile 2008 - consentirà al Comune di Roma di ritrovare una efficiente gestione ordinaria e contestualmente di creare le condizioni di sostenibilità e di sviluppo in un quadro di finanza continuativamente stabile.

Questo obiettivo - anche in considerazione degli impegni già presenti e non inclusi nel Piano di rientro che vincolano la gestione ordinaria (come ad es. le linee di credito) -richiederà interventi incisivi sia dal lato delle spese che da quello delle entrate, nonché una coerente, selettiva e certa politica degli investimenti.

Le note difficoltà della finanza pubblica, rese più severe da una congiuntura economica decisamente negativa, e alcuni aspetti di fragilità del bilancio del nostro Comune impongono una iniziativa forte e decisa che superi la tentazione di atteggiamenti conservativi.

Il nostro obiettivo non è solo il "risanamento" della finanza comunale ma quello di affrontare le ragioni strutturali che hanno generato il disequilibrio di oggi ed hanno indebolito ogni spinta positiva per lo sviluppo della Città. Siamo infatti convinti, dopo i primi mesi di esercizio amministrativo, che sia possibile "risanare innovando". Un atteggiamento attento e severo verso la gestione finanziaria e una politica dei tagli hanno effetti solo congiunturali se non sono accompagnate da una ristrutturazione e riqualificazione della spesa ispirata a obiettivi e progetti selettivi e da soluzioni organizzative e tecnologiche nuove, adeguate al nuovo quadro.

Se vogliamo operare per un rilancio dello sviluppo di Roma, è necessario innanzitutto premettere che, senza una stagione di riforme, che deve immediatamente muovere i suoi primi passi, la Città è destinata - presto o tardi - a ricadere nella sua cronica condizione di affanno contabile. Roma, perciò, deve cambiare rapidamente il suo modello amministrativo, la sua mentalità, lo stile della *governance*, la struttura e la politica fiscale, l'assetto istituzionale ed il rapporto con il Governo nazionale.

Il nostro è perciò un esercizio ispirato ad una forte logica di progetto e ad una reale volontà di trasformazione. La nostra azione si sviluppa perciò su due piani:

1il piano della ristrutturazione economico-finanziaria, che punta a definire un quadro di certezze rispetto alla disponibilità di risorse. Le due componenti di maggiore rilievo sono il Piano di rientro del debito, che dà una risposta strutturale all'eredità delle passate gestioni, ed il nuovo statuto di Roma capitale, che è parte del disegno del Governo sul Federalismo e che creerà condizioni nuove di gestione economico-finanziaria;

2il piano della nuova progettazione, che pone le basi per un quadro innovativo di sviluppo

della città. Qui è intenzione dell'Amministrazione di procedere coniugando in modo stretto obiettivi, modelli e processi organizzativi, scelte tecnologiche, qualità delle risorse professionali: l'innovazione non è infatti un'azione puntuale ed isolata su una di queste componenti, ma un'azione integrata e pervasiva che le interessa tutte. Perciò, non vogliamo procedere per pura somma di progetti, ancorchè singolarmente di qualità, ma intendiamo organizzare la nostra azione a pochi obiettivi strategici sostenuti da progetti specifici tra loro coordinati.

Il governo della città è una responsabilità che gli amministratori condividono con gli altri livelli amministrativi, a partire dalle autonomie funzionali (la Camera di Commercio e le Università), per risalire alla Provincia, alla Regione, allo Stato, alla Comunità Europea. La progettazione e la gestione del nostro percorso di sviluppo andrà perciò condotta in stretta connessione con gli altri livelli amministrativi, come accade nelle migliori esperienze europee. In termini di metodo, verrà perciò adottato sistematicamente il principio della *governance* multilivello ispirata a logiche rigorose di sussidiarietà.

Parte attiva sarà riconosciuta alle organizzazioni dei cittadini che sappiano esprimere capacità progettuale di qualità, senso di responsabilità, ed alle organizzazioni del privato che sapranno portare soluzioni innovative sotto il profilo dell'ideazione, della capacità gestionale, dell'efficienza nella gestione dei costi.

Il nuovo bilancio ordinario del Comune sarà l'occasione per rilanciare, su basi strutturalmente solide, le politiche per l'offerta dei servizi essenziali (sociale, scuola, ecc.) e per lo sviluppo della città. Solo con un bilancio "in ordine" possiamo progettare i grandi investimenti necessari per aprire un **nuovo ciclo di sviluppo per Roma Capitale**.

Parte I

Il contesto economico

Il quadro congiunturale dell'economia italiana

Il Bollettino Economico della Banca d'Italia di ottobre 2008 traccia un quadro congiunturale dell'economia italiana in cui i segnali di rallentamento e di stagnazione appaiono ormai con chiarezza. La crisi italiana si inserisce in quella più ampia che interessa molte delle economie avanzate, aggravata negli ultimi mesi anche dalle note vicende finanziarie che, originatesi nell'economia statunitense lo scorso anno, hanno iniziato a interessare con maggiore intensità da settembre alcune delle maggiori istituzioni finanziarie statunitensi e anche europee, con fortissime cadute dei corsi borsistici e timori di collasso dei sistemi finanziari e di recessione economica. Le autorità monetarie centrali e i governi statunitensi e di alcuni paesi europei (tra cui quello italiano) sono intervenuti per cercare di arginare la situazione: le prime iniettando liquidità nel sistema (senza precedenti per ammontare e modalità di erogazione) e sopperire così al blocco dei mercati interbancari nazionali; i secondi approntando misure straordinarie finalizzate a ricapitalizzare le banche in difficoltà con fondi pubblici o, come nel caso statunitense, attraverso l'acquisizione di attività illiquide di difficile valutazione. Il Fondo monetario internazionale ha dovuto, di conseguenza, all'inizio di ottobre, rivedere al ribasso le previsioni di crescita per tutte le economie avanzate: per il 2009 i tassi medi annui di crescita del PIL saranno pressoché nulli, e in taluni casi addirittura negativi. Tuttavia, in caso di successo degli interventi adottati per stabilizzare i mercati e le economie, il Fondo prevede che già nel corso dello stesso 2009 si potrebbe assistere ad una ripresa, favorita anche dal crollo dei prezzi di energia e materie prime, nonché dagli andamenti ancora nettamente positivi delle economie emergenti.

Per quanto riguarda l'Italia, si segnala una riduzione del PIL, nel secondo trimestre del 2008, dello 0,3% rispetto al periodo precedente, che annulla di fatto il recupero che si era registrato nel primo trimestre. Il calo ha interessato un po' tutte le componenti del PIL, in particolare: le esportazioni si sono ridotte dello 0,7%, i consumi interni dello 0,2%, gli investimenti fissi lordi dello 0,2% (soprattutto quelli in costruzioni: -0,9%). Secondo le stime della Banca d'Italia la situazione che si prospetta nel terzo trimestre non dovrebbe essere molto diversa da quella sin qui descritta. Da un punto di vista degli andamenti nei settori produttivi, sono l'industria in senso stretto e le costruzioni a far registrare dinamiche negative, mentre i servizi sono stazionari. La produzione industriale è difatti nuovamente calata a settembre dell'1% circa e di conseguenza anche nella media del terzo trimestre di quest'anno, quando sarebbe diminuita di oltre mezzo punto rispetto al periodo precedente. La produttività è in calo: il valore aggiunto per occupato nell'economia è sceso per il terzo trimestre consecutivo, in presenza di una sostanziale stazionarietà dell'attività e di un incremento dell'occupazione. Anche nell'industria, nonostante la lieve contrazione degli occupati, si registra un calo della produttività. Inoltre, il costo unitario del lavoro è salito del 5,1% (dal 3,9% del primo semestre) per il totale dell'economia,

nonostante sia rimasto stabile (e intorno al 4,5% circa) nell'industria. In un quadro di rallentamento e stagnazione degli investimenti produttivi, l'indebitamento delle imprese nei confronti del sistema bancario, pur continuando a crescere a ritmi sostenuti (9,7% ad agosto), fa registrare segnali di rallentamento, indipendentemente dalla classe dimensionale o dall'area geografica di appartenenza: il tasso di crescita del debito ha raggiunto un livello particolarmente basso per le piccole imprese, sia del Nord che del Mezzogiorno (circa 3,5%). Si segnala inoltre il netto calo del clima di fiducia delle imprese industriali: l'indicatore rilevato dall'ISAE è crollato nel primo semestre 2008 ai livelli del 2001 (il minimo storico).

Anche sul fronte del comportamento delle famiglie italiane si riscontrano dinamiche di rallentamento: nel secondo trimestre la spesa delle famiglie è calata dello 0,3% rispetto al trimestre precedente; nell'intero primo semestre la contrazione dei consumi è stata della medesima entità (0,3%) sia rispetto al semestre precedente, sia a quello corrispondente del 2007. L'andamento dei consumi ha risentito della modesta crescita del reddito disponibile reale delle famiglie, aumentato nel primo semestre dell'anno di circa lo 0,5% rispetto al primo semestre del 2007: nonostante si sia infatti registrato un aumento del reddito nominale (del 4% circa e ascrivibile ai redditi da lavoro dipendente, a seguito di alcuni rinnovi contrattuali), questo non si è tradotto in un aumento del potere d'acquisto delle famiglie, a causa delle dinamiche dei prezzi al consumo delle materie prime energetiche e alimentari. Anche il debito delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è sceso, arrivando al 48,9% (livello di un anno prima): nel secondo semestre si è infatti ridotto dello 0,5%, soprattutto nella componente a medio e lungo termine. Il rapporto tra debito delle famiglie e PIL (33,7%) continua ad essere tra i più bassi nel confronto internazionale: circa la metà del livello medio dell'area euro, un terzo di quello calcolato negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, nel corso dell'estate si è registrato un ulteriore rialzo dei prezzi al consumo: l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC) ha raggiunto il livello più alto dalla metà degli anni 90 nei mesi di luglio e agosto (+4,1% su base annua). I prezzi hanno continuato a risentire dei rialzi del prezzo del petrolio, e delle materie prime alimentari, che hanno iniziato a rallentare solo all'inizio dell'estate per poi flettersi successivamente: a settembre il NIC si è attestato infatti al 3,8% su base annua. Passando poi alle esportazioni di beni e servizi, queste si sono contratte, rispetto al periodo precedente, dello 0,7% nel secondo trimestre: il calo delle vendite all'estero ha interessato soprattutto i paesi extra Ue, e in particolare gli Stati Uniti, in cui la domanda risente del ciclo economico e del deprezzamento del dollaro rispetto all'euro. Infine, il mercato del lavoro: nonostante lo scenario di stagnazione esso presenta andamenti positivi in termini di crescita dell'occupazione, ancorché più contenuti rispetto alle dinamiche degli anni recenti. Nel secondo trimestre 2008, secondo i più recenti dati diffusi dall'ISTAT, l'occupazione è cresciuta dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. L'incremento è dato soprattutto dalla componente "atipica" del lavoro alle dipendenze: il lavoro a termine passa dal 13,4% al 14% sul totale dei dipendenti. L'offerta di lavoro cresce più dell'occupazione, trainata probabilmente

dagli andamenti positivi del mercato del lavoro, generando però pressioni sul tasso di disoccupazione, che si attesta al 6,8%, due decimi di punto in più rispetto al trimestre precedente

1. L'andamento dell'economia romana

Anche nell'analisi dell'andamento dell'economia romana sono visibili diffusi segnali di rallentamento della congiuntura economica, anche se la lettura trasversale dei dati offerti in questo capitolo trasmette l'immagine di una città in grado di avviare un nuovo ciclo di sviluppo, rafforzando le condizioni di sostanziale solidità.

L'economia romana ha rafforzato la sua vocazione terziaria, come evidenziano i dati del Censimento e le informazioni statistiche più recenti. In particolare, è cresciuta la specializzazione nelle attività produttive dei servizi ad alto valore aggiunto facenti parte del cosiddetto "terziario avanzato" (servizi finanziari e assicurativi; attività immobiliari; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; alcune attività di servizi alle imprese; attività ricreative, culturali e sportive; cfr tab. 1.4.1.). Nel terziario tradizionale sono aumentate le attività economiche legate alla ricettività turistica, correlate ai consistenti e crescenti flussi di turisti italiani e stranieri.

Tra il 2000 e il 2007, il valore aggiunto totale prodotto nell'area di Roma è cresciuto del 15,9 per cento (da 87.808 a 101.756 milioni di euro), ad un tasso medio annuo del 2,1 per cento.

Il numero di imprese attive a Roma è costantemente cresciuto arrivando alle 230.353 imprese censite nel 2001, con un incremento rispetto al precedente censimento del 67,3%. Nel 2007 il tasso di natalità delle imprese si è attestato all'8,2% e il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato del 2,7%.

L'occupazione ha fatto registrare da diversi anni tassi di crescita significativi e superiori a quelli registrati nel complesso del Paese, con un tasso di occupazione nel 2007 del 63,9% (contro il 58,7% in Italia) ed un tasso di disoccupazione che è diminuito, rispetto al 2004, del 2,3%, arrivando al 4,9% nel 2007.

In seguito all'insediamento di attività produttive "innovative" e alle funzioni direzionali della città nel suo ruolo di Capitale, Roma mostra una maggiore presenza, rispetto alla media nazionale, sia di occupati qualificati che di residenti in possesso di titoli di studio universitari. Il numero di laureati è pari al 13,3 per cento dei residenti con più di 6 anni di età (320.676 persone) a Roma, al 9,8 per cento a Torino e Napoli. A Milano e Bologna è pari al 15 per cento.

La popolazione residente, negli anni 2002-2007, si è incrementata del 7% (+200 mila persone) per il solo movimento migratorio, visto che il saldo naturale, in linea con molte

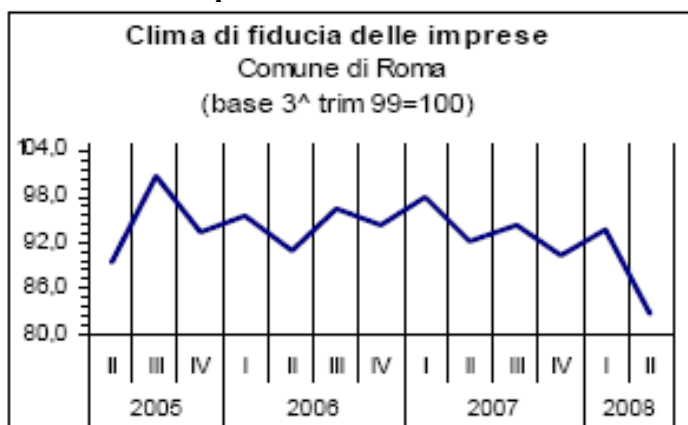
altre realtà del mondo occidentale, è pressoché nullo; ogni giorno 214 mila persone entrano a Roma da altri comuni per motivi di studio o di lavoro; nel solo 2007 gli arrivi di turisti ammontavano a circa 8,3 milioni, per un totale di circa 20,2 milioni di presenze.

1.1 L'economia romana: congiuntura e stato delle aspettative

Le più recenti analisi trimestrali dell'ISAE (I e II trimestre 2008) evidenziano come la bassa congiuntura e il deterioramento dello stato delle aspettative a medio termine, che attualmente contraddistinguono il contesto internazionale, stanno avendo un impatto anche sui contesti locali.

L'economia romana, ovviamente, non è immune alle tendenze globali. Il clima di fiducia registrato presso le imprese, che, al netto di fluttuazioni cicliche, ha assunto un profilo di discesa dall'inizio del 2007, ha subito nel secondo trimestre del 2008 un peggioramento (l'indice è calato da 93,9 a 82,8 rispetto al trimestre precedente).

Fig. 1.1.1 – Clima di fiducia delle imprese nel Comune di Roma, anni 2005-2007 e primi due trimestri del 2008



Fonte: Isae

Questo deterioramento dello stato delle aspettative delle imprese si spiega alla luce di alcuni andamenti settoriali:

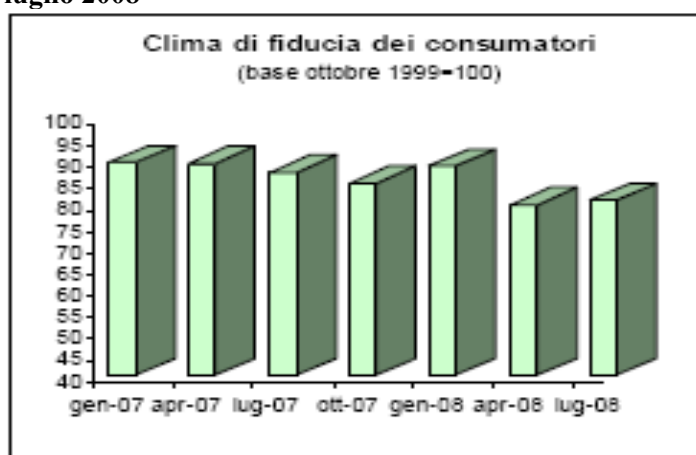
- nell'industria si registra un calo congiunturale degli ordinativi e della domanda, nonostante la produzione e l'occupazione nel settore registrino ancora variazioni trimestrali positive e lo stato delle aspettative resti positivo;
- nelle costruzioni viene giudicata insufficiente e ulteriormente in calo la domanda e le aspettative di medio termine sono generalmente negative, così come l'andamento dell'attività;

- il commercio evidenzia forse il grado di maggiore deterioramento, con giudizi negativi da parte delle imprese sia sulla domanda, sia sulla consistenza delle scorte (considerate eccessive), sia sulle tendenze di medio termine (da sottolineare che si tratta di giudizi negativi condivisi in media anche dalla grande distribuzione);
- il resto delle attività di servizi giudica, in generale, non negativo l'andamento della domanda e della produzione (anche se con forti differenze intrasettoriali), ma anche in questo settore le imprese valutano con sfiducia le prospettive per i prossimi mesi.

In generale, quindi, è nei due comparti-chiave delle costruzioni e del commercio che si annidano i maggiori elementi di crisi e di deterioramento del clima di fiducia per l'economia romana.

A fronte degli andamenti non positivi registrati nel mondo produttivo, il II trimestre del 2008 si contraddistingue per un moderato miglioramento del clima di fiducia dei consumatori (l'indice è passato da 79,7 a 80,8). L'indagine sulla situazione finanziaria delle famiglie e sui programmi di acquisto ha evidenziato che il 71,5% delle famiglie riesce a quadrare il bilancio, il 9,0% risparmia, il 17,0% deve prelevare dai risparmi e l'1,0% deve fare debiti; in questo quadro non del tutto negativo, nondimeno nessuno ha dichiarato di voler spendere di più per l'acquisto di beni durevoli nei successivi dodici mesi, contro il 6,0% delle famiglie che ha previsto di spendere di meno.

Fig. 1.1.2 – Clima di fiducia dei consumatori, gennaio 2007 – luglio 2008



Fonte: elaborazioni su dati Isae

1.2 Le dinamiche del valore aggiunto¹

Il valore aggiunto prodotto nel territorio romano ha superato i centomila milioni di euro nel 2007 (tab. 1.2.1), dei quali ben 88.438 milioni sono dovuti ad attività terziarie.

Tab. 1.2.1 - Valore aggiunto prodotto in provincia di Roma per settore d'attività (mln. di euro; valori reali: base 2000)

	2005	2006	2007
Agricoltura	449	473	478
Industria in senso stretto	7.805	8.138	8.261
Costruzioni	3.595	4.057	4.222
Servizi	85.194	86.200	88.438
Totale	97.043	98.868	101.398

Fonte: elaborazione su stime Prometeia

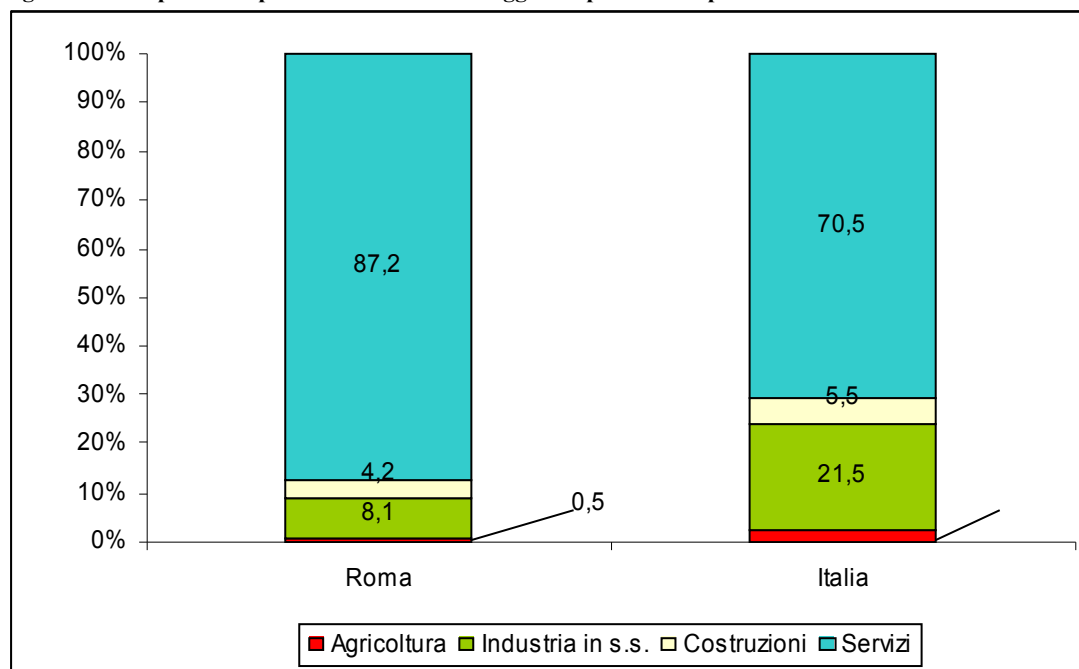
Anche in relazione al suo ruolo di Capitale, Roma si conferma una delle economie locali più terziarizzate d'Italia, con una quota di valore aggiunto prodotta nei servizi pari all'87,2% del valore aggiunto totale (Fig. 1.2.1). L'industria in senso stretto contribuisce per l' 8,1%, le costruzioni per il 4,2% e il settore primario solo per lo 0,5%. Rispetto alla struttura produttiva nazionale emerge in particolare la forte differenza riguardante la manifattura e l'agricoltura, che a livello dell'intero paese pesano, rispettivamente, per il 21,5% e il 2,5%.

Considerando gli anni più recenti, la crescita del valore aggiunto romano (tab. 1.2.2) è stata nel 2006 sostanzialmente allineata agli andamenti nazionali (escluse le differenze settoriali), mentre nel 2007 l'economia romana ha fatto segnare un progresso più consistente, con una variazione reale del 2,6% rispetto all'1,6% nazionale. A livello settoriale mostrano una buona performance nel territorio romano l'agricoltura (cresciuta sia nel 2006, sia nel 2007), l'industria in senso stretto (+4,3% nel 2006 e +1,5% nel 2007), mentre i valori relativi ai servizi hanno andamenti maggiormente variabili, con un tasso di variazione inferiore a quello medio nazionale nel 2006 e superiore nell'anno successivo. Un discorso a parte vale per le costruzioni, che evidenziano la performance settoriale migliore, ma anche una forte variabilità di risultati nei due anni considerati: nel

¹ Le analisi sul valore aggiunto a livello provinciale sono condotte sulla base di valori stimati da Prometeia, società italiana di ricerca economica e finanziaria, dal momento che l'Istat rilascia i dati ufficiali relativi al valore aggiunto nelle province italiane solo dopo averli validati, con uno sfasamento temporale di circa due anni. Per colmare tale gap informativo, dunque, si ricorre a delle stime (che possono assumere anche carattere previsionale se si fa riferimento ad un orizzonte temporale futuro), calcolate a partire dai dati ufficiali Istat di contabilità nazionale disponibili. Tali stime, dunque, sono soggette a revisione periodica fino al rilascio del dato ufficiale da parte dell'Istat. Nel caso di Prometeia, la banca dati "Scenari per le economie locali", contiene le stime previsionali (calcolate con un modello econometrico) per le province italiane fino al 2010-2011 (rivedute trimestralmente, in concomitanza all'uscita del Rapporto di previsione macroeconomico Istat nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre). Anche i valori relativi agli anni 2006-2008 sono stimati, perché il dato ufficiale non è ancora stato validato dall'Istat.

2006 essa appare particolarmente rilevante (+12,8% nel 2006, contro +1,5% nazionale e un +4,1% nel 2007).

Fig. 1.2.1 -Composizione percentuale del valore aggiunto prodotto in provincia di Roma e in Italia - anno 2007



Fonte: elaborazioni su stime Prometeia

Tab. 1.2.2 - Il valore aggiunto a Roma e in Italia per settori d'attività - tassi di variazione annui calcolati su valori reali (base 2000)

	Roma		Italia	
	2006	2007	2006	2007
Agricoltura	5,4	1,0	-1,4	0,0
Industria in senso stretto	4,3	1,5	1,2	0,8
Costruzioni	12,8	4,1	1,5	1,6
Servizi	1,2	2,6	2,1	1,9
Totale	1,9	2,6	1,8	1,6

Fonte: elaborazioni su stime Prometeia

Nel periodo 2000-2007 il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma è cresciuto dell'1,5% all'anno (tasso medio composto), evidenziando una dinamica sensibilmente superiore a quella osservata nelle altre principali province metropolitane (tabb. 1.2.3 e 1.2.4). Il differenziale positivo assume proporzioni maggiori nel confronto con le metropoli del Nord (Torino e Milano).

Tab. 1.2.3 - Valore aggiunto prodotto nelle maggiori province metropolitane italiane - milioni di euro in valori reali

	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli	Palermo
2000	47.466	111.65 7	24.362	87.808	34.998	14.233
2001	47.218	113.56 4	24.422	89.986	36.373	14.878
2002	47.468	111.94 0	23.878	91.736	36.574	14.907
2003	47.201	111.22 1	23.887	90.183	36.141	14.713
2004	46.866	109.49 5	24.099	94.756	35.691	14.533
2005	48.019	113.303	24.616	97.043	37.351	15.561
2006	48.867	114.475	25.363	98.868	37.517	15.519
2007	49.689	117.181	26.040	101.398	37.799	15.587

Fonte: stime Prometeia

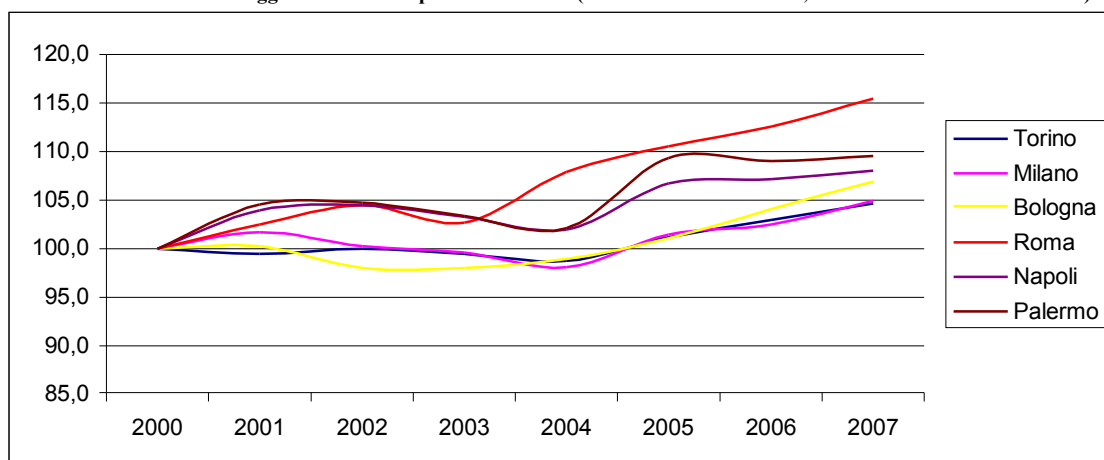
Tab. 1.2.4 - Valore aggiunto prodotto nelle maggiori province metropolitane italiane - variazioni percentuali annue calcolate su valori reali

	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli	Palermo
2001	-0,5%	1,7%	0,2%	2,5%	3,9%	4,5%
2002	0,5%	-1,4%	-2,2%	1,9%	0,6%	0,2%
2003	-0,6%	-0,6%	0,0%	-1,7%	-1,2%	-1,3%
2004	-0,7%	-1,6%	0,9%	5,1%	-1,2%	-1,2%
2005	2,5%	3,5%	2,1%	2,4%	4,7%	7,1%
2006	1,8%	1,0%	3,0%	1,9%	0,4%	-0,3%
2007	1,7%	2,4%	2,7%	2,6%	0,8%	0,4%
var. 2000-2007	4,7%	4,9%	6,9%	15,5%	8,0%	9,5%
Tasso medio annuo composto	0,4%	0,3%	0,5%	1,5%	0,9%	1,1%

Fonte: elaborazioni su stime Prometeia

La maggiore crescita realizzata dall'economia romana nel periodo considerato mostra anche un andamento complessivo meno incerto: quella di Roma è l'unica provincia tra quelle considerate (insieme a Bologna) a registrare un unico anno negativo (il 2003). La fig. 1.2.2 mostra come il profilo di crescita dell'economia di Roma sia più deciso nel confronto con le altre aree metropolitane e come la divaricazione aumenti particolarmente a partire dal 2003.

Fig. 1.2.2 – Andamento del valore aggiunto in alcune province italiane (numeri indice 2000=100; calcolati su valori concatenati)



Fonte: elaborazioni su stime Prometeia

In termini pro-capite, il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma ammonta a 24.246 euro per ogni residente (tab. 1.2.5). I grandi agglomerati urbani, è un valore inferiore solo a quello delle province di Milano e Bologna. Tra il 2000 e il 2007 la crescita del valore aggiunto pro-capite è stata pari al 5,8% in provincia di Roma, valore inferiore a quelli registrati a Napoli e Palermo, ma superiore a quelli osservati nelle province settentrionali (Torino e Milano mostrano valori risultanti da una crescita della popolazione residente più che proporzionale all'aumento – piuttosto contenuto – del valore aggiunto).

Tab. 1.2.5 - Valore aggiunto pro-capite(*) nelle principali province metropolitane, euro

Città	2000	2007	Var. 2000-2007
Torino	21.164	21.376	1,0%
Milano	28.859	29.331	1,6%
Bologna	25.649	26.348	2,7%
Roma	22.915	24.246	5,8%
Napoli	11.339	12.322	8,7%
Palermo	11.480	12.526	9,1%

(*) nota: calcolato sulla popolazione residente

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

Tornando al confronto con il dato nazionale, l'economia romana presenta una produttività media, misurata dal valore aggiunto per unità di lavoro, più elevata (tab. 1.2.6): circa 53 mila euro per unità di lavoro contro circa 46 mila della media nazionale. Il vantaggio di produttività dell'economia romana deriva soprattutto dalle attività industriali (quasi 66 mila euro contro i meno di 49 mila nazionali; il 35% in più) e da quelle del terziario (l'11,2% in più). Benché l'economia romana non sia specializzata in attività manifatturiere, evidentemente le industrie presenti a Roma operano prevalentemente in settori ad alto valore aggiunto. Solo nelle costruzioni l'economia romana presenta un gap negativo di produttività nel confronto con il dato nazionale.

Tab. 1.2.6 - Valore aggiunto per unità di lavoro per settore d'attività – migliaia di euro; valori reali (base 2000); Roma e Italia; periodo 2005-2007

	Roma				Italia			
	2005	2006	2007	var. % 05-07	2005	2006	2007	var. % 05-07
Agricoltura	20,5	20,1	20,7	0,8	21,5	20,9	21,6	0,3
Industria in senso stretto	65,9	66,0	65,8	-0,2	48,7	48,7	48,7	0,0
Costruzioni	29,5	31,3	31,1	5,3	32,2	32,4	32,2	-0,1
Servizi	54,1	54,7	54,0	-0,2	48,2	48,3	48,6	0,8
Totale	52,9	53,4	52,8	-0,2	45,6	45,6	45,9	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

In termini dinamici, nell'ultimo triennio la produttività media evidenzia una variazione negativa in provincia di Roma (-0,2%), nonostante la performance del settore delle costruzioni (+5,3%). A livello nazionale, invece, nello stesso periodo il valore aggiunto per unità di lavoro aumenta dello 0,7%, con variazioni non negative in tutti i settori, se si escludono, le costruzioni (-0,1%).

Fin qui gli andamenti del valore aggiunto nella provincia di Roma fino al 2007. Le più recenti dinamiche recessive dell'economia nazionale, tuttavia, fanno registrare un'inversione di tendenza anche per Roma: le stime Prometeia per l'anno in corso e le proiezioni per gli anni 2009 mostrano infatti l'inizio di una fase recessiva per l'economia italiana, con una ripresa nel 2010. Anche l'economia romana risente del rallentamento del ciclo, anche se sembra tenere meglio della media nazionale e mostra andamenti migliori delle metropoli meridionali considerate (nelle quali la dinamica del valore aggiunto è in linea con il dato nazionale) e di Torino, ma in qualche anno inferiori a quelle stimate per Milano e Bologna.

Secondo le ultime stime Prometeia, il valore aggiunto nella provincia di Roma continuerà infatti a crescere a un ritmo leggermente superiore alla media italiana: 0,2% nel 2008 (contro il -0,1% nazionale), 0,1% nel 2009 (contro il -0,2% nazionale) e 1,3% nel 2010 (contro l'1,1% nazionale). Da un punto di vista del contributo settoriale, sono proprio i settori che nel biennio 2006-2007 hanno fatto registrare gli andamenti più significativi (industria e costruzioni), quelli in contrazione nel biennio successivo (con andamenti inferiori alla media nazionale), ma con una ripresa netta nella previsione per il 2010 (superiore alla media nazionale). I servizi e l'agricoltura sono invece i settori in relazione ai quali si prevedono andamenti positivi e superiori alla media italiana (tab.1.2.7).

Tab. 1.2.7 - Il valore aggiunto a Roma e in Italia per settori d'attività - tassi di variazione annui calcolati su valori reali (base 2000), anni 2006-2010

Settori	Roma					Italia				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	5,4	1,0	3,0	0,8	0,6	-1,4	0,0	1,8	0,6	0,5
Industria in s.s.	4,3	1,5	-3,2	-2,4	-0,4	1,2	0,8	-1,5	-1,1	0,6
Costruzioni	12,8	4,1	0,0	-2,6	-0,7	1,5	1,6	-0,6	-3,0	-1,0
Servizi	1,2	2,6	0,6	0,4	1,5	2,1	1,9	0,2	0,2	1,4
Totale	1,9	2,6	0,2	0,1	1,3	1,8	1,6	-0,1	-0,2	1,1

Fonte: elaborazione su stime Prometeia

Le previsioni di crescita del valore aggiunto per l'area romana sono inoltre superiori, per il 2008-2010, a quelle relative a Torino, Napoli e Palermo, e in linea con quelle relative a Milano e Bologna per il 2008-2009. Per il 2010, invece, le stime Prometeia indicano un tasso di crescita del valore aggiunto a Roma superiore di un punto a quello relativo a Milano ma inferiore a quello di Bologna (tabb. 1.2.8 e 1.2.9).

Tab. 1.2.8 - Valore aggiunto prodotto nelle maggiori province metropolitane italiane 2005-2010- milioni di euro in valori reali

	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli	Palermo
2005	48.019	113.303	24.616	97.043	37.351	15.561
2006	48.867	114.475	25.363	98.868	37.517	15.519
2007	49.689	117.181	26.040	101.398	37.799	15.587
2008	49.744	117.588	26.116	101.640	37.692	15.560
2009	49.736	117.844	26.154	101.741	37.528	15.512
2010	50.344	119.524	26.514	103.050	37.816	15.649

Fonte: stime Prometeia

Tab. 1.2.9 - Valore aggiunto prodotto nelle maggiori province metropolitane italiane 2005-2010- variazioni medie annue calcolate su valori reali

	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli	Palermo
2005	1,8	1,0	3,0	1,9	0,4	-0,3
2006	1,7	2,4	2,7	2,6	0,8	0,4
2007	0,1	0,3	0,3	0,2	-0,3	-0,2
2008	0,0	0,2	0,1	0,1	-0,4	-0,3
2009	1,2	1,4	1,4	1,3	0,8	0,9
2010	1,8	1,0	3,0	1,9	0,4	-0,3

Fonte: stime Prometeia

1.3 Le imprese

L'analisi della struttura imprenditoriale della città si basa su due fonti di dati che per caratteristiche, classificazioni e periodo di rilevazione sono fundamentalmente diverse e, dunque, non confrontabili. Si tratta da un lato dei dati forniti dalla Camera di Commercio

che registrano le imprese iscritte e attive ad una certa data nel registro delle imprese e dall'altro dell'archivio ASIA – Archivio Statistico delle Imprese Attive – fornito dall'Istat, che costituisce un registro statistico delle imprese e delle unità locali definite attive a seconda della rispondenza a un complesso di segnali di attività provenienti da diverse fonti, amministrative e statistiche. L'archivio ASIA è al momento aggiornato all'anno 2005.

I dati delle Camere di Commercio. Al 31 dicembre 2007 la CCIAA di Roma registra nel territorio provinciale 421.107 imprese, di cui 247.526 attive (tab. 1.3.1). Di queste, 166.925 sono residenti nel territorio del Comune di Roma, cioè il 67,4% del totale provinciale (tab. 1.3.2).

Il 69,2% delle imprese attive in provincia (pari a 171.248 unità) opera nel terziario, nel quale assume un peso preponderante il settore del commercio, che con il 35,8% delle imprese (88.726 unità) è in assoluto l'attività imprenditoriale più diffusa nel territorio provinciale.

La situazione cambia marginalmente se si considera il solo territorio del comune di Roma: il peso del terziario aumenta di qualche punto (74,4% delle imprese attive, pari a 124.115 unità) e il commercio resta il settore d'attività di maggiore rilievo (37,2%, per 62.121 imprese attive).

Tab. 1.3.1 - Imprese registrate e attive al 31/12/2007 in provincia di Roma per settore di attività economica e forma giuridica

	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme		TOTALE	
	Reg.	Attive	Reg.	Attive	Reg.	Attive	Reg.	Attive	Reg.	Attive
Agric., caccia, silvicoltura, pesca	917	539	754	604	13.189	13.167	452	247	15.312	14.557
Attività estrattive	153	93	22	5	21	17	11	4	207	119
Attività manifatturiere	8.918	4.412	6.458	3.649	15.085	14.726	603	330	31.064	23.117
Prod. e distr. di energia, gas, acqua	115	72	13	1	4	4	18	5	150	82
Costruzioni	16.753	9.937	5.935	3.544	23.885	23.522	2.385	580	48.958	37.583
Commercio ingrosso e dettaglio	24.933	13.855	16.793	8.993	67.574	65.630	601	248	109.901	88.726
Alberghi e ristoranti	4.575	3.062	4.952	2.950	8.653	8.294	219	172	18.399	14.478
Trasporti e logistica	3.492	2.267	1.518	959	11.441	11.251	1.209	747	17.660	15.224
Intermed. monetaria e finanziaria	2.142	860	1.061	473	6.322	6.291	123	45	9.648	7.669
Attività immobiliari	10.681	4.421	2.233	738	1.879	1.863	996	186	15.789	7.208
Nol., inform., ricerca e professioni	11.852	8.236	4.132	2.047	9.597	9.517	1.784	1.179	27.365	20.979
P.A., istru., sanità, altri serv. soc.	1.738	1.165	656	299	545	540	808	641	3.747	2.645
Att. Socio-culturali, altri serv. pers.	5.310	2.306	3.052	1.562	9.912	9.859	1.494	592	19.768	14.319
Imprese non classificate	74.076	494	20.029	97	280	173	8.754	56	103.139	820
TOTALE	165.655	51.719	67.608	25.921	168.387	164.854	19.457	5.032	421.107	247.526

Fonte: elaborazioni su dati della CCIAA di Roma.

Tab. 1.3.2 - Imprese attive al 31/12/2007 nel Comune di Roma e nel resto della provincia per settore di attività economica

	Comune di Roma		Resto della provincia		TOTALE	
	n.	% sul totale provinci a	n.	% sul totale provinci a	n.	% sul totale provinci a
	Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	4.556	31,3	10.001	68,7	14.557
Attività estrattive	73	61,3	46	38,7	119	100,0
Attività manifatturiere	15.980	69,1	7.137	30,9	23.117	100,0
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	66	80,5	16	19,5	82	100,0
Costruzioni	21.494	57,2	16.089	42,8	37.583	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	62.121	70,0	26.605	30,0	88.726	100,0
Alberghi e ristoranti	9.646	66,6	4.832	33,4	14.478	100,0
Trasporti e logistica	11.451	75,2	3.773	24,8	15.224	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	5.732	74,7	1.937	25,3	7.669	100,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca P.A. e difesa, istruzione, sanità e altri servizi sociali	22.497	79,8	5.690	20,2	28.187	100,0
Attività socio-culturali, ricreative, altri servizi pers.	10.643	74,3	3.676	25,7	14.319	100,0
Imprese non classificate	641	78,2	179	21,8	820	100,0
TOTALE	166.925	67,4	80.601	32,6	247.526	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della CCIAA di Roma.

La composizione per forma giuridica delle imprese attive in provincia di Roma evidenzia una prevalenza di imprese individuali (il 66,6% del totale), analogamente a quanto si osserva a livello nazionale (tab. 1.3.3). Una differenza rilevante con il dato italiano, invece, riguarda il peso delle società di capitali, dato che tale forma giuridica interessa oltre un quinto delle imprese romane (il 20,9%), contro il 14,6% nazionale. A fronte di ciò, risulta minore in provincia di Roma l'incidenza delle società di persone, pari al 10,5% del totale, contro il 17,4% registrato a livello nazionale.

Tab. 1.3.3 - Imprese attive al 31/12/2007 in provincia di Roma per settore di attività economica e forma giuridica

	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Roma	20,9%	10,5%	66,6%	2,0%	100,0%
Italia	14,6%	17,4%	65,9%	2,1%	100,0%

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio studi del Comune di Roma su dati della CCIAA di Roma.

Per quanto riguarda la dimensione d'impresa la situazione del territorio romano ricalca essenzialmente la struttura nazionale, con la netta prevalenza delle piccole e piccolissime imprese (oltre il 95% delle imprese romane ha meno di 10 addetti).

I dati dell'archivio ASIA. L'archivio ASIA delle unità locali al 2005 consente di osservare, nel comune di Roma, una realtà produttiva fortemente concentrata sul settore terziario.

Quasi il 90% di tutte le attività imprenditoriali si colloca nei servizi, con una particolare evidenza nel comparto dei servizi alle imprese che impegna il 32,7% delle unità produttive e assorbe da solo il 28,1% degli addetti romani.

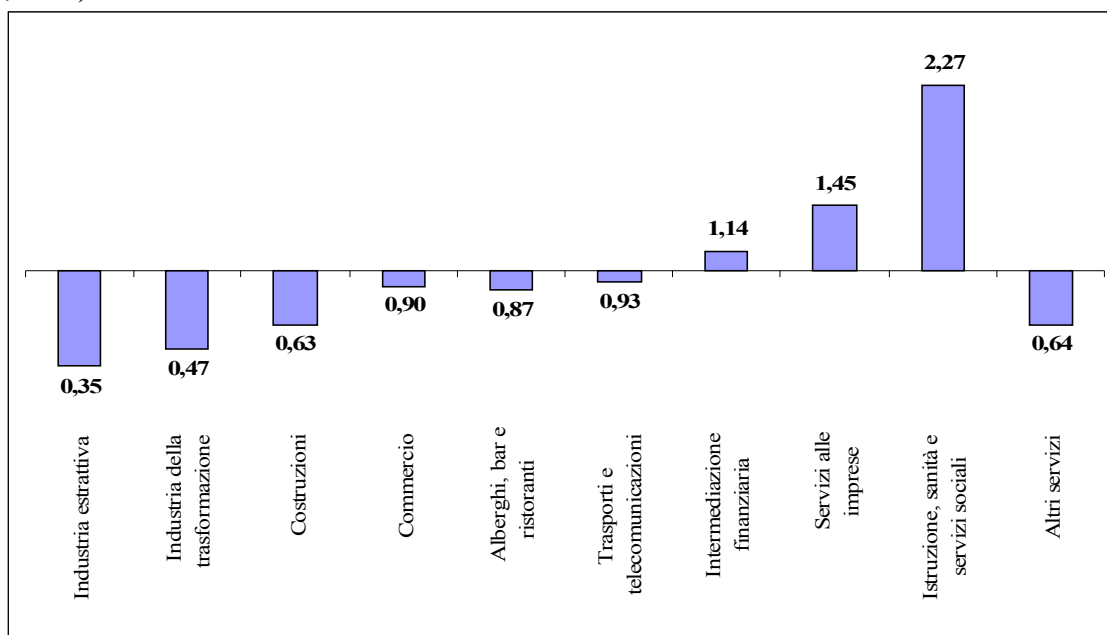
Tab. 1.3.4 Imprese, unità locali e addetti alle unità locali. Comune di Roma, 2005.

	Imprese		Unità locali		Addetti alle unità locali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Industria estrattiva	85	0,0	95	0,0	2.802	0,3
Industria della trasformazione	13.229	5,6	14.322	5,8	76.174	8,4
Totale industria manifatturiera	13.314	5,3	14.417	5,5	78.976	8,6
Costruzioni	19.346	8,2	20.404	8,3	71.456	7,9
Commercio	60.986	25,8	63.704	25,8	167.435	18,5
Alberghi, bar e ristoranti	12.410	5,2	13.511	5,5	65.941	7,3
Trasporti e telecomunicazioni	8.292	3,5	9.309	3,8	101.744	11,2
Intermediazione finanziaria	4.607	1,9	6.123	2,5	53.775	5,9
Servizi alle imprese	79.651	33,7	80.706	32,7	254.297	28,1
Istruzione, sanità e servizi sociali	29.627	12,5	30.197	12,2	94.932	10,5
Altri servizi	8.266	3,5	8.292	3,4	16.758	1,9
Totale servizi	223.185	89,3	232.246	89,0	826.338	84,0
Totale	236.499	100,0	246.663	100,0	905.314	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat-Asia 2005.

Il confronto con il dato nazionale mette in evidenza una notevole specializzazione dell'economia romana nei settori dei servizi alla persona e nei servizi avanzati (informatica, intermediazione finanziaria, servizi alle imprese, ricerca e sviluppo). Pressoché analogo è il rapporto tra la percentuale di unità locali a Roma e in Italia nei settori dei trasporti e del commercio, mentre i settori più tradizionali sembrano essere i più sottorappresentati nell'ambito dell'economia romana (Fig. 1.3.1).

Fig. 1.3.1 - Livello di specializzazione dell'economia romana rispetto alla media nazionale (Unità locali, 2007)



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat-Asia 2005

1.4 Il terziario avanzato e il terziario tradizionale

Un'analisi più accurata del segmento del terziario avanzato evidenzia una significativa concentrazione di addetti nelle attività di tipo contabile, legale e di consulenza, essenziali nel supporto alle imprese (19,5% del totale del settore), nelle attività di intermediazione monetaria e finanziaria (17,3%), nonché nei servizi di fornitura di software e di assistenza informatica (13,5%).

Particolarmente rilevante appare il peso delle attività professionali ad alta specializzazione (studi di architettura, ingegneria, analisi tecniche, etc.) che coinvolgono il 32% delle unità locali e il 18,5% degli addetti di tutto il terziario avanzato. Fra il 2004 e il 2005 nella Capitale le attività legate al terziario avanzato hanno fatto registrare aumenti significativi sia in termini di unità locali (+6,1%) che di addetti (+6,7%), in modo particolare per gli addetti impegnati in attività di ricerca e sviluppo e in quelle video-cinematografiche e radiotelevisive.

Il settore del terziario più tradizionale, in termini di addetti, ruota soprattutto intorno al commercio – all'ingrosso e al dettaglio – (31,9% del totale del settore), al comparto della ristorazione e della ricezione alberghiera (14,6%) e ai servizi alle imprese a basso contenuto tecnologico e di conoscenza (12,9%). Fra il 2004 e il 2005 il segmento produttivo del terziario tradizionale sembra segnare un incremento inferiore a quello

registrato nel terziario avanzato, registrandosi un aumento pari all'1,5% delle unità locali attive nel territorio romano e un incremento del 2,3% degli addetti impiegati.

Tab. 1.4.1 Unità locali e addetti delle imprese del terziario avanzato (*), Comune di Roma, 2005

	Unità locali		Addetti alle unità locali	
	v.a	%	v.a.	%
Intermediazione monetaria e finanziaria	6.012	7,0	47.375	17,3
Assicurazioni e fondi pensione	111	0,1	6.400	2,3
Attività immobiliari	11.407	13,3	18.139	6,6
Consulenza e installazione elaboratori	248	0,3	469	0,2
Fornitura software e consulenza informatica	3.651	4,2	36.776	13,5
Elaborazione elettronica dei dati	1.708	2,0	7.951	2,9
Attività di banche dati	71	0,1	556	0,2
Altre attività informatiche	2.308	2,7	6.565	2,4
R&S nelle scienze naturali e ingegneria	701	0,8	1.718	0,6
R&S nelle scienze sociali e umanistiche	424	0,5	632	0,2
Attività legali, contabilità, consulenza, studi di mercato	26.871	31,3	53.375	19,5
Attività di architettura e ingegneria	13.547	15,8	20.941	7,7
Collaudi e analisi tecniche	266	0,3	691	0,3
Pubblicità	1.818	2,1	4.380	1,6
Servizi di ricerca e fornitura personale	205	0,2	10.387	3,8
Altre attività professionali	13.658	15,9	28.930	10,6
Produtz. cinematografiche e di video	1.519	1,8	13.303	4,9
Attività radiotelevisive	509	0,6	11.746	4,3
Attività delle agenzie di stampa	812	0,9	1.740	0,6
Attività di biblioteche, archivi e musei	101	0,1	1.196	0,4
Totale	85.947	100,0	273.270	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat-Asia 2005.

(*) In linea con la letteratura internazionale, si è considerato *Terziario Avanzato* l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente indicato come 'Financial & Business Services Sector', che comprende un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente: servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. In particolare si tratta delle attività economiche incluse nelle sezioni: J - Attività finanziarie; K70 - Attività immobiliari; K72 - Informatica e attività connesse (esclusa 725); K73 - Ricerca e sviluppo; K74 - Attività di servizi alle imprese (escluse 746,747); O92 - Attività ricreative, culturali e sportive (escluse 923,926,927).

Tab. 1.4.2 - Unità locali e addetti delle imprese del terziario tradizionale, comune di Roma, 2005

	Unità locali		Addetti alle unità locali	
	v.a.	%	v.a.	%
Commercio e riparazione auto	7.151	5,7	23.123	4,8
Commercio all'ingrosso	20.418	16,2	48.648	10,2
Commercio al dettaglio	36.114	28,7	95.366	20,0
Alberghi, bar e ristoranti	13.503	10,7	65.909	13,8
Trasporti terrestri	5.063	4,0	36.236	7,6
Trasporti marittimi	65	0,1	995	0,2
Trasporti aerei	96	0,1	2.993	0,6
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	3.172	2,5	20.250	4,2
Attività postali e di corriere	887	0,7	38.087	8,0
Noleggio auto e attrezzature	1.121	0,9	4.235	0,9
Servizi alle imprese a basso contenuto di conoscenza	2.691	2,1	58.204	12,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale (*)	20.347	16,2	46.086	9,7
Altri servizi	15.180	12,1	37.358	7,8
Totale	125.808	100,0	477.490	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat- Asia 2005.

(*) Questo aggregato differisce numericamente da quello trovato nella Tab. 7.1 per la differente aggregazione dei componenti inclusi negli altri servizi

1.5 Il mercato del lavoro

La popolazione di età superiore ai 15 anni si divide a Roma sostanzialmente fra persone occupate (50,1%) e inattivi (47,3%). Ma, se nel caso degli occupati la maggioranza (56%) è costituita da uomini, ldonne costituiscono la parte prevalente della popolazione inattiva (64,2%). Ciononostante, la Capitale vanta degli indicatori notevolmente migliori di quelli rilevati a livello nazionale, dove la popolazione occupata è percentualmente meno numerosa e costituisce il 45,9% del totale e le donne occupate rappresentano il 39,5% del totale dei lavoratori, contro il 44% registrato a Roma.

Tab. 1.5.1 - Popolazione di 15 anni e oltre secondo la condizione e il sesso. Comune di Roma, media 2007.

	Sesso						
	Maschi		Femmine				
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Occupati	642.829	56,0	504.830	44,0	1.147.658	100,0	50,1
In cerca di lavoro	30.309	50,8	29.392	49,2	59.701	100,0	2,6
Inattivi	387.448	35,8	695.420	64,2	1.082.869	100,0	47,3
Totale	1.060.586	46,3	1.229.641	53,7	2.290.228	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat - Forze di lavoro.

Il tasso di disoccupazione, nel complesso sceso notevolmente fra il 2004 e il 2007, manifesta una dinamica discendente molto più accidentata per la componente femminile piuttosto che per quella maschile. Le donne, infatti, anche nella Capitale sembrano tuttora

interessate da una maggiore difficoltà di collocazione nel mercato del lavoro, nonostante i livelli di istruzione e formazione generalmente più elevati di quelli raggiunti dalla popolazione maschile (Tab. 1.5.2).

A una discesa del tasso di disoccupazione femminile avvenuta fra il 2004 e il 2005, è seguito un nuovo incremento fra il 2005 e il 2006 (+0,2 punti), che è cambiato nuovamente di segno fra il 2006 e il 2007, anno in cui questo indicatore sembra avvicinarsi maggiormente a quello registrato fra gli uomini.

Tab. 1.5.2 - Tasso di disoccupazione per sesso. Comune di Roma. Anni 2004-2007.

	Tasso di disoccupazione		
	Totale	Maschi	Femmine
2004	7,2	6,3	8,2
2005	7,1	6,4	7,9
2006	6,9	6,0	8,1
2007	4,9	4,5	5,5

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat - Forze di lavoro.

Il tessuto occupazionale della Capitale appare fortemente concentrato sul settore dei servizi, che impiegano quasi il 70% del totale degli occupati. Il confronto con il dato regionale e nazionale dimostra differenze piuttosto marcate nei settori tradizionali (agricoltura e industria) e distanze meno accentuate nel commercio e nell'edilizia (Tab. 1.5.3).

Tab. 1.5.3 - Occupati secondo il settore di attività. Comune di Roma, Regione Lazio e Italia. Media 2007.

	Comune di Roma	Regione Lazio	Italia
Agricoltura	1,6	2,2	4,0
Industria	8,7	11,3	21,7
Costruzioni	6,2	7,5	8,4
Commercio	13,6	14,0	15,2
Servizi e altre attività	69,9	65,1	50,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat - Forze di lavoro.

Per quel che riguarda le professioni svolte, a Roma risulta particolarmente rilevante il peso degli occupati con alta specializzazione, delle professioni tecniche e degli impiegati, oltre alle professioni che richiedono una certa qualificazione nel settore dei servizi. Le alte specializzazioni caratterizzano molto fortemente il mercato del lavoro romano e fanno registrare un differenziale di 5,6 punti sul corrispondente peso rilevato nella media nazionale (15,6% degli occupati a Roma contro il 10% del totale Italia). Altrettanto importante, anche se di minore entità, è la distanza registrata nelle professioni tecniche o impiegatizie, che raggiungono complessivamente un peso pari al 38% a Roma, contro il

32,2% rilevato nella media italiana. Meno frequenti, di conseguenza, sono le professioni legate all'agricoltura e all'industria, che raggiungono nella Capitale un peso pari al 14,7% contro il 27,1% registrato in tutta Italia (Tab. 1.5.4).

Tab. 1.5.4 - Occupati secondo la professione. Comune di Roma, Regione Lazio e Italia. Media 2007.

Dirigenti e imprenditori	4,5	4,4	4,9
Alte specializzazioni	15,6	14,1	10,0
Professioni tecniche	24,7	23,5	21,9
Impiegati	13,3	12,1	10,3
Profess. qualif. nei servizi	16,1	16,3	15,9
Operai spec.,artig. e agricoltori	10,0	12,1	18,3
Operai semiqualeficati	4,7	6,2	8,8
Professioni non qualificate	9,0	9,0	8,8
Forze armate	2,1	2,3	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat - Forze di lavoro.

La congiuntura economica negativa stimata per il complesso dell'economia italiana e per le economie locali per il 2008-2010 sembrerebbe tuttavia influenzare anche gli andamenti occupazionali: le stime Prometeia sulle dinamiche occupazionali indicano un netto rallentamento complessivo, sebbene le previsioni di crescita dell'occupazione siano migliori per Roma che per la media nazionale e per tutte le aree metropolitane considerate negli anni 2008-2010, fatta eccezione per un lieve scostamento da Milano nel 2009 e nel 2010. In termini assoluti, gli occupati a Roma si stima che passeranno da 1.689 mila nel 2008 ai 1.716 mila nel 2010 (tab. 1.5.7).

Tab. 1.5.7 - Occupazione nella provincia di Roma, in altre aree metropolitane italiane e in Italia, anni 2008-2010 (valori assoluti e variazioni %)

Anni	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli	Palermo	Italia
Valori assoluti in migliaia							
2008	961	1.799	447	1.689	868	366	23.235
2009	963	1.808	449	1.695	867	366	23.252
2010	974	1.833	454	1.716	875	369	23.483
Variazioni % rispetto all'anno precedente							

Documento di Programmazione Finanziaria 2009-2011

2008	0,4	0,4	0,5	0,7	0,1	0,0	0,1
2009	0,2	0,5	0,4	0,4	0,0	-0,1	0,1
2010	1,1	1,4	1,2	1,2	0,9	0,9	1,0

Fonte: elaborazione su stime Prometeia

L'indisponibilità di stime disaggregate per settore rendono difficile quantificare quale sarà il contributo dei singoli settori produttivi alle dinamiche occupazionali. Tuttavia, facendo ricorso alle stime relative alle unità di lavoro², unità di misura del volume complessivo di lavoro impiegato nella produzione di beni e servizi, è possibile avere un'indicazione degli andamenti nei settori. In tal senso, i settori che si prevede facciano registrare decrementi nelle unità di lavoro superiori alla media sono le costruzioni, che si attestano al 2% nel 2008, al 2,7% nel 2009 e all'1,7% nel 2010, l'industria in senso stretto (sebbene con decrementi molto più contenuti nel 2008 (-0,5%) e nel 2009 (-0,4%) e una lieve ripresa nel 2010) e l'agricoltura (-1,9% nel 2008, -1,5% nel 2009, -0,7% nel 2010). I servizi fanno prevedere invece incrementi in tutti gli anni considerati, sebbene inferiori rispetto agli anni passati: +1,9% nel 2008, +0,5% nel 2009 e +0,8% nel 2010 (tab.1.5.8).

Tab. 1.5.8 – Unità di lavoro nella provincia di Roma per settore produttivo, anni 2008-2010 (valori assoluti e variazioni %)

Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti in migliaia					
2005	22	118	122	1.574	1.836
2006	24	123	130	1.577	1.853
2007	23	126	136	1.637	1.921
2008	23	125	133	1.668	1.949
2009	22	124	130	1.677	1.953
2010	22	125	127	1.690	1.965
Variazione % rispetto all'anno precedente					
2005	-	-	-	-	-
2006	7,5	4,2	6,4	0,2	0,9
2007	-1,8	1,8	4,8	3,8	3,7
2008	-1,9	-0,5	-2,0	1,9	1,4
2009	-1,5	-0,4	-2,7	0,5	0,2
2010	-0,7	0,2	-1,7	0,8	0,6

Fonte: elaborazione su stime Prometeia

Il peggioramento delle dinamiche del mercato del lavoro romano emerge anche dall'analisi dei tassi di crescita del numero di persone in cerca di occupazione calcolati

² L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

sulle stime Prometeia: la crescita dei disoccupati nel periodo 2008-2009 è più elevata a Roma che nella media italiana (in valori assoluti i disoccupati si stima che passeranno dai 123 mila nel 2008 ai 140 mila nel 2009 per poi ridursi a 138 mila nel 2010), sebbene Roma mostri tassi di crescita della disoccupazione sensibilmente inferiori rispetto alle metropoli settentrionali considerate (tab. 1.5.9). Lo scenario romano sembrerebbe colpito in particolare dalla crisi dell'Alitalia, il cui indotto a Roma è molto importante in termini di addetti (dei circa 10 mila esuberanti previsti, il grosso riguarderebbe proprio Roma), dagli esuberanti previsti dalla Telecom e dalle ripercussioni dei recenti provvedimenti legislativi governativi che riguardano il campo dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che prevedono cospicue riduzioni di personale e il blocco delle procedure di stabilizzazione del personale precario del settore, che a Roma, data l'alta concentrazione di enti pubblici di ricerca, centri universitari e scuole, saranno particolarmente significative. Segnali di miglioramento della situazione sono previsti per il 2010, anno in cui la disoccupazione dovrebbe ritornare a contrarsi.

Tab. 1.5.9 - Persone in cerca di occupazione nella provincia di Roma, in altre aree metropolitane italiane e in Italia, anni 2008-2010 (valori assoluti e variazioni %)

Anni	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli	Palermo	Italia
Valori assoluti in migliaia							
2008	58	88	14	123	138	70	1.691
2009	71	109	17	140	148	73	1.884
2010	70	107	16	138	148	73	1.864
Variazioni % rispetto all'anno precedente							
2008	24,0	24,8	21,4	18,8	12,3	4,0	12,4
2009	22,4	24,6	20,5	13,7	7,4	4,6	11,4
2010	-1,0	-2,0	-2,6	-1,0	-0,2	-0,3	-1,1

Fonte: elaborazione su stime Prometeia

1.6 Turismo e cultura

Il turismo costituisce a Roma uno dei principali settori produttivi in considerazione del patrimonio culturale, storico e artistico che attrae ogni anno nella Capitale milioni di visitatori italiani e stranieri. Nel confronto con alcune grandi metropoli europee (Parigi, Londra, Madrid, Barcellona, Atene, Berlino e Milano), il sistema ricettivo Capitolino (limitatamente a quello alberghiero) presenta nel medio periodo la crescita più sostenuta (+11,9% tra il 2000 e il 2006); nonostante tale incremento, la provincia di Roma si colloca nella graduatoria europea al quarto posto, risultando ancora distante da Parigi (1.465 alberghi) e Londra (1.353 strutture), ma avvicinandosi a Madrid (1.242).

La Capitale oltre ad avere un'offerta turistica ampia ed eterogenea registra una sostenuta crescita, stimolata dal buon andamento della domanda turistica; tra il 2004 e il 2006

l'offerta complessiva è aumentata del 10,3% a fronte di una variazione a livello nazionale del 7% (tab. 1.6.1); sono alcuni segmenti dell'offerta complementare a registrare la crescita più sostenuta, un aspetto riconducibile ai minori investimenti necessari ad avviare una attività "complementare" rispetto a quella alberghiera, sia ai livelli iniziali dello specifico comparto, più bassi di quelli dell'offerta tradizionale. In particolare si registra un incremento particolarmente significativo per gli alloggi in affitto (+46%), i campeggi (+31,4%) e i *bed&breakfast* (+25,3%). Positiva risulta tuttavia anche la crescita degli esercizi alberghieri (+7,3%), mentre diminuisce l'offerta di posti letto presso gli agriturismi (-30,6%) che rivestono tuttavia un peso marginale all'interno delle grandi città, trovando maggiore collocazione "in provincia".

Tab. 1.6.1 – Posti letto negli esercizi alberghieri e complementari nel Comune di Roma. Var%. 2006/2004

	Alberghi	Campeggi /villaggi	Alloggi in affitto	Agri-turismi	Ostelli	Case per ferie	Rifugi alpini e altri	B&B	Totale
Roma	+7,3	+31,4	+46,0	-30,6	-	+4,3	-	+25,3	+10,3
Italia	4,4	2,2	14,8	25,7	21,1	6,3	49,8	64,8	7,0

Fonte: Istat

Relativamente agli alberghi, che costituiscono l'ossatura del sistema ricettivo capitolino, è possibile rilevare la distribuzione per categoria; nel complesso il sistema alberghiero romano si presenta, anche rispetto a quello medio nazionale, di alto livello, con la maggior parte dell'offerta garantita dagli esercizi a 4 e a 5 stelle (il 52,2% a fronte del 28,5% nazionale; tab. 1.6.2). Elevata risulta anche l'offerta ricettiva da parte degli alberghi a tre stelle (27,5%), ma molto inferiore alla media nazionale (46%); decisamente più bassa della media italiana risulta inoltre l'offerta di alberghi ad una e a due stelle (rispettivamente 9,2% e 3% rispetto a valori pari al 12,3% e al 5,4% nazionale).

Tab. 1.6.2 – Posti letto negli esercizi alberghieri per categoria nel Comune di Roma. Anno 2006 (v.a. e %)

	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	5 stelle	Residenze turistico alberghiere	Totale
V.A.	2.846	8.767	26.262	41.245	8.546	7.701	95.367
%	3,0	9,2	27,5	43,2	9,0	8,1	100,0
V.A.	111.666	256.840	959.124	546.673	47.202	165.505	2.087.010
%	5,4	12,3	46,0	26,2	2,3	7,9	100,0

Fonte: Istat

Le variazioni tra il 2004 e il 2006 consentono di rilevare nella Capitale un aumento dell'offerta da parte degli alberghi che si posizionano nelle fasce di mercato più "esterne"; nel periodo di tempo osservato si registra infatti un incremento dei posti letto disponibili degli alberghi ad una stella (+22,5%) e di medio-alta ed alta categoria (rispettivamente

+15% per gli alberghi a 4 stelle e +30,4% per quelli a 5 stelle). Diversamente diminuisce l'offerta degli alberghi a tre stelle (-3,1%) e a due stelle (-3,2%), che sembrano risentire in maggior misura della crescita dell'offerta degli esercizi complementari.

Accanto alle strutture ricettive il sistema turistico è composto da numerose altre imprese, quali ad esempio le agenzie di viaggio e gli operatori turistici, che svolgono un ruolo di fondamentale importanza non solo in termini economici e occupazionali ma anche di promozione del territorio e di "veicolazione" della domanda. Nel complesso, nel comune di Roma sono presenti nel 2007 (tra agenzie di viaggio e operatori turistici) 979 aziende, pari al 7,9% di quelle localizzate sull'intero territorio nazionale (tab. 1.6.3). Accanto al valore complessivo è interessante rilevare l'andamento negli ultimi 5 anni, che evidenzia la crescita di tale settore di attività: +3,2% nel solo 2007 e +29,3% rispetto al 2002.

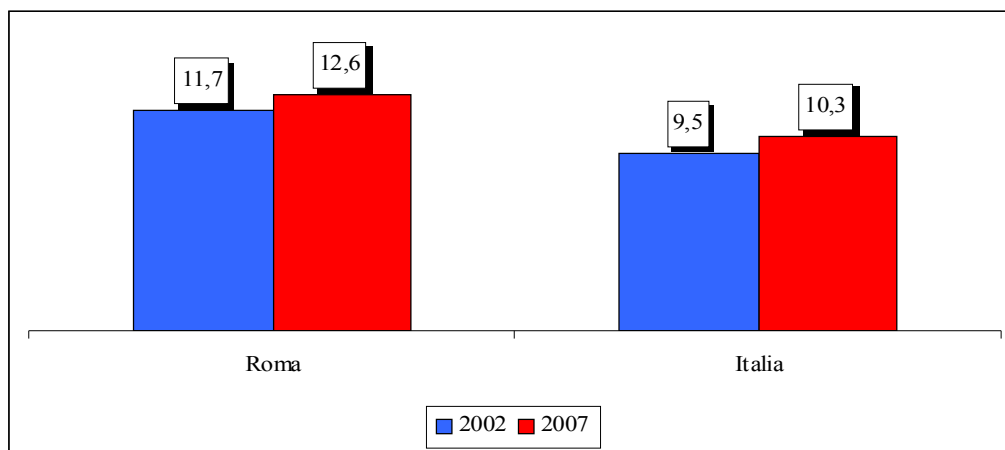
Tab. 1.6.3 – Agenzie di viaggio e operatori turistici. Imprese attive nel Comune di Roma e in Italia (v.a. e var. %)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var.% 07/02	Var.% 07/06
Roma	757	803	839	867	949	979	29,3	3,2
Italia	9.228	9.684	10.521	11.198	11.879	12.444	34,9	4,8

Fonte: Camera di Commercio di Roma

Al fine di rilevare la vocazione turistica del sistema economico è possibile osservare l'indice di concentrazione dell'offerta, costituita dal numero di "imprese turistiche in senso stretto" (imprese ricettive, agenzie di viaggio e operatori turistici) ogni 1.000 imprese attive; in questo contesto è opportuno precisare che l'indice sottodimensiona la reale vocazione turistica, non tenendo in considerazione le strutture ricettive che non hanno il riconoscimento di impresa (come nel caso di molti *bed&breakfast* di piccole dimensioni) ed altri servizi, come la ristorazione, i trasporti, o l'intrattenimento, diversamente coinvolti nella "economia turistica" della Capitale. Nel complesso nella Capitale si contano 12,6 imprese turistiche in senso stretto ogni 1.000 imprese attive (Fig. 1.6.1), un valore superiore alle media nazionale (10,3) a conferma della più alta vocazione turistica. Inoltre è interessante rilevare un aumento del valore dell'indice rispetto al 2002 (da 11,7 a 12,6) che evidenzia un crescente contributo del sistema turistico alla espansione del sistema imprenditoriale, con effetti positivi in termini occupazionali e di produzione di ricchezza.

Fig. 1.6.1 - Imprese turistiche in senso stretto* ogni 1.000 imprese attive nel Comune di Roma e in Italia



*Alberghi, strutture complementari, agenzie di viaggio e operatori turistici
 Fonte: elaborazione su dati Camera di Commercio

Infine è possibile osservare i principali dati relativi alla domanda turistica che consente di rilevare le dimensioni del mercato capitolino e le variazioni nel tempo; nel complesso, nel 2007, la città di Roma ha ospitato oltre 8,3 milioni di visitatori (tab.1.6.4), registrando 20,2 milioni di presenze complessive, pari ad una media di 55 mila turisti al giorno e un indice di sfruttamento delle strutture pari al 43,3% (un valore particolarmente elevato anche in considerazione del fatto che l'indice non tiene conto delle chiusure stagionali, particolarmente frequenti per alcune strutture complementari, o per ristrutturazioni). Le variazioni rispetto al 2002 consentono di rilevare le variazioni di medio periodo ed evidenziano l'andamento positivo che ha caratterizzato la Capitale: nel quinquennio osservato, infatti, si è registrato un aumento degli arrivi del 36,5% e delle presenze del 38,1%. Nei primi mesi del 2008 si rileva tuttavia una inversione di tendenza con una flessione degli arrivi e delle presenze che tende ad accelerare per effetto delle difficoltà economiche che interessano numerosi Paesi e dello sfavorevole tasso di cambio euro/dollaro. Relativamente all'intera provincia di Roma gli esercizi alberghieri hanno infatti registrato nei primi 8 mesi del 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una diminuzione del numero di arrivi del 4% e delle presenze del 4,6%.

Tab. 1.6.4 – Arrivi e presenze turistiche nel Comune di Roma (v.a. e var. %)

	2002	2007	Var.% 2007/2002
Totale arrivi	6.085.601	8.315.342	+36,6
- Italiani	2.323.899	3.133.693	+34,8
- Stranieri	3.761.702	5.181.649	+37,7
Totale presenze	14.655.947	20.244.694	+38,1
- Italiane	4.571.149	6.149.237	+34,5
- Straniere	10.084.798	14.095.457	+39,8
Presenza media	2,41	2,43	-
- Italiani	1,97	1,96	-
- Stranieri	2,68	2,72	-

Fonte: Ente Bilaterale del Turismo Laziale, Rapporto Annuale, dal 2002 al 2007

Dall'esame dei dati relativi all'affluenza nei musei presenti nella Capitale (Tab. 1.6.5) si rilevano nel 2007 risultati pressoché analoghi a quelli dell'anno precedente con il numero dei visitatori che passa da 13,9 milioni nel 2006 a 13,8 nel 2007. Il leggero decremento riguarda esclusivamente i musei statali (da 8,4 milioni di visitatori nel 2006 a 8,1 nel 2007), mentre risultano in aumento i visitatori dei Musei Vaticani (da 4,26 milioni a 4,31 milioni) e soprattutto quelli comunali che hanno registrato un ulteriore incremento di 100 mila visitatori dopo il *record* registrato tra il 2005 e il 2006 (+46,1%, da 850 mila visitatori a 1,2 milioni).

Tab. 1.6.5 - Visitatori del sistema museale romano. Anni 1996-2007. Valori assoluti e numero indice 1996=100

	Musei comunali		Musei e aree archeologiche statali		Musei Vaticani		Totale visitatori	
	V.A.	1996=100	V.A.	1996=100	V.A.	1996=100	V.A.	1996=100
1996	821.186	100	4.131.282	100	2.984.308	100	7.936.776	100
1997	952.293	116	4.766.613	115	3.017.847	101	8.736.753	110
1998	944.628	115	6.207.861	150	3.062.753	103	10.215.242	129
1999	479.279	58	6.280.396	152	2.863.674	96	9.623.349	121
2000	700.308	85	7.257.644	176	3.528.042	118	11.485.994	145
2001	813.669	99	7.447.914	180	3.333.755	112	11.595.338	146
2002	873.085	106	7.252.207	176	2.974.039	100	11.099.331	140
2003	857.870	104	7.547.080	183	3.152.836	106	11.557.786	146
2004	847.142	103	8.006.833	194	3.457.412	116	12.311.387	155
2005	851.493	104	8.190.686	198	3.822.234	128	12.864.413	162
2006	1.243.935	151	8.436.116	204	4.267.014	143	13.947.065	176
2007	1.350.421	164	8.124.927	197	4.310.083	144	13.785.431	174

Fonte: Sovraintendenza del comune di Roma, Ministero per i beni culturali, Touring club italiano

Le spese correnti del Comune di Roma per attività culturali, ricreative e sportive (Tab. 1.6.6) negli ultimi anni risultano in crescita costante con un aumento del 10% tra il 2002 e

il 2006 (da 117 milioni di euro a 128 milioni). Esaminando nel dettaglio la composizione della spesa, emerge un forte incremento di quella destinata a musei e mostre (+121,5% negli ultimi 5 anni, passando da 13,5 milioni a 30 milioni di euro). In forte aumento risulta anche la spesa corrente destinata al Bioparco (+59,2%) che, dopo i lavori di ristrutturazione, è divenuto uno dei siti più visitati della Capitale, così come quella destinata alle Biblioteche (+59,2%).

Tab. 1.6.6 - Spese correnti del Comune di Roma per attività culturali e sportive. Anni 2002-2006. Valori assoluti espressi in milioni di euro e variazioni percentuali

Tipologia di attività	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2006/2002
Musei e mostre	13,5	13,0	13,1	20,2	29,9	121,5
Attività culturali	58,0	59,5	54,8	58,4	55,0	-5,2
Beni storici e artistici	20,0	14,1	15,3	13,0	5,8	-71,0
Biblioteche	12,3	13,5	16,1	16,7	18,8	52,8
Totale attività culturali	103,8	100,1	99,3	108,3	109,5	5,5
Bioparco e altri servizi per animali	7,1	7,9	10,0	11,3	11,3	59,2
Attività ricreative e sportive	5,7	4,9	4,8	4,5	7,5	31,6
Totale settore culturale, ricreativo e sportivo	116,6	112,9	114,1	124,1	128,3	10,0

Fonte: Comune di Roma, Mosaico Statistico aprile 2008

La gestione dei musei e dei monumenti comunali di Roma ha risentito positivamente della costituzione del Sistema dei Musei Civici, nato sia per gestire in maniera coordinata l'immenso patrimonio museale della Capitale e sia per svolgere le funzioni relative alla conservazione e alla promozione dello stesso. La spesa corrente per la gestione dei servizi museali risulta tuttavia mediamente in aumento del 15% annuo (Tab. 1.6.7) con una crescita della spesa del 18% nell'ultimo anno (da 14 milioni di euro a 16,5) e del 109,5% rispetto al 2002 (quando era pari a 8 milioni di euro).

Tab. 1.6.7 – Spesa corrente per la gestione dei servizi museali. Anni 2002-2006. Valori assoluti espressi in euro

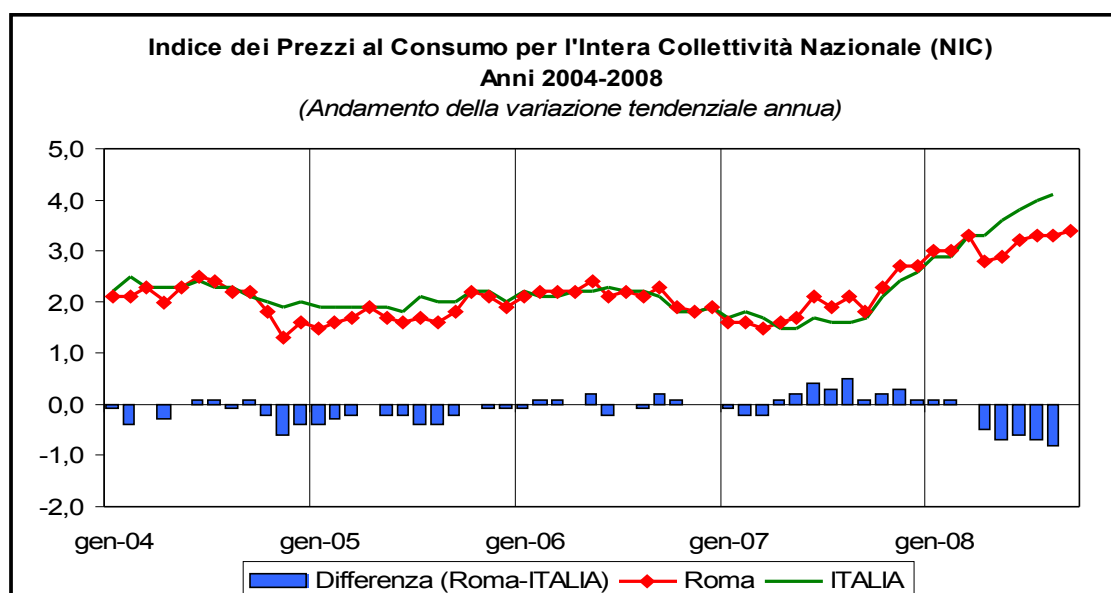
	2002	2003	2004	2005	2006
Fornitura del servizio Musei	5.575.288	5.579.352	5.494.461	10.941.165	13.566.109
Fornitura del servizio di sicurezza	2.126.008	2.026.056	2.556.266	2.643.362	2.691.897
Gestione servizio CARD	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.640.000
Fornitura servizio pulizia e manutenzione di monumenti ed aree archeologiche	136.281	252.402	231.369	325.824	163.134
Totale	7.837.578	7.857.811	8.282.097	13.910.350	16.421.140

Fonte: Dipartimento XV - Politiche economiche e Coordinamento del gruppo Comune di Roma

1.7 Prezzi e inflazione

Già dal secondo trimestre 2007 si assiste ad una ripresa della pressione inflazionistica, sia a livello nazionale che a livello locale. Il 2007 si chiude infatti con un tasso tendenziale pari al +1,9% a livello nazionale e del +2% a Roma. Tuttavia, se fino ai primi mesi del 2008 la dinamica dei prezzi registrata a Roma si è mantenuta al disopra della media nazionale, già dal mese di marzo l'accelerazione dei prezzi registrata a Roma è stata più contenuta rispetto alla media nazionale. Tra settembre e ottobre si registra un leggero rallentamento nelle dinamiche inflazionistiche, sia a livello locale che nazionale. Nel mese di settembre 2008 l'inflazione, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), relativa al comune di Roma si è infatti attestata al +3,4% (variazione tendenziale annua), con una variazione congiunturale (rispetto al mese precedente, cioè) del +0,4%, mentre le prime anticipazioni provvisorie per il mese di ottobre danno al +3,1% la variazione tendenziale annua e al +0% quella congiunturale. I dati diffusi dall'Istat relativi all'intero territorio nazionale per il mese di settembre, invece, indicano una variazione tendenziale annua del NIC pari al +3,8%, e però una variazione congiunturale registrata inferiore a quella rilevata per Roma (-0,3%). I primi dati provvisori relativi al mese di ottobre inoltre indicano un rallentamento delle pressioni inflazionistiche anche a livello nazionale: la variazione tendenziale annua sarebbe al +3,5% e quella congiunturale al +0% (Fig. 1.7.1).

Fig. 1.7.1 – Andamento della variazione tendenziale annua dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC). Anni 2004-2008. Comune di Roma, Italia.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma

Analizzando le variazioni congiunturali e tendenziali per capitolo di spesa, è possibile individuare i capitoli di spesa che a Roma hanno maggiormente contribuito alla crescita dei prezzi. Facendo riferimento all'ultimo mese per il quale si dispone di dati definitivi (settembre), i capitoli di spesa che hanno fatto registrare variazioni congiunturali maggiormente significative in assoluto sono i servizi ricettivi di ristorazione (+3,5%), l'istruzione (+1,4%) e i servizi sanitari e spese per la salute (+0,5%). In termini di variazione tendenziale, sono i prodotti alimentari, il capitolo "casa" e i trasporti le voci di spesa che hanno subito gli incrementi più elevati. Le prime anticipazioni provvisorie relative al mese di Ottobre confermano tali andamenti (Tab. 1.7.1).

Tab. 1.7.1 - Variazioni percentuali dell'indice NIC per capitolo di spesa, Comune di Roma – Settembre 2008 (dati definitivi) e Ottobre 2008 (dati provvisori)

Capitoli di spesa	Settembre 2008		Ottobre 2008	
	Variazione tendenziale (anno precedente)	Variazione congiunturale (mese precedente)	Variazione tendenziale e (anno precedente)	Variazione congiunturale (mese precedente)
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	6,6	0,4	6,0	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	5,1	0,1	5,5	0,1
Abbigliamento e calzature	0,2	0,2	0,5	0,3
Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili	6,7	-0,2	7,0	0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,3	0,3	2,2	-
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5	0,5	0,6	-0,1
Trasporti	5,7	-1,1	4,3	-1,0
Comunicazioni	-3,5	-0,4	-2,7	-
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,8	-1,2	1,1	0,3
Istruzione	1,8	1,4	2,1	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,5	3,5	-0,1	-
Altri beni e servizi	2,6	0,3	2,9	0,2
NIC	3,4	0,4	3,1	0,0

Fonte: Ufficio Statistico del Comune di Roma

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI esclusi tabacchi) relativo al 2007 (ultimo dato medio annuo disponibile) evidenzia un valore leggermente più elevato per Roma rispetto alla media nazionale (Tab. 1.7.2). Tuttavia, confrontando il dato mensile rilevato per Roma nel corso del 2008 con quello rilevato in altre città capoluogo italiane, si evidenzia un valore dell'indice più contenuto per Roma che per le altre città considerate in praticamente tutti i mesi dell'anno in corso (tab. 1.7.3). Anche nel mese di settembre 2008, ultimo dato definitivo disponibile, Roma presenta un indice più contenuto rispetto alle altre città considerate, fatta eccezione per Milano, che a settembre ha fatto registrare un valore pari a +3.3%.

Tab. 1.7.2 - Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI esclusi tabacchi). Confronto tra Roma e Italia. Dati annuali (Roma e Italia 1995=100)

Anni	Roma		Italia	
	Indice	variaz. %	Indice	variaz. %
2000	113,4	2,4	112,1	2,6
2001	116,8	3,0	115,1	2,7
2002	119,9	2,7	117,9	2,4
2003	123,1	2,7	120,8	2,5
2004	125,6	2,0	123,2	2,0
2005	127,7	1,7	125,3	1,7
2006	130,1	1,9	127,8	2,0
2007	132,5	1,8	130,0	1,7

Fonte: Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Tab. 1.7.3 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI esclusi tabacchi) a Roma, Torino, Milano, Bologna e Napoli e variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anni 2000-2008 (1995=100).

Periodo	Città									
	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli	Torino	Milano	Bologna	Roma	Napoli
	Indici					Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				
2003 (1995=100)	122,8	120,2	121,0	123,1	122,4	-	-	-	-	-
2004 (1995=100)	126,1	122,1	122,9	125,6	125,4	2,7	1,6	1,6	2,0	2,5
2005 (1995=100)	128,9	123,9	124,6	127,7	128,0	2,2	1,5	1,4	1,7	2,1
2006 (1995=100)	131,9	126,1	127,2	130,1	130,6	2,3	1,8	2,1	1,9	2,0
2007 (1995=100)	134,5	128,3	129,5	132,5	133,1	2,0	1,7	1,8	1,8	1,9
2008 (1995=100)										
gennaio	137,1	130,3	131,6	134,4	136,0	3,3	2,7	2,7	2,9	3,3
febbraio	137,7	130,6	131,8	134,8	136,4	3,3	2,7	2,6	3,0	3,4
marzo	138,4	131,2	132,4	135,7	137,0	3,5	3,0	3,0	3,4	3,9
aprile	138,6	131,4	132,7	135,8	137,3	3,7	3,1	3,0	2,9	3,9
maggio	139,6	132,1	133,4	136,6	138,0	4,1	3,2	3,3	3,1	4,2
giugno	140,1	132,7	133,9	137,1	138,6	4,2	3,4	3,4	3,3	4,5
luglio	140,7	133,4	134,7	137,4	139,0	4,5	3,7	3,7	3,5	4,6
agosto	140,8	133,5	134,7	137,5	138,9	4,4	3,6	3,7	3,5	4,1
settembre	140,2	132,8	134,3	137,8	138,6	3,9	3,3	3,5	3,4	3,5

Fonte: Istat

Parte II

Le scelte strategiche e le politiche per lo sviluppo

2 Le Politiche per l'equilibrio del bilancio e l'efficienza della Pubblica Amministrazione

2.1 L'equilibrio del bilancio come condizione di base per lo sviluppo

L'obiettivo delle politiche di bilancio deve consentire il superamento dello squilibrio strutturale, in termini di cassa e di competenza, del bilancio corrente (annuale e pluriennale), come evidenziato dalla ricognizione economico-finanziaria in attuazione dell'articolo 78 del decreto legge 112/08.

L'Amministrazione imposterà l'architettura del bilancio corrente in modo da garantire al Comune di Roma un equilibrio di gestione duraturo, anche per evitare che, in futuro, si ripropongano le gravi criticità emerse dalle precedenti gestioni. Tale obiettivo è una esigenza e, allo stesso tempo, la condizione per avviare stabilmente un serio e credibile piano di sviluppo.

Per raggiungere questo obiettivo irrinunciabile, il Piano di rientro non è sufficiente. Parallelamente alla sua attuazione, dovranno essere avviate iniziative strutturali relative a:

- programmazione, al fine di garantire un processo decisionale che porti a scelte selettive coerenti con gli obiettivi politici e, perciò, in grado di ridurre gli effetti di scelte dispersive e a basso impatto;
- organizzazione (modelli di governance, assetti organizzativi, risorse professionali, architettura dei processi, soluzioni tecnologiche) al fine di sviluppare un motore gestionale capace di sostenere un'azione amministrativa efficace, efficiente e, nel caso delle aziende partecipate, imprenditoriale;
- gestione (sistemi di controllo, canali e forme di finanziamento) al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di spesa, di ottimizzare i flussi delle entrate (aggregando con decisione i fenomeni di evasione ed elusione), di qualificare le politiche e gli strumenti di finanziamento.

E' evidente che senza interventi strutturali sui grandi aggregati di entrata e di spesa, la situazione di squilibrio dei conti si riproporrebbe in tempi brevi, addirittura prima della definitiva attuazione del piano di rientro. E' prioritario pertanto garantire alla gestione condizioni di stabilità, un quadro di finanza in equilibrio permanente e quindi preconfigurando, rispetto al passato, certezza di ricavi e costi.

2.2 Contenimento e riqualificazione della spesa

L'analisi del bilancio sul fronte delle spese permette di individuare 3 macro-aggregati che, racchiudendo impegni divenuti giuridicamente "obbligatori", irrigidiscono il bilancio e perpetuano una situazione di squilibrio, poiché le spese non risultano coperte da entrate reali e certe: spese per beni e servizi, spese per il personale, oneri per il servizio del debito. Dalla loro razionalizzazione dovranno derivare economie tali da garantire la sostenibilità complessiva del bilancio comunale.

2.2.1 Spesa per beni e servizi

Per quanto riguarda la spesa per beni e servizi, l'impegno previsto per il 2009, a politiche invariate e considerando le "obbligazioni" in essere, è pari a 1 miliardo e 980 milioni di Euro. Qui sono possibili e verranno effettuate azioni sostanziali di contenimento operando attraverso interventi strutturali:

- operatività di una centrale acquisti comunale, con lo scopo di porre fine alla parcellizzazione delle attività di approvvigionamento e di generare consistenti economie di scala. La centrale acquisti procederà altresì alla concentrazione, per una gestione efficace, degli acquisti per l'informatica,
- revisione dei rapporti contrattuali e degli altri obblighi giuridici, procedendo alla loro ricontrattazione ed al taglio di quelli non funzionali alle finalità istituzionali dell'Ente e delle società controllate,
- riduzione dei fitti passivi per beni strumentali per gli uffici comunali, mediante la realizzazione della nuova sede del Comune di Roma (Campidoglio 2) e la razionalizzazione degli immobili già destinati ad analoghe funzioni;
- realizzazione di un nuovo sistema informativo, unico ed integrato, del Comune che consentirà non solo di ottimizzare una voce di spesa consistente, ma soprattutto di attuare una attività di controllo efficace sui processi di impegno e di spesa,
- ottimizzazione/contenimento della spesa a seguito di una ampia azione di riassetto della vasta galassia societaria facente capo al Comune di Roma, in particolare rivedendo in modo severo gli strumenti dell'*in house*.

2.2.2 Piano di razionalizzazione e riassetto delle partecipate

La razionalizzazione della spesa per beni e servizi impone, altresì, un rapido riassetto della vasta galassia societaria facente capo al Comune di Roma, con esclusione delle società quotate nei mercati regolamentati, delle Istituzioni e, al momento, delle Fondazioni.

E' per questo che l'Amministrazione ha deciso di realizzare un complesso piano di razionalizzazione e riassetto del sistema delle partecipate del Comune di Roma, anche alla luce delle innovazioni normative introdotte dall'art. 3, commi 27 e ss., della legge n. 244/2007, e dall'art. 23 bis del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133. Tale piano di razionalizzazione si muoverà avendo come finalità:

- a) l'aumento dell'efficacia nell'erogazione dei servizi per i cittadini;
- b) l'innalzamento del grado di autofinanziamento dei servizi e il potenziamento della capacità competitiva delle imprese in grado di generale valore, attraverso:
 - I. una drastica riduzione della presenza del Comune in alcuni settori economici mediante dismissioni/cessioni di partecipazioni in società che erogano servizi strumentali, eliminando il perverso meccanismo del proliferare delle società "in house";
 - II. l'accorpamento e le razionalizzazioni per segmenti omogenei, con conseguente riduzione del numero di Società di primo e di secondo livello;
 - III. il riassetto delle Società che erogano servizi pubblici essenziali finalizzato all'aumento dell'efficacia nell'erogazione dei servizi per i cittadini e alla razionalizzazione dei costi, anche grazie al conseguimento di economie di scala (accentramento acquisti, sistemi informatici, tesoreria, ecc);
 - IV. il potenziamento del controllo del sistema delle partecipate in un'ottica di Gruppo, rafforzando gli strumenti di indirizzo e controllo ex ante, la revisione dei contratti di servizio/affidamento e definizione/applicazione di meccanismi incentivanti le performance economico-finanziarie e qualitative.

Gli effetti derivanti dall'attuazione di tale complesso piano di razionalizzazione possono così di seguito sintetizzarsi:

- contrazione dei costi tramite la drastica riduzione del numero delle società e degli organi societari;
- risparmi derivanti dal processo di riassetto e dagli interventi di razionalizzazione dei costi e dell'erogazione dei servizi;
- entrate conseguenti alla dismissione delle società non strettamente inerenti i servizi pubblici locali e non più strategiche.

2.2.3 Politiche delle risorse umane ed efficienza della Pubblica Amministrazione

Sul versante delle risorse umane, che rappresentano il secondo grande aggregato di spesa (spesa prevista per il 2009: circa 1 miliardo e 250 milioni di Euro, a politiche invariate), è fondamentale l'intesa con le Organizzazioni Sindacali per reimprontare la politica delle risorse umane. Dovrà essere avviata, in coerenza con le norme dei contratti collettivi nazionali, una politica di incentivazione connessa a più moderne forme di produttività. Tale attività appare non più differibile alla luce delle innovazioni introdotte dall'art 67 del D.L. 112/2008 che, nei commi da 8 a 12, richiede alle Amministrazioni la concreta definizione ed applicazione di criteri improntati alla premialità, al riconoscimento del merito ed alla valorizzazione dell'impegno e della qualità delle prestazioni individuali, prevedendo altresì che su tali criteri, oltre che sul rispetto dei limiti imposti dai vincoli di finanza pubblica e dagli indirizzi generali assunti in materia in sede di contrattazione collettiva nazionale, si esercitino i poteri di vigilanza da parte della Corte dei Conti. L'Amministrazione è già stata obbligata dalla situazione di crisi finanziaria a sospendere il poco realistico piano di assunzioni ipotizzato nell'esercizio precedente. Sarà pertanto obbligatorio procedere ad un'attuazione più graduale.

La valorizzazione delle risorse umane richiede un indifferibile riassetto complessivo della macrostruttura comunale quale condizione per il recupero della produttività e del miglioramento dei servizi resi ai cittadini. L'Amministrazione ha già provveduto a ridurre gli incarichi dirigenziali esterni e all'abbattimento delle consulenze esterne. E' necessario avviare un percorso per far sì che la Pubblica Amministrazione non sia un freno per lo sviluppo. "Una città ben amministrata" deve puntare ad allineare l'assetto gestionale (strumenti, processi, organizzazione) alle migliori esperienze presenti nelle grandi imprese e ad allineare i parametri di efficacia dei servizi ai migliori livelli internazionali. Si può e si deve dimostrare che la Pubblica Amministrazione è un partner per lo sviluppo e per i propri cittadini. Specifiche innovazioni impone l'attuazione del nuovo "Codice dell'Amministrazione digitale" di cui al decreto legislativo n. 82/2005e successive integrazioni, la cui realizzazione consente un netto miglioramento dei servizi resi ai cittadini ed alle imprese.

La revisione dell'assetto organizzativo della "macchina" comunale deve ridisegnare le strutture partendo dal quadro delle competenze esistenti nonché procedere ad una successiva rideterminazione del fabbisogno di posizioni dirigenziali/dirigenti; rideterminazione del fabbisogno dell'area delle posizioni organizzative/incaricati e tracciare i correlati processi di mobilità interna e incarichi dirigenziali. Tale riassetto, che coinvolgerà le Organizzazioni Sindacali, si baserà sui seguenti orientamenti:

- il superamento di frammentazioni e sovrapposizioni;
- il contenimento dei costi;

- l'ottimizzazione della gestione delle risorse;
- l'integrazione e il coordinamento delle funzioni;
- processi formativi delle risorse.

In relazione al processo di riassetto organizzativo sarà necessario avviare una rideterminazione del vigente assetto della dotazione organica e del correlato piano triennale del fabbisogno del Comune di Roma in quanto entrambi rappresentano il presupposto per approvare un nuovo piano assunzionale, che faccia leva sui risparmi conseguiti, e sia, in ogni caso, rispettoso dei vincoli di bilancio. La condizione di sostenibilità finanziaria, per le proposte che seguono, sta nell'esatta valutazione del trend del triennio considerato. Fondamentale è il piano di formazione capace di dare qualità alle risorse umane e alle loro prestazioni professionali.

Per questa ragione – ma ancor più per evidenti ragioni organizzative, funzionali e di sostenibilità finanziaria – non è all'ordine del giorno un significativo incremento delle dotazioni organiche del Comune di Roma, ma piuttosto un adeguamento delle stesse agli incrementi di servizio che si sono già realizzati in alcuni settori, che vanno ben oltre il fabbisogno programmato. Priorità assume il potenziamento del Corpo dei Vigili Urbani.

In considerazione dell'esigenza del Comune di Roma di dotarsi di energie lavorative dinamiche, in grado di sostenere un'amministrazione trasparente, ed in un'ottica sempre più spiccata di perseguimento di obiettivi di efficienza, di efficacia e di economicità di una moderna pubblica amministrazione capace di creare interazioni e sinergie lavorative al passo con i tempi, si rende quindi necessario, definire la dotazione organica ed il correlato piano triennale del fabbisogno del Comune di Roma in grado di supportare – sotto il profilo della quantità e della qualità – i programmi di riforma strategica e organizzativa, fermo restando l'impegno teso a tutelare la stabilità del lavoro, e a ridurre le quote di lavoro a tempo determinato.

Il perseguimento degli obiettivi di efficienza, di efficacia e di economicità sopra richiamati rende necessario lo sviluppo e il rafforzamento del controllo di gestione, collegato alla pianificazione del budget e al monitoraggio della contabilità.

Il sistema del controllo di gestione si svilupperà a partire dai seguenti progetti:

- progetto “Circoli delle *best practice*”,
- progetto “il portale della governance trasparente”

La realizzazione di tali progetti implica il superamento della fase sperimentale finora attuata e rende necessario il rafforzamento della struttura.

2.2.4 Oneri per il servizio del debito

Il terzo grande aggregato di spesa, che ha prodotto nel corso degli anni oneri difficilmente sostenibili dal bilancio comunale, anche a seguito delle numerose e complesse operazioni di ristrutturazione finanziaria intraprese dalla passata Amministrazione, è costituito dalle spese per ammortamento del debito a lungo termine (spesa prevista per il 2009: 620 milioni di Euro, pari a oltre il 20% delle entrate correnti).

La ristrutturazione del debito, effettuata nel dicembre 2007, è stata la condizione per chiudere il bilancio di previsione dell'anno 2008, grazie ad un consistente ma temporaneo abbassamento degli oneri di ammortamento del debito.

Gli effetti di tale manovra, supportata con strumenti di finanza derivata, si scaricano inevitabilmente sui bilanci futuri i quali registrano oneri finanziari progressivamente crescenti nei successivi decenni.

Tale ingegneria finanziaria avrebbe reso praticamente impossibile l'impostazione dei bilanci previsionali sin da quello del 2009. Infatti, in tale annualità gli oneri di ammortamento avrebbero aumentato il loro peso sul bilancio di circa 200 milioni di Euro rispetto al 2008. Non a caso l'art 78 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, al fine di garantire le condizioni strutturali di equilibrio, prevede l'inserimento degli oneri di ammortamento all'interno del Piano di rientro, con una chiara finalità di liberare il bilancio corrente da tale oneroso fardello.

Dal Piano di rientro sono escluse le linee di credito già attivate per la copertura del piano investimenti pari a 1,2 miliardi di Euro per la cui copertura, nel bilancio previsionale 2009-2011, si provvederà con entrate correnti.

2.3 La politica delle entrate e la lotta all'evasione

La lotta all'evasione ed all'elusione costituisce un elemento centrale della politica fiscale dell'Amministrazione come funzione deterrente dei fenomeni di evasione e per garantire un buon andamento del gettito ordinario.

Il volume dei recuperi derivanti dagli accertamenti di arretrati, sanzioni e interessi, deve costituire una delle principali voci di entrata anche in considerazione dell'introduzione a livello nazionale dell'esenzione ICI sulle abitazioni principali ed alla ridefinizione del gettito legato alla compartecipazione all'Irpef.

Il consolidamento nel tempo dei livelli di attività e di risultato attesi, si fonda su un modello di intervento che prevede innanzitutto la definizione di procedure di semplificazione nei rapporti con il contribuente attraverso l'utilizzo più appropriato degli

strumenti del ravvedimento operoso, dell'avviso bonario, dell'autotutela amministrativa e del contenimento del contenzioso tributario. In tale ottica l'obiettivo è la realizzazione di uno statuto del Contribuente locale che disciplini in modo chiaro i principi su cui deve fondarsi il rapporto tra ente locale e contribuente nell'attività di recupero dell'evasione/elusione.

Il miglioramento dei risultati sul recupero delle entrate arretrate ed in generale della politica delle entrate non può prescindere da una revisione del ruolo attribuito al Dipartimento II. In tale ottica occorrerà procedere all'attuazione delle direttive della Giunta realizzando lo sviluppo di processi di coordinamento e controllo sui procedimenti legati all'accertamento ed alla riscossione delle entrate comunali.

La struttura del Dipartimento II dovrà essere incentrata, sulla pianificazione e programmazione delle attività necessarie a garantire una politica delle entrate responsabile ed innovativa, come imposto dalla normativa in materia di autonomia finanziaria degli enti locali e dai vincoli della finanza locale. Pertanto la funzione essenziale del Dipartimento II deve essere quella di garantire il potenziamento del gettito derivante dalle varie entrate comunali, ed in particolare dall'ICI, che naturalmente rappresenta la risorsa principale, e dalle entrate extra-tributarie (contravvenzioni al codice della strada ed ai regolamenti comunali).

Parallelamente all'obiettivo di consolidamento delle entrate di competenza, si pone quello di assicurare il perfezionamento delle tecniche di controllo e di ricerca dell'evasione/elusione per garantire il più ampio recupero del gettito sotto il profilo delle entrate per arretrati, nonché tempi più veloci di conclusione dei procedimenti finalizzati alla riscossione. Il modello di gestione delle entrate non può prescindere dal potenziamento dei rapporti di collaborazione con altri soggetti esterni. In particolare significativi risultati sono attesi dal Protocollo d'intesa sottoscritto dall'Agenzia delle Entrate con il Comune di Roma che è divenuto operativo a partire dal 1° ottobre 2008. In tale ottica il Comune di Roma contribuirà all'accertamento dei tributi erariali fornendo informazioni qualificate derivanti dalle proprie banche dati.

La collaborazione tra Agenzia delle Entrate e Comune di Roma potrà ricevere ulteriore impulso dall'avvio dell'attività di verifica sul territorio che il Comune di Roma intende svolgere sia dotandosi di personale appositamente formato di Roma Entrate Spa, al quale conferire i poteri di accertamento e di contestazione previsti dai commi 179 - 182 della Finanziaria 2007, sia avvalendosi della collaborazione della Guardia di Finanza. In cambio di tale attività di collaborazione il Comune di Roma otterrà il riconoscimento di una quota del gettito recuperato, oltre al trasferimento di informazioni significative per potenziare i controlli sui propri tributi.

Altro aspetto importante nella politica di recupero dell'evasione è rappresentato dal rapporto di collaborazione con l'Agenzia del territorio. Deve essere rivisto il protocollo d'intesa siglato a gennaio 2006 che regola impegni comuni per l'aggiornamento degli atti catastali, la regolarizzazione delle posizioni censuarie e la più approfondita conoscenza

del patrimonio immobiliare presente nel territorio comunale. La collaborazione diretta tra le due Amministrazioni deve essere sviluppata per facilitare l'integrazione delle rispettive basi informative, anche sulla base di nuovi strumenti di interscambio recentemente attivati dall'Agenzia e costituisce una solida base per l'avvio del decentramento. La partecipazione del Comune di Roma nella gestione operativa del catasto appare rilevante per semplificare i servizi catastali sul territorio e l'integrazione delle procedure tecnico-edilizie con le procedure di accatastamento, oltre a costituire un elemento di arricchimento delle informazioni nei sistemi informativi comunali. L'implementazione dei sistemi di aggiornamento e gestione del catasto consentirà inoltre di elevare il grado di equità fiscale dando il giusto valore ai cespiti.

Il miglioramento dei risultati in termini di recupero del gettito richiede inoltre una revisione dei rapporti contrattuali con Roma Entrate S.p.A., società a totale controllo comunale, che dovrà essere in grado di assicurare la necessaria mobilitazione delle risorse e l'allestimento di un adeguato apparato organizzativo.

Occorrerà rafforzare la specializzazione degli interventi attivi di recupero di evasione su segmenti di maggior difficoltà, migliorando la qualità degli atti emessi, ampliando lo sviluppo di percorsi di emersione dell'evasione non vessatori per i cittadini quali il ravvedimento operoso e l'avviso bonario.

E' necessario infine semplificare il sistema di relazioni tra il Dipartimento delle Entrate, cui spetta la definizione degli obiettivi e la programmazione delle attività di recupero dell'evasione/elusione e Roma Entrate, cui compete il ruolo di gestione operativa nella realizzazione degli obiettivi fissati, attraverso l'unificazione delle Banche dati e dei sistemi informativi e l'implementazione di adeguati sistemi di reporting e rendicontazione.

E' necessario attivare, sotto il controllo del Dipartimento II ed attraverso Roma Entrate, un piano di recupero dell'evasione/elusione Tari con particolare riferimento all'utenza non domestica anche attraverso un censimento territoriale e la gestione di un data base periodicamente aggiornato.

E' inoltre necessario pervenire ad una definizione dei rapporti di collaborazione con Equitalia nella gestione della riscossione coattiva tramite ruolo, al fine di assicurare le condizioni di servizio migliori ed adeguate alle dimensioni della platea contributiva romana, con particolare riguardo al settore delle contravvenzioni al Codice della strada. E' noto infatti che a seguito della ripresa su vasta scala delle azioni di recupero coattivo, il settore rischia di entrare in sofferenza non per problemi della gestione corrente, bensì per la sovrapposizione di flussi di comunicazioni verso i cittadini, relativi alla riscossione coattiva, che devono essere coordinati e gestiti in modo consapevole ed attivo da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

Sul fronte delle entrate ordinarie, la principale risorsa è rappresentata dall'ICI. Per i Comuni che hanno trasformato la Tarsu in Tariffa Rifiuti, come Roma, l'ICI è di fatto

l'unico tributo direttamente gestito e quantitativamente rilevante, su cui poggia il finanziamento dei servizi universali forniti dal governo locale. Con l'esenzione ICI sulla prima abitazione, di fatto l'importanza di tale tributo deve essere revisionata nell'ambito del quadro di riforma del sistema della finanza locale, quale è auspicabile si concretizzi a seguito dell'attuazione del Federalismo fiscale ex art. 119 della Costituzione.

In ogni caso il Comune di Roma, a seguito della suddetta esenzione, è chiamato a procedere ad una cancellazione delle norme riguardanti le agevolazioni che incidono direttamente sulle abitazioni principali, oltre alla necessità di attuare una revisione al regolamento generale delle entrate ed al regolamento ICI in conformità alle nuove disposizioni introdotte a livello nazionale.

Al fine di introdurre strumenti deflattivi del contenzioso pendente in un'ottica di ottimizzazione delle risorse, è intenzione del Comune di Roma procedere alla riapertura dei termini per le liti pendenti per i tributi aboliti ampliando l'ambito di applicazione anche al tributo abolito TARSU.

Particolare rilievo riveste la modifica del regolamento comunale relativo alla all'imposta sulle affissioni e pubblicità, in modo da incidere sull'abusivismo e garantire un adeguato livello di gettito. Analogamente va rafforzata la lotta all'abusivismo ed evasione della Cosap.

L'intero sistema amministrativo e manageriale dell'Ente è quindi chiamato a rivedere i propri modi di operare nella gestione delle entrate, così da assicurare il presidio delle entrate comunali nell'ottica di maggiore equità e trasparenza attraverso un'organizzazione dei processi che deve costantemente porre l'innovazione, la semplificazione e l'economicità della gestione tra i propri punti di forza.

2.4 Il piano delle alienazioni e valorizzazioni pubbliche

Come negli anni passati, anche nel corso dell'esercizio 2009, il Comune di Roma si pone l'obiettivo di continuare la ricognizione del proprio patrimonio immobiliare attraverso una sempre più approfondita conoscenza delle singole unità (titolo di proprietà, destinazione urbanistica e catastale, consistenze, planimetrie, ecc.) e di migliorarne la redditività attraverso l'aggiornamento dei canoni di locazione (che in applicazione di normative intervenute si stima in media pari a circa il 20% sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) e circa il 50% del residuo patrimonio disponibile rimasto invenduto da precedenti operazioni di vendita), le attività di regolarizzazione contrattuale, di continua azione di sollecitazione e recupero delle morosità pregresse.

Con particolare riguardo alla quota del patrimonio comunale a reddito, costituita principalmente da ERP, si dovrà valutare attentamente il trade-off tra reddito prodotto e costi relativi ad interventi di salvaguardia, manutenzione, messa a norma e adeguamento a

tutte le normative che regolamentano il settore. In tale ottica sarà indirizzata l'attività triennale di dismissione di circa 8.000 unità di edilizia residenziale pubblica e attivata per i beni immobili facenti parte del patrimonio disponibile per un'operazione di valorizzazione attraverso il ricorso ai fondi immobiliari, come già avvenuto in altre grandi città italiane.

L'obiettivo specifico è di disporre entro l'arco temporale del triennio 2009/2011 di circa 2.000 alloggi, componendo diverse iniziative private e pubbliche.

Per gli interventi urgenti di edilizia residenziale finalizzata all'emergenza abitativa, già autorizzati dal Consiglio Comunale, vanno concluse le azioni avviate facendo affidamento su disponibilità finanziarie partecipate dallo Stato o da altri Enti Pubblici".

A tale proposito il Comune di Roma intende sfruttare le potenzialità derivanti dagli artt. 11 e 58 del D.L. n. 112/2008 (convertito, con modificazioni, nella L. n. 133 del 6 agosto 2008). L'art. 11 (Piano Casa), infatti, contempla la costituzione di fondi immobiliari destinati alla valorizzazione e all'incremento dell'offerta abitativa, ovvero alla promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi e con la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati, articolati anche in un sistema nazionale e locale, per l'acquisizione e la realizzazione di immobili per l'edilizia residenziale.

L'art. 58 (Ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, comuni ed altri enti locali) consente a regioni, comuni ed altri enti locali di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare attraverso la redazione di un "Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari" (il "Piano") da allegarsi al bilancio di previsione. L'inserimento degli immobili nel Piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile e ne dispone espressamente la destinazione urbanistica. Laddove la destinazione espressamente disposta non è conforme allo strumento urbanistico vigente, il Consiglio comunale - nell'approvare il Piano - costituirà variante allo strumento urbanistico generale. Nel breve verrà attivata la procedura per sfruttare questa opportunità di finanziarizzazione del patrimonio al fine di generare risorse da reinvestire nei programmi di edilizia sociale .

Si prevede un processo di immediata razionalizzazione nell'utilizzo degli uffici comunali che presentano elevati oneri per le locazioni passive, con l'obiettivo di ridurre la spesa corrente già dal prossimo anno 2009, attraverso l'attuazione del progetto "Campidoglio 2", la cui procedura per la realizzazione e gestione sarà a breve avviata in una formulazione compatibile con le esigenze patrimoniali e finanziarie del Comune..

3 Gli obiettivi strategici per il bilancio 2009-2011

Questo è il primo DPF che questa amministrazione propone al dibattito ed all'approvazione e perciò ha un carattere suo proprio: è un esercizio insieme rigoroso e sperimentale, affronta con severità il nodo delle risorse e del loro impiego ed insieme disegna delle linee di progettazione dello sviluppo; ha un carattere propositivo, ma presuppone un percorso di approfondimento che porti a scelte realmente strategiche e durature.

Nella sua parte più analitica, il DPF propone in modo sintetico il lavoro di progettazione svolto da tutti gli Assessorati. Questo terzo capitolo è la premessa al materiale offerto dagli Assessorati e li coniuga con altri documenti, quali, principalmente, le Linee programmatiche della Giunta comunale per il mandato amministrativo 2008-2013, approvate dal Consiglio Comunale il 5 giugno 2008 e li immette in un percorso di progettazione che impegnerà il Comune nei prossimi 10 mesi.

E' un documento di inizio percorso, che pone le condizioni per un 2009 nel segno delle certezze di bilancio e pone sul tavolo un materiale tecnico e concettuale che sarà la base per la redazione del Bilancio annuale e pluriennale e del successivo percorso di progettazione strategica del futuro di Roma.

3.1 Il quadro di riferimento

Il valore politico del DPF 2009-2011 non sta perciò nel rigore dei numeri (che potrà essere stabilito solo dopo l'approvazione del piano di rientro) quanto, nell'offerta di linee di progetto, nella proposta di un percorso di coprogettazione che parte dall'Amministrazione e coinvolge la città. Nelle parti che seguono si definisce perciò il percorso di coprogettazione, proponendo alcune ipotesi di carattere strategico sul ciclo di medio periodo della città e definendo un portafoglio progetti che traduce le intenzioni dell'Amministrazione in obiettivi strategici. Ciascun obiettivo strategico si articola poi in macro progetti, all'interno dei quali si collocano i progetti che trovano spazio nella parte più analitica di questo documento e quelli che deriveranno da percorso di coprogettazione.

L'amministrazione comunale ha già definito un percorso di coprogettazione che prevede:

a) la presentazione del Documento di Programmazione Finanziaria pluriennale 2009 – 2011 al Tavolo di concertazione per Roma, con l'avvio dei Tavoli Tecnici di coprogettazione che avranno per oggetto le proposte del DPF, oltre ai temi dei contratti e dei protocolli di intesa;

a)l'approvazione del DPF in Consiglio comunale contestualmente alla manovra di assestamento di Bilancio entro il mese di dicembre;

a)l'approvazione in Consiglio comunale del Bilancio annuale e pluriennale 2009-2011;

a)conclusione dei lavori della "Commissione per il futuro di Roma Capitale" entro la fine di marzo 2009;

a)la presentazione del Piano Strategico di Sviluppo contestualmente al Documento di Programmazione Finanziaria 2010 – 2012 entro la fine di luglio 2009.

E' evidente la scelta di un metodo di coprogettazione, che interpreta il modo di decidere delle democrazie moderne, chiamate a coniugare democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa, nelle quali la responsabilità delle scelte si deve coniugare con una nuova capacità di ascolto, di condivisione delle informazioni e delle analisi, delle logiche decisionali. Senza questo processo che rinnova e consolida le logiche di consenso, non può esserci - nella fase di gestione - sussidiarietà orizzontale e partecipazione della società civile allo svolgimento responsabile di un ruolo pubblico.

3.2 Il nuovo ciclo di sviluppo per Roma Capitale

Il punto di avvio di questo processo sta nell'individuazione della natura del nuovo ciclo di sviluppo che Roma è chiamata ad interpretare.

L'incertezza è il tratto dominante del paesaggio contemporaneo, ma è in tempi di incertezza che le scelte politiche ed amministrative hanno più senso: il repentino richiamo al ruolo del pubblico nella gestione delle crisi, che sembra persino sovvertire decenni di dottrina economica liberista, segnala il crescere di una domanda di indirizzo e di scelta che impegna il livello della politica e della società civile nel suo insieme.

A questa domanda esistono risposte puntuali che già impegnano l'Amministrazione, ma occorrono risposte più strutturali che derivano dalle convinzioni su come Roma può interpretare il suo nuovo ciclo di sviluppo.

Nel passato recente la città ha vissuto due cicli caratterizzati da una forte impronta:

- gli anni '90 segnano il risveglio da un lungo periodo di degrado e di bassa qualità della città; i grandi progetti sostenuti da risorse eccezionali (mondiali, Giubileo, legge su Roma Capitale, ecc.) restituiscono il senso di una città che è in grado di mettersi in moto, di ritornare al centro dell'attenzione nazionale ed internazionale, pur in una situazione di

perdurante carenza di programmazione; non a caso questo ciclo termina con la mancata approvazione di un Piano strategico di sviluppo e la prima definizione di un Piano regolatore generale di scarso valore progettuale;

- il primo decennio del 2000 vede emergere gli effetti di questa carenza progettuale e programmatoria. Non viene ideata nessuna opera nuova significativa, né avviato alcun progetto di valore strutturale: i cantieri aperti sono sostanzialmente quelli già avviati nel ciclo precedente. L'accento si sposta verso la promozione e l'immagine, le attività culturali, l'incremento del turismo, ecc.. La forza di spinta si va esaurendo ed emergono le contraddizioni irrisolte nello sviluppo della città, a cominciare dall'insicurezza diffusa che deriva dal mancato governo dell'ordine pubblico e dei fenomeni migratori.

L'uscita dai cicli precedenti lascia la città sicuramente più forte in termini di posizionamento complessivo nell'ambito delle grandi città europee e mondiali, ma cresciuta in modo non omogeneo e contraddittorio, con gravissime fragilità strutturali.

Inoltre siamo consapevoli di non poter contare su nuove risorse eccezionali, anzi bisogna intervenire su un indebitamento e uno squilibrio dei conti già fuori controllo. Occorre perciò sviluppare una capacità non comune di innovare in un contesto di risorse misurate. Si deve essere convinti che questa è una strada possibile: risorse più limitate non significano progetti meno ambiziosi, ma mettere in campo una vera capacità di produrre innovazione.

La maggiore criticità non consiste nella dimensione eccezionale del sistema romano, ma nella sua straordinaria polarizzazione: Roma è un sistema fortemente polarizzato nel quale convivono:

- punte di eccellenza scientifico-culturale e marginalità;
- imprese di livello mondiale ed un tessuto di microaziende spesso a rischio di competitività;
- qualità architettonica ed urbana e zone in pieno degrado;
- una comunità internazionale di elite e la marginalità drammatica di flussi migratori incontrollati e clandestini.

Si può essere tentati di governare gestendo le punte e giocando sull'effetto di trascinarsi che le eccellenze possono esercitare, ma sappiamo che questo non è un effetto che si produce automaticamente; oppure, si può essere tentati di dare priorità al recupero della marginalità contando sull'autonomia delle eccellenze nel produrre qualità, ma sappiamo che anche l'eccellenza è frutto dell'azione congiunta tra i decisori politici e quanti sono portatori di contenuti e di progettualità.

Si supera la dicotomia tra questi atteggiamenti unilaterali e le contraddizioni di un sistema fortemente polarizzato come quello romano, puntando su due concetti:

•**una qualità del quotidiano eccellente e distribuita**: “quotidiano” perché dobbiamo passare da una logica dello stare bene solo in occasioni speciali (la notte bianca, gli eventi straordinari, ecc.) allo stare bene tutti i giorni; “eccellente” perché paragonabile ai migliori benchmark mondiali; “distribuita” perché deve essere offerta ad ogni fascia sociale e in ogni parte della città;

•**una città che sa tradurre i suoi potenziali di innovazione in competitività**: la presenza di poli di alta formazione e ricerca, di una fitta rete di istituzioni internazionali, di imprese ad alta tecnologia oggi non si traduce in un rapporto forte con le politiche economiche dell'Amministrazione. Lo stesso turismo è interpretato in modo debole: aumenta l'attrattività generale (più arrivi), ma non migliora l'offerta di prodotto turistico (e la presenza media non aumenta). Occorre costruire una nuova qualità dello sviluppo e una diffusa tensione verso la competitività partendo dalle punte di eccellenza che oggi esistono nella Città.

Questi concetti puntano ad una ricomposizione del sistema romano che passa attraverso l'assunzione di pochi e selettivi **obiettivi strategici** che nel loro insieme guideranno le scelte:

1.**un'amministrazione partner dello sviluppo e amica dei cittadini**, per superare le inefficienze e l'arretratezza che hanno creato un muro tra la burocrazia capitolina e la società civile, le imprese e i cittadini;

2.**un nuovo equilibrio nella struttura urbana**, riordinando e sviluppando il sistema infrastrutturale ed il modello di mobilità, governando l'assetto urbanistico con una forte attenzione alle periferie, puntando ad una più elevata qualità ambientale;

3.**famiglia e cittadinanza attiva in una comunità partecipata**, affidata alla nuova e solidale interpretazione dei diritti e dei doveri di ogni cittadino e di ogni immigrato, secondo i principi di sussidiarietà e reciprocità;

4.**la capitale della qualità, della ricerca e della cultura**, per la competitività delle imprese, la formazione dei giovani e dei lavoratori, i diritti dei consumatori, attraverso il processo di riorientamento del baricentro produttivo verso attività ad alto valore aggiunto nei servizi e nell'industria *high tech*;

5.**la dimensione internazionale di Roma Capitale**, attraverso la riforma istituzionale, ma anche attraverso un nuovo ruolo del turismo, degli eventi culturali e sportivi, dei progetti che proiettano la città nello scenario mondiale.

Il baricentro di questi obiettivi strategici sta nel legame tra il valore della **competitività** e quello della **solidarietà**. Alla base di questa impostazione stanno i nuovi orientamenti dell'economia sociale di mercato che – interpretando la inedita crisi di fiducia derivante

dagli impatti dei processi di globalizzazione sulla vita quotidiana della comunità – affrontano i temi dello sviluppo e dell'equità sociale attraverso la valorizzazione delle identità e delle appartenenze comunitarie.

La società romana ha le caratteristiche per diventare un laboratorio di valore mondiale di questa nuova impostazione: il suo potenziale scientifico-culturale è elevatissimo, nel sociale sono presenti istituzioni ed esperienze di grande prestigio, il radicamento comunitario e identitario viene da una storia millenaria.

Roma si colloca nelle rete mondiale dei sistemi metropolitani che, nel loro insieme, costituiscono il serbatoio di competenze che disegna il futuro della società globale. La sua funzione, la sua responsabilità, sono straordinarie: oltre la sua funzione di Capitale nazionale, Roma è una delle Capitali della nuova Europa che reinterpretano i desideri di sviluppo ed equità del mondo. Questo la legittima ad essere insieme rigorosa ed innovatrice, severa ed accogliente.

3.3 Le linee di progetto e obiettivi strategici

Il nuovo ciclo si confronta con la necessità di innovare in una situazione di scarsità e rigidità delle risorse economiche. Evidentemente, in questa situazione occorre un rigore progettuale assoluto.

Non si tratta di una situazione (solo) negativa, perché costringe a considerare in modo nuovo risorse quali la qualità professionale dei responsabili dei progetti, l'effetto delle soluzioni organizzative e delle tecnologie abilitanti, le priorità effettive nel ciclo della spesa.

In realtà, l'esperienza che il sistema economico italiano ha fatto della nuova competitività derivante dai processi di globalizzazione insegna che è possibile produrre più qualità a risorse costanti o addirittura minori. L'efficienza e l'efficacia si possono ottenere classificando i progetti e dando ad essi priorità secondo la seguente scala:

A.progetti finalizzati a ridurre o azzerare costi di attività non strategiche,

A.progetti di valore strategico finalizzati a migliorare in modo drastico la qualità/quantità degli output a parità di risorse investite,

A.progetti di valore strategico finalizzati a migliorare in modo drastico la qualità/quantità degli output a risorse decrescenti.

Lo spettro tematico sul quale la progettazione e la gestione si devono esercitare è di

straordinaria ampiezza e, parallelamente, il numero dei soggetti che devono programmare e gestire interventi è altrettanto consistente. Inoltre, la scelta di interpretare in modo convinto il principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale mette in campo le Autonomie Funzionali (Camera di Commercio ed Università) ed il privato. Tutto ciò incrementa potenzialmente il numero dei “motori dello sviluppo” e la quantità di risorse sui quali la città può contare, ma rende necessario disegnare una trama progettuale chiara ed interpretabile con coerenza e flessibilità da tutti gli attori.

La scelta si orienta perciò ad un disegno progettuale – qui proposto in forma di prima traccia per il percorso più compiuto che verrà svolto nell’ambito del Piano Strategico di sviluppo – costruito sui **cinque Obiettivi Strategici** sopra elencati, sostanziati da **Macroprogetti**, che costituiscono gli ambiti all’interno dei quali convergeranno i **Progetti Guida** elencati nelle **Politiche Settoriali**.

In questa fase Obiettivi Strategici e Macroprogetti non sono declinati in chiave territoriale, anche se molti di essi, come si vedrà, hanno una loro collocazione quasi naturale nel territorio cittadino. La territorializzazione degli interventi in parte è già delineata in chiave operativa nei Progetti Guida elencati al punto successivo, ma la sua declinazione strategica sarà il frutto del processo che porterà prima al Bilancio annuale e pluriennale e poi al Piano Strategico di sviluppo.

3.3.1 Un’amministrazione partner dello sviluppo e amica dei cittadini

Il primo obiettivo strategico coincide con una nuova *governance* della città. E’, questa, la risposta alla convinzione diffusa che (non solo a Roma) la Pubblica Amministrazione sia un freno per lo sviluppo, in quanto gestisce in modo inefficiente ed inefficace le risorse ad essa affidate. E’ prioritario orientare l’assetto gestionale (strumenti, processi, organizzazione) verso le migliori esperienze presenti nelle grandi imprese e ad allineare i parametri di efficacia dei servizi ai migliori livelli internazionali. Si può e si deve dimostrare che la Pubblica Amministrazione è un partner dello sviluppo e per i propri cittadini. L’impatto atteso:

- sulla competitività** è dato dall’attrattività connessa all’efficienza amministrativa, dal miglioramento delle condizioni operative delle PMI, dal miglioramento dei servizi ai turisti;

- sulla solidarietà** è dato dal positivo rapporto tra trasparenza e responsabilità condivisa, da una maggiore conoscenza ed utilizzazione dei servizi comunali, dalla semplificazione dei tempi della vita quotidiana.

A questo Obiettivo strategico afferiscono sette Macroprogetti (MP):

- 1.MP Sviluppare e rendere operativo il sistema di *programme management* ed il Controllo di Gestione attraverso una nuova struttura di organizzazione e comunicazione interna
- 2.MP Una nuova politica delle Entrate
- 3.MP Applicazione diffusa e sistematica della E-governance, anche per un'Anagrafe più aggiornata ed efficiente
- 4.MP Rendere operativo ed integrato lo Sportello Unico per le Imprese
- 5.MP Creare lo Sportello Unico per i Cittadini
- 6.MP Attuare il riordino delle partecipate del “Gruppo Comune di Roma”
- 7.MP Protocollo d'intesa per regolare i rapporti tra la Città e le Amministrazioni statali

3.3.2 Un nuovo equilibrio nella struttura urbana

Il secondo Obiettivo strategico punta all'efficienza infrastrutturale ed interviene sul sistema dei servizi al fine di rendere la città un luogo di facile agibilità attraverso l'adozione di modelli organizzativi e di soluzioni tecnologiche all'avanguardia. In questo contesto il controllo delle emergenze ambientali, a cominciare dallo smaltimento dei rifiuti, rappresenta una pre-condizione necessaria. L'impatto atteso:

•**sulla competitività** è dato dalla possibilità di favorire investimenti privati nella gestione dei servizi, di migliorare i livelli di qualità dell'accoglienza con effetti positivi su turismo e attrattività generale, di disporre di un sistema di governance delle partecipate che sia in grado di dialogare con il sistema della finanza;

•**sulla solidarietà** è dato dal miglioramento degli standard di servizio, dall'ottimizzazione dei costi e dal conseguente miglioramento dell'impatto contributivo.

A questo Obiettivo strategico afferiscono undici Macroprogetti (MP):

- 1.MP L'approvazione del Piano dei Servizi Pubblici
- 2.MP L'approvazione del Piano strategico della Mobilità sostenibile
- 3.MP La revisione del Piano dei Parcheggi
- 4.MP Il nuovo Piano delle Opere Pubbliche
- 5.MP La revisione e l'applicazione del Piano Regolatore Generale
- 6.MP Il Piano per il “Centro storico” improntato ad obiettivi di tutela, valorizzazione e promozione, anche sperimentando soluzioni innovative quali i centri commerciali naturali
- 7.MP Progetti coordinati per la “Città delle Periferie” improntato ad obiettivi di risanamento e sviluppo
- 8.MP Il Piano del commercio e della distribuzione
- 9.MP La definizione di un Piano Ambientale e per i diritti degli animali, che superi la

logiche delle emergenze

10.MP Il Piano per “Roma Verde”, che comprende al suo interno l’esperienza dei Punti Verdi

11.MP Il Progetto “Roma Città solare” per la promozione delle energie alternative

3.3.3 Famiglia e cittadinanza attiva in una comunità partecipata

Il terzo Obiettivo ha per oggetto il sistema della solidarietà sociale, rivisto attraverso i principi di sussidiarietà, reciprocità e partecipazione. L’intenzione è quella di affrontare ogni forma di insicurezza, aiutando le persone e le famiglie ad uscire da un approccio individualista alla società, attraverso la promozione di una moderna economia delle relazioni, che associa alle logiche dello scambio le logiche del dono e della gratuità, che considera le relazioni di comunità un valore fondamentale per il futuro delle persone. Trovano qui la necessità di una nuova progettazione di temi fondamentali quali l’interpretazione dei cicli di vita delle persone (a partire dai bambini) e delle famiglie, l’individuazione delle diverse forme di disagio e di nuova povertà, l’integrazione tra le diverse comunità presenti nella città, la lotta contro i fenomeni di degrado e di illegalità diffusa. L’impatto atteso:

•**sulla competitività** è dato dall’incremento della capacità di attrazione di persone orientate al lavoro, al merito e al rispetto della legalità;

•**sulla solidarietà** è dato dal miglioramento delle condizioni non solo materiali della convivenza, dall’aumento delle garanzie di sicurezza e di vivibilità, dalla valorizzazione delle relazioni di comunità come fattore di coesione sociale.

A questo Obiettivo afferiscono sei Macroprogetti (MP):

- 1.MP Applicazione del Patto per Roma sicura
- 2.MP Approvazione del nuovo Piano Regolatore Sociale
- 3.MP Definizione di un Piano regolatore dei servizi per l’infanzia e le famiglie
- 4.MP Definizione di un Piano locale Giovani
- 5.MP Piano per la casa e l’housing sociale
- 6.MP Risoluzione della emergenza dei senza fissa dimora e dei nomadi

3.3.4 La capitale della qualità, della ricerca e della cultura

Il quarto Obiettivo si esercita all’interno dell’ambiente economico e punta ad accompagnare il processo di riorientamento del baricentro produttivo verso attività ad alto valore aggiunto nei servizi e nell’industria *high tech*. In questo contesto Roma può

diventare in termini reali la “Capitale dei creativi”, una centrale di produzione culturale e di innovazione. L’impatto atteso:

•**sulla competitività** è dato dalla possibilità di dare all'economia romana un nuovo ruolo internazionale agganciando processi di innovazione di valore strategico, con effetti sul mix produttivo a favore di attività a maggiore valore aggiunto,

•**sulla solidarietà** è dato dalla possibilità di favorire, attraverso una innovazione di ciclo, la crescita di un ambiente economico più promettente per i giovani, incentivante rispetto agli investimenti in alta formazione delle famiglie; di favorire una multiculturalità di qualità alta come strumento di crescita personale e professionale.

A questo Obiettivo afferiscono sei Macroprogetti (MP):

- 1.MP La Città della Ricerca e dell’Innovazione: alta formazione, ricerca e trasferimento tecnologico
- 2.MP Rilancio del sistema dei beni Culturali e dell’offerta Culturale
- 3.MP Lo sviluppo delle Nuove Filiere: aerospaziale, audiovisivo, ICT
- 4.MP Le iniziative per l’accesso al credito ed ai capitali
- 5.MP I progetti di *marketing* territoriale e di stabilizzazione e attrazione degli investimenti
- 6.MP Lo sviluppo dell’internazionalizzazione dell’economia romana

3.3.5 La dimensione internazionale di Roma Capitale

Il quinto Obiettivo coincide con il tema dell’accoglienza che integra in un unico ambito più componenti: la componente turistica, la componente dell’accoglienza orientata al dialogo ed all’integrazione tra le culture, la componente dell’innovazione culturale come sistema di attrattività distintiva. Roma come città che attrae, che accoglie in qualità e dialoga sulla frontiera tra il Nord e il Sud del pianeta.

Si tratta di affrontare il ruolo strategico di Roma nel contesto nazionale ed internazionale. Il tema di Roma Capitale è iscritto in questo perimetro, ma non satura questa valenza di questo ambito concettuale. Il macro processo che va interpretato è quello che interessa la rete delle grandi metropoli mondiali; è un processo di rigerarchizzazione delle funzioni terziarie che presidiano il governo dei grandi temi dello sviluppo (la conoscenza scientifica, la finanza, il dialogo culturale, i grandi investimenti nell’innovazione dei sistemi abitativi, l’innovazione culturale, ecc.). Ci sono tre orizzonti sui quali esercitare ruolo e capacità di progetto: l’orizzonte nazionale che comprende la funzione di Capitale politica ed amministrativa, ma anche il ruolo di capitale terziaria del Mezzogiorno; l’orizzonte del Mediterraneo e le sue dinamiche di sviluppo; l’orizzonte della globalizzazione ed il suo portato in termini economici e culturali. L’impatto atteso:

•**sulla competitività** è dato dal miglioramento dei modelli di fruizione della città (qualità e livelli della spesa, permanenza media dei turisti), dal riposizionamento su segmenti di mercato di livello alto (cultura, turismo d'affari, ecc.), dalla creazione di un ambiente attrattivo per persone con interessi culturali specializzati, che possano scegliere Roma come luogo dove spendere i propri talenti professionali,

•**sulla solidarietà** è dato dal potenziamento dell'educazione al dialogo tra le culture (Roma è un crocevia internazionale tra i più qualificati del mondo), che è un tratto distintivo delle grandi metropoli mondiali avanzate. A Roma si impara meglio che in ogni altra parte d'Italia (e d'Europa) a vivere ed operare nel mondo.

A questa Missione afferiscono cinque Macroprogetti (MP):

- 1.MP Il nuovo Ruolo Istituzionale di Roma Capitale
- 2.MP Definire il Piano Strategico del Turismo
- 3.MP Roma al centro delle relazioni nel Mediterraneo
- 4.MP Roma capitale internazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della cooperazione alla sviluppo
- 5.MP La Città degli eventi e del nuovo turismo: l'Eur come quartiere direzionale-congressuale, il Polo fieristico, i Parchi tematici (Roma antica e Cinecittà) e il Progetto di sviluppo per il litorale di Ostia.

4 Le politiche settoriali

Nel presente capitolo sono trattate esclusivamente le politiche settoriali, avendo già affrontato nel Capitolo 2 le politiche relative alle risorse umane, alla valorizzazione del patrimonio, alla riforma della Amministrazione comunale nonché al riordino delle società partecipate.

4.1 Le politiche di sviluppo della PA attraverso il decentramento

La gestione efficace ed efficiente dei servizi al cittadino è la priorità nel processo di riorganizzazione della amministrazione comunale.

A questa priorità sono chiamati anche i Municipi, come previsto dallo Statuto del Comune di Roma.

Nel processo di realizzazione del decentramento è necessario assicurare parità di trattamento dei cittadini-utenti e standards omogenei di qualità nell'esecuzione dei servizi. Ciò impone una riprogettazione dei servizi, anche alla luce dei nuovi sistemi tecnologici che permetteranno di snellire l'iter procedurale in alcuni settori, semplificando l'azione amministrativa riducendo oneri a carico dei Dipartimenti e dei Municipi ma anche dell'impresa e dei cittadini; un coordinamento che assicuri la diffusione delle best practice tra i Municipi e monitori il conseguimento degli standards definiti. La realizzazione di un nuovo sistema di relazione e coordinamento tra il governo centrale e gli altri governi è necessario per assicurare, nelle materie decentrate, decisioni in linea con gli indirizzi.

I Municipi dovranno sempre più essere il “*front office*” nei rapporti con la cittadinanza.

E' quindi fondamentale che si adotti un sistema maggiormente perequativo nella distribuzione delle risorse (economiche ed umane), rapportato ai parametri oggettivi e che a questo si affianchi un sistema incentivante sui budget municipali. Strumentale a tale scopo è il rilancio dell'Osservatorio sul Decentramento.

La riforma della macrostruttura, che ha coinvolto i Municipi, è un passaggio fondamentale nell'ottica di una riorganizzazione delle forze e delle competenze lavorative in essere. Lo sganciamento del direttore dalla gestione di una delle tre unità organizzative municipali, tende infatti a potenziare la fascia dirigenziale dei municipi, che avranno complessivamente 19 dirigenti in più. Obiettivo importante in un momento in cui c'è la necessità di ridurre la pianta organica dirigenziale. E' una innovazione importante poiché snellisce il centro della struttura, implementando il territorio.

4.2 Le politiche Sociali

L'obiettivo è la realizzazione di un "Welfare delle opportunità e delle responsabilità" fondato sulla promozione e tutela della dignità di ogni persona e sul principio della sussidiarietà orizzontale (famiglia e corpi sociali intermedi). Il principale strumento per la realizzazione di questa strategia è il nuovo Piano Regolatore Sociale pluriennale, che sarà predisposto tenendo conto delle prospettive che potranno essere aperte dalla nuova configurazione istituzionale di "Roma Capitale".

La nuova programmazione troverà pertanto la sua compiuta elaborazione nel nuovo Piano Regolatore Sociale le cui linee programmatiche si fonderanno sui seguenti principi:

- 1 superamento dell'approccio assistenzialistico, che crea dipendenza, per promuovere percorsi di autonomia;
- 2 aumento dell'integrazione delle politiche e dei servizi, sia all'interno del Comune di Roma attraverso una omogeneizzazione con i Municipi, dei criteri qualitativi e quantitativi di erogazione dei servizi socio-sanitari, sia con altri soggetti (ASL, IPAB, Fondazioni, ecc.), mediante misure che assicurino un'efficace "governance" del sistema;
- 3 miglioramento della qualità degli interventi e delle prestazioni, sulla base di un attento monitoraggio e valutazione dei servizi esistenti con azioni mirate di valutazione dei risultati;
- 4 riconoscimento e sviluppo della sussidiarietà orizzontale riconoscendo la libera scelta dei cittadini;
- 5 valorizzazione delle iniziative tese a potenziare il volontariato, soprattutto in special modo quello giovanile;
- 6 aumento della trasparenza e della comunicazione sociale, attraverso l'implementazione di un sistema informativo e puntuale, che contenga sia un data base generico degli assistiti che un *data base criptato* al cui interno siano evidenziati i servizi socio-sanitari forniti e l'eventuale fabbisogno ulteriore;
- 7 miglioramento dell'efficienza del sistema, mediante l'utilizzo razionale e appropriato delle risorse, anche in termini di armonizzazione dei costi delle prestazioni, della flessibilità amministrativa e dell'adattabilità ai cambiamenti;
- 8 aumento della sostenibilità del sistema a lungo termine, mediante l'adozione di adeguate misure strutturali.

Nel breve periodo, si ritiene necessario adottare fin d'ora progetti guida prioritari:

1. dare stabilità ai servizi e agli interventi sociali essenziali per assicurare ai cittadini l'attuale livello standard di prestazioni, previa verifica del rispetto dei criteri di efficienza del rapporto costo/beneficio e corrispondenza alle linee strategiche di

medio periodo;

2. adeguare le strutture e i servizi a specifici obblighi di legge, sia con relazione alla messa a norma delle strutture residenziali e semi-residenziali, sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 41/2003, sia per quanto riguarda il rispetto di nuovi impegni contrattuali per il personale impegnato nell'erogazione dei servizi (adeguamento a CCNL);
3. incrementare l'utenza in modo significativo, riducendo le liste d'attesa nei servizi per la disabilità e la salute mentale, l'immigrazione, le persone anziane e i minori;
4. avviare nuove attività, sia per servizi innovativi alla persona, sia per migliorare e rendere più efficaci le azioni di sistema.

Nel medio periodo questi sono i principali Progetti guida per aree di intervento :

Povertà e disagio sociale

1. differenziare la povertà strutturale da quella relativa (terza settimana) con diversi livelli di intervento concreto in special modo con riferimento alle fasce più esposte come le famiglie con bimbi neonati (carta bimbo) e la terza età (carta anziani);

2) supportare la “nuova povertà” quale genitori separati e fuoriusciti dal mondo del lavoro in età non più giovane attraverso la realizzazione di progetti sperimentali quali gli “Alberghi sociali” destinati ad ospitare temporaneamente i cittadini che si trovano in momentanea difficoltà di carattere alloggiativo;

2. strutturare dei protocolli organici per l'eliminazione degli sprechi ed il recupero delle eccedenze alimentari, nonché per lo sviluppo della solidarietà sociale (banco alimentare) anche attraverso specifici accordi con la GDO.
3. sviluppare un modello di “fattorie sociali” all'interno del Comune che permetta ai cittadini romani, l'acquisto di prodotti alimentari nel rispetto dei fattori ambientali e sociali che si generano dalla produzione “km 0 e/o della “filiera corta”.
4. stimolare i processi di mediazione sociale e integrazione post assistenziale, anche attraverso una valorizzazione dei percorsi di autoimpiego, privilegiando le esperienze della cooperazione dedicata all'integrazione (Coop. “B” ex Legge 381).

Immigrazione e rom

- 1 chiusura dei campi con più elevata problematicità sociale grazie e ricollocazione degli aventi diritto in più idonee strutture a norma europea;
- 2 progressivo superamento dei campi “tollerati” di piccole dimensioni verso un programmato assorbimento all'interno di campi autorizzati;
- 3 definizione del sistema delle regole che consenta alle persone rom di ottenere l'autorizzazione all'ingresso, allo stazionamento ed alla permanenza nel campo;

- 4 interventi di orientamento e sostegno psico-sociale, programmi di integrazione attraverso servizi di segretariato sociale, iniziative di carattere sanitario come la vaccinazione obbligatoria e la prevenzione di malattie infettive per i bambini nomadi;
- 5 creazione di un sistema progettuale permanente finalizzato all'autonomia sociale e all'inserimento lavorativo delle persone residenti nei campi, realizzato in collaborazione strutturale con il sistema produttivo (professionalizzazione);
- 6 promozione del reingresso assistito nei paesi di origine dei Rom;
- 7 avvio di un percorso progettuale finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di devianza dei minori rom;
- 8 ridisegno del sistema interistituzionale dell'accoglienza per l'asilo.

Salute

- 1 integrazione socio-sanitaria attraverso protocolli di intesa con le ASL, gli Istituti Autonomi e gli Enti Regionali;
- 2 percorsi educativi sulla consapevolezza del valore della salute, sulla necessità di prevenire alcune malattie croniche (HIV) e sulla importanza della lotta alla obesità, alla bulimia ed alla anoressia ;
- 3 promozione della salute a tutti i livelli evolutivi (infanzia – adolescenza – età adulta) con campagne di sensibilizzazione sia scolastiche che cittadine;
- 4 supporto e sollievo alle famiglie con pazienti gravi attraverso la creazione di micro strutture di ospitalità transitoria (3 – 6 mesi) che permetteranno alle famiglie di attrezzare la casa per ospitare il paziente cronico, assumere le nozioni base per la gestione domestica di un paziente cronicizzato;
- 5 sottoscrizione di protocolli con Enti ed Associazioni di rappresentanza per promuovere iniziative finalizzate alla sicurezza sui luoghi di lavoro (Legge 626).

Minori

- 1 aumento delle capacità di accoglienza in termini qualitativi e quantitativi fascia 0-6 anni;
- 2 apertura di una nuova struttura a bassa soglia;
- 3 miglioramento e ampliamento della progettualità per i minori che stanno diventando maggiorenni e che intendono completare il processo d'integrazione con l'avvio al mondo del lavoro e della produzione;
- 4 rivisitazione del sistema di accreditamento delle strutture;

Disabilità e salute mentale

- 1 Incremento e miglioramento della capacità di assistenza per le patologie più gravi attraverso l'istituzione dell' "Osservatorio sulla qualità della vita dei diversamente"

abili e delle loro famiglie” al fine di individuare interventi di miglioramento “ad hoc” per i casi più gravi, sia direttamente presso le abitazioni (domotica) che attraverso strumenti terapeutici innovativi (nautiterapia – ippoterapia- pet therapy);

2 miglioramento della distribuzione, dell’efficienza e della equità dei trattamenti;

3 sviluppo, a partire da centri multifunzionali integrati, di attività artistiche integrate che possano “entrare” nelle scuole a scopo educativo (annullamento delle differenze – abbattimento delle barriere culturali);

4 sviluppo di sistemi di agevolazione all’accesso alle comunicazioni attraverso l’utilizzo del web e della fonia da parte di non vedenti e non udenti (abbattimento barriere sensoriali);

5 costituzione di un Fondo specifico di sostegno per pazienti psichiatrici cronicizzati, non autosufficienti. Con le risorse di tale fondo saranno finanziati interventi mirati anche tesi al sollievo per le famiglie e degli stessi pazienti, che andranno ad integrare le azioni di competenza specifica del sistema sanitario.

6 Realizzazione di un protocollo di rete europea per azioni interdisciplinari coordinate;

Anziani

1 significativo abbattimento delle liste di attesa per le case di riposo;

2 miglioramento dell’assistenza di base anche attraverso l’ausilio di nuove tecnologie (domotica);

3 ridefinizione del sistema di teleassistenza attualmente fornito da Farmacap;

4 adeguamento delle strutture secondo le norme vigenti LR 41/03 in materia di accoglienza residenziale;

5 interventi di socializzazione finalizzati allo stimolo del “autoassistenza” (anziano aiuta anziano) che promuoverà interventi di socializzazione c.d. “tra pari”, in cui sono ridotte le distanze di tipo assistenzialistico, mediante la condivisione di risorse comuni;

6 riorganizzazione del sistema delle regole che governano il funzionamento dei centri anziani.

Servizi Cimiteriali

1 Revisione del sistema di tariffazione relativa alle attività dei servizi cimiteriali;

2 Riperimetrazione aree cimiteriali periferiche;

3 Individuazione di un nuovo sito cimiteriale zona ovest sud- ovest;

4 Valutazione ed ottimizzazione del contratto di servizio con AMA in scadenza nel maggio 2013;

5 Revisione del regolamento di Polizia Cimiteriale Comunale approvato nel 1979.

4.3 Le politiche educative e scolastiche

Punto di eccellenza delle politiche educative e scolastiche dell'Amministrazione comunale sarà la realizzazione di un **Piano Pedagogico per l'infanzia**.

Con esso si intende migliorare in termini di efficienza e qualità pedagogica il sistema dei Servizi educativi del Comune di Roma, investendo sull'incremento qualitativo dell'organizzazione dei processi di lavoro e verificando e monitorando le azioni intraprese, al fine di ottenere dei servizi educativi d'eccellenza.

Si è in fase di predisposizione del Piano Pedagogico collegabile alle indicazioni dell'Osservatorio per le politiche Educative e scolastiche ancora in essere. Esso è finalizzato allo sviluppo e ottimizzazione della formazione e aggiornamento del personale degli Asili Nido e della Scuola dell'infanzia, con particolare riferimento alla conoscenza e gestione di problematiche di interesse sociale quali :

1L'ascolto e la relazione con il bambino

2La disabilità

3L'educazione civica

4L'integrazione culturale

5La tutela ambientale

6Il sostegno genitoriale

Per quanto riguarda l'integrazione sono in atto progetti innovativi che riguardano: il raggiungimento delle "pari opportunità" di apprendimento dei bambini italiani e stranieri in termini di potenziamento dei progetti italiano L2, sostegno agli insegnanti attraverso anche il coinvolgimento dei consiglieri delle associazioni di rete.

Il Piano Pedagogico includerà anche la riorganizzazione della formazione destinata ai servizi privati in convenzione con il Comune di Roma. Si porrà estrema attenzione nell'investire in misura maggiore sulle potenzialità e competenze del personale interno, impiegato nelle attività di docenza, coordinamento e direzione delle scuole e degli Asili Nido.

In quest'ottica si potenzieranno uffici o servizi già esistenti, quali il Centro di documentazione della Città di Roma e "Città Educativa" che rappresenta il polo di scambio e confronto sui sistemi culturali didattico formativi per le scuole dell'Infanzia comunali e statali e i servizi di Asilo Nido. L'offerta pedagogico formativa nel suo complesso baderà anche alla promozione di progetti in grado di ampliare l'offerta formativa cittadina per i docenti e i bambini, con specifico riferimento alle seguenti tematiche: culturali, storiche, ambientali, artistiche, promozione del benessere della famiglia e dell'infanzia, educazione civica, attività motorie.

Tenendo presente l'offerta complessiva già in essere (Asili Nido comunali, Sezioni

Ponte – Sezioni Primavera, Asili Nido Convenzionati, Scuole dell'Infanzia, ecc.) si sta avviando la costruzione di un **Piano regolatore dei servizi per l'infanzia e le famiglie**, con la messa a punto di strategie e investimenti per l'ampliamento e il potenziamento dei Servizi Scolastici e Educativi attraverso:

- 1 programmi di realizzazione di nidi aziendali ed ampliamento di nidi pubblici;
- 2 individuazione di spazi per i nuovi servizi, tipologie altre, con l'obiettivo di diversificare l'offerta per le famiglie;
- 3 ottimizzazione dell'utilizzo degli spazi scolastici ed extrascolastici di competenza comunale, secondo un piano sottoposto ad azione di monitoraggio e verifica a livello territoriale di concerto con i Municipi per compiere azioni volte all'ampliamento delle strutture educative e scolastiche esistenti;
- 4 individuazione delle soluzioni e i criteri di adeguamento degli spazi dell'esistente per creare nuovi posti all'utenza.

E' in atto una riorganizzazione per potenziare i sistemi informativi dedicati all'acquisizione di dati statistici, elementi cartografici, secondo un sistema in grado di aprire collegamenti informatizzati che in tempo reale possano permettere al cittadino ad ex: l'iscrizioni on-line alla Scuola dell'Infanzia comunale, agli Asili Nido.

In tale contesto si prevede la realizzazione di un Osservatorio Permanente delle politiche educative e scolastiche. Si tratta di una struttura dedicata a alla specifica rilevazione e monitoraggio dei bisogni educativi e scolastici dell'Infanzia presenti nel territorio del comune di Roma. L'Osservatorio, definirà il sistema di indicatori di qualità dei servizi educativi e scolastici comunali e condurrà l'azione di monitoraggio e controllo della qualità erogata nelle strutture educative dei nidi privati, convenzionati, compresi i Nidi e micronidi aziendali. Sarà di supporto per l'individuazione di linee guida per il Nuovo Progetto Educativo 0/6 della città di Roma e collegato alla revisione dei Regolamenti dei servizi scolastici e educativi del Comune di Roma. Esso garantirà anche lo sviluppo degli interventi a favore degli adulti nel quadro dell'Educazione Permanente, in un sistema di rete e di interazione con il sistema dell'istruzione e dell'occupazione.

Parallelamente si attiveranno interventi mirati per i servizi di supporto per il sistema educativo e scolastico, partendo dal servizio e l'assistenza al trasporto, nonché l'assistenza ai bambini diversamente abili. In tale contesto si procederà ad una nuova pianificazione dei servizi collegati alla mensa scolastica nei suoi aspetti gestionali e di offerta migliorativa per i bambini e per il personale addetto. Per quanto riguarda la refezione scolastica è stato costituito un apposito gruppo di lavoro per elaborare menù tipici regionali.

Al fine di dare continuità ed attuazione al diritto allo studio, si individuerà una nuova

metodologia per l'erogazione dei contributi di cui alla legge regionale n. 29/1992 sul diritto allo studio, con l'obiettivo di consentire la fruizione dei sussidi sin dai primi giorni dell'anno scolastico e consentire, quindi, la piena integrazione scolastica degli alunni disagiati.

Rientrano sempre nelle finalità legate al diritto allo studio anche la fornitura di libri di testo nonché la scolarizzazione rom da attuarsi mediante la costituzione di una cabina di regia che, monitorando il servizio, individuerà nuove linee strategiche per il raggiungimento dell'obiettivo di cui trattasi.

Altro importante obiettivo è quello di realizzare, sostenere e sviluppare attività progettuali volti a promuovere i diritti e le opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, quali quelle dal Piano Territoriale cittadino (legge 285/1997) che vedono coinvolte le scuole di ogni ordine grado al fine di favorire l'educazione verso stili di vita sana e l'attuazione di interventi di prevenzione del disagio giovanile

Infine, si intende sviluppare anche l'offerta educativa in favore degli adulti, attraverso lo studio di ipotesi di accreditamento dei corsi tenuti presso le Scuole d'Arte e dei Mestieri con riconoscimento di crediti formativi e la realizzazione di corsi, a contenuto professionalizzante, da proporre alla frequenza delle popolazioni nomadi.

4.4 Le politiche di promozione della famiglia e dell'infanzia

Nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, si afferma che “la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività. Riconoscendo che il fanciullo ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione”.

La famiglia, quindi, deve essere un contenitore nel quale poter convogliare risorse utili al suo stesso sostegno e alla promozione di una maggiore condivisione e valorizzazione delle sue competenze e delle sue esigenze. Scongiurando il rischio che possa essere utilizzata come contenitore nel quale scaricare responsabilità che, secondo il dettato costituzionale, debbono essere delle politiche pubbliche, e tali dovrebbero rimanere per aiutare la realizzazione della famiglia e dei suoi componenti in quanto individui.

È necessario produrre il massimo sforzo per collocare il tema dei diritti della famiglia e dei suoi membri in una cornice che rispetti fino in fondo il dettato costituzionale; garantire che le politiche siano fortemente integrate (e non solo coordinate) tra loro; promuovere lo sviluppo di strumenti di governo riconoscendo adeguatamente il ruolo di cura e assistenza della famiglia nella definizione di progetti e percorsi personalizzati; affrontare le tematiche sociali che stanno mettendo in crisi la famiglia, il suo ruolo e la sua funzione a partire dalla sua fondamentale funzione di riproduzione sociale.

In questa direzione, l'amministrazione comunale intende realizzare:

1. un sostegno alle responsabilità familiari attraverso il coinvolgimento delle Associazioni e la realizzazione dell'Osservatorio permanente sulla famiglia, che effettuerà un monitoraggio delle attività/iniziativa realizzate in tale ambito, rilevandone le relative criticità ed individuando linee guida e strategie di intervento atte a favorire adeguate politiche di promozione della famiglia.

2. interventi a sostegno della genitorialità attraverso azioni di informazione orientamento, consulenza specialistica e sostegno al mestiere di genitore.

3. le case per la famiglia, definite “Domus”, attraverso le quali si vuole sostenere e supportare la famiglia, nel difficile compito genitoriale, mediante servizi formativi ed informativi, promozione di iniziative ed eventi di sensibilizzazione (La Festa della Famiglia, La Giornata del Gioco), attività di formazione ed informazione sull'identità ed il ruolo sociale della famiglia, supporto socio-psico-pedagogico con interventi mirati al miglioramento delle relazioni genitori-figli e della qualità della vita.

4. spazi ludico ricreativi e centri estivi, finalizzati a curare e a tutelare l'infanzia attraverso organizzazione di spazi ludico-ricreativi, servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero dedicato alla famiglia; realizzazione di ludoteche pubbliche e promozione di ludoteche private, realizzazione di spazi attrezzati per l'infanzia nonché effettuare un

monitoraggio delle ludoteche esistenti al fine di valutare la qualità e la tipologia dell'offerta erogata.

5. città delle bambine e dei bambini, finalizzate alla promozione della cultura del gioco e sostegno di iniziative finalizzate a stimolare la creatività e la socializzazione e a favorire una migliore fruizione del tempo libero, attraverso la creazione e l'uso di spazi di aggregazione e di percorsi di condivisione e di sperimentazione, con particolare attenzione ai linguaggi della musica, del teatro, del cinema, della letteratura, dell'informazione, delle arti tutte e attraverso approfondimenti e sviluppi delle tematiche urbanistico-ambientali, storico-artistiche e socio-culturali con particolare riferimento alla tradizione italiana e cattolica.

6. prevenzione e promozione della salute per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso interventi finalizzati al recupero e al mantenimento di "una infanzia sana", con particolare riferimento ad iniziative di prevenzione e promozione della salute destinate a bambini e adolescenti; tutela dei diritti fondamentali di ogni bambino anche attraverso l'istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza; incentivazione e rafforzamento di interventi di educazione alla salute intesa nella sua accezione più vasta di recupero dell'ambiente, di contesti di vita sani nei quali collocare reti familiari integrate con il territorio, di acquisizione del valore della salute come scelta individuale e complessiva.

7. una risposta tempestiva e professionalizzata alle problematiche legate alla tossicodipendenza. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la definizione di salute è sovrapponibile al concetto di qualità della vita, dal momento che per salute si vuol intendere non soltanto l'assenza di malattie ma la condizione di "pieno benessere fisico, psicologico e sociale". Far fronte in maniera seria alla tematica della tossicodipendenza, dunque, significa affrontare contemporaneamente gli aspetti di ordine medico, psicologico, morale, sociale ed etico. E' per tale multifattorialità di approcci, competenze e credenze che gli interventi in materia di tossicodipendenza debbono ricercare rigorosamente le evidenze scientifiche senza alcun convincimento pregiudiziale o dogmatico, così che la ricerca non rimanga atto circoscritto a mero stimolo e diletto intellettuale, bensì il punto di avvio per la creazione di servizi alla persona attenti ai bisogni reali di questa, sempre più efficaci ed efficienti, centrati sulla prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

4.5 Le politiche per i giovani

Siamo certi, ed i dati e le statistiche ci confortano, che esiste un straordinario mondo giovanile: giovani che sono l'anima del mondo del volontariato, del terzo settore, dell'associazionismo. E' la Gioventù che si impegna nella società civile, nella politica, nell'ambiente.

L'impegno dell'Amministrazione è quello di individuare strumenti e azioni concrete per ascoltare e dare risposte operative alla gioventù romana: una realtà composta e molto articolata in cui i sogni e le esigenze si diversificano in diverse fasce di età, in quanto per giovani si intende una fascia ampia che va dai 16 ai 35 anni

Le strategie di azione saranno globali e basate su un approccio multisetoriale che vedranno anche il coinvolgimento di altri assessorati con l'obbligo di realizzare i seguenti interventi:

1 - Servizio informagiovani

Intendiamo valorizzare la rete Informagiovani nel rispetto delle nuove linee guida dell'informagiovani nazionale: un servizio di informazioni e orientamento per giovani che conta 1219 sportelli in Italia. Attualmente a Roma sono aperti 9 sportelli. Le funzioni sono quelle di offrire informazioni e orientamento.

Obiettivo è aprire almeno uno sportello informativo per ogni municipio, attraverso una rete ed un forte coordinamento con le Biblioteche di Roma, le Istituzioni pubbliche e le Università

2 - Piano Locale Giovani – città Metropolitane

Strumento fondamentale ed operativo per sostenere l'azione degli Enti locali nel campo delle politiche della Gioventù sarà il "piano locale Giovani", anche con la collaborazione dell'ANCI. È un intervento in grado di disegnare e realizzare iniziative che tengano conto delle effettive necessità locali dei Giovani in tutti i campi: artistici, sportivi, ricreativi e culturali e del Mondo del Lavoro.

Intendiamo altresì avviare la costituzione di un tavolo di lavoro permanente interassessorile che affronti anche temi correlati come la casa, il lavoro e l'accesso al credito nel rispetto delle linee guida che saranno predisposte da parte del coordinamento nazionale ANCI.

3 - Le Comunità Giovanili

E' nostra ambizione promuovere, in accordo con il Ministero della Gioventù, le Comunità Giovanili: strumenti di crescita culturale e sociale della popolazione giovanile. Sono degli spazi che rappresentano il protagonismo giovanile, aggregazioni

dedicati in prevalenza ai giovani sino ai 35 anni. Il mondo giovanile è alla ricerca di spazi di aggregazione che consentano lo sviluppo di occasioni di confronto e crescita culturale di tutti quei soggetti che rivendicano un ruolo attivo, costruttivo e creativo nella società contemporanea. Spazi dove è possibile organizzare la vita come esperienza comunitaria e dove si possa sviluppare e mettere in pratica le arti, fare sport, fare cultura e riscoprire i saperi tradizionali. Un osservatorio studierà e formulerà le caratteristiche di questi spazi assegnando un bollino delle COMUNITA' GIOVANILI, che devono servire come alternativa alla noia e al disimpegno.

4 - Il Servizio Civile e volontariato

Il Servizio Civile è la possibilità, messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni, di dedicare un anno della propria vita a favore di un'attività solidaristica intesa come impegno a favore di tutta la comunità nazionale: quindi un valore che appartiene alla nostra storia.

Partecipazione, condivisione di responsabilità, motivazione possono divenire metodi di azione esportabili nelle Politiche della Gioventù. Diverse sono le azioni che vogliamo compiere per mettere e permettere ai giovani di partecipare a progetti per il bene comune della città e creare le premessa per integrare i giovani nel mondo del lavoro e nelle istituzioni. Esempio è stata la partecipazione dei giovani del Servizio Civile al Centro Estivo del Bioparco con i bimbi delle Case Famiglia nel mese di Agosto. Intenzione del nostro Assessorato è di proseguire delle attività insieme ai Giovani del Servizio civile.

5 - I Giovani e L'Università

I giovani chiedono di impegnarsi per favorire la meritocrazia, intesa come "uguaglianza" di accesso alle opportunità e come selezione in base al merito e ai risultati raggiunti.

Si intendono proporre, anche alla luce del nuovo Protocollo firmato dal Sindaco e dai Rettori dei tre atenei pubblici, dei percorsi integrati scuola-lavoro. Sono previste anche delle attività culturali rivolte agli Universitari che sostengano le eccellenze dei giovani, il benessere e la crescita giovanile, nonché l'inclusione sociale.

6 - Attività di Arte e Cultura

In campo culturale e artistico, le politiche rivolte alla Gioventù devono necessariamente tenere conto delle continue mutazioni che le generazioni subiscono, bisogna far proprie gli elementi come sperimentazione, ricerca, le contaminazione dei linguaggi, le nuove forme espressive.

Intendiamo quindi promuovere e valorizzare la creatività e la vitalità giovanile, attraverso la realizzazione di Festival e Concorsi che sappiano valorizzare la creatività e la vitalità giovanile. Questo attraverso la valorizzazione del "GAI", Giovani Artisti Italiani, e iniziative finalizzate a promuovere la creatività giovanile attraverso forme e

linguaggi diversi, non sempre distinti e rigidamente separati proprio in virtù della tendenza ad approcci multidisciplinari in campo espressivo ed artistico. Si conferma anche la partecipazione alla Biennale dei giovani artisti del mediterraneo.

7 - Giovani e impresa nel mondo delle nuove tecnologie

Si prevede lo sviluppo di azioni positive per l'occupazione dei giovani in particolare per l'occupazione delle donne, anche con percorsi di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, in stretta sinergia con le Università e le imprese romane. Si adottano, inoltre, procedure volte all'informatizzazione allo scopo della professionalizzazione, informazione e creatività delle giovani generazioni.

8 - Giovani e legalità

I giovani hanno necessità di percepire il sistema sociale in cui vivono sicuro e improntato al senso della legalità affinché possano maturare in se stessi il senso di giustizia sia direttamente, attraverso l'esercizio dei propri diritti, sia in relazione al rapporto con gli altri e con le Istituzioni. Si prevede, a questo scopo, l'adozione di provvedimenti integrati che avvicinino i giovani alle Istituzioni pubbliche, attraverso la creazione di rapporti improntati al senso di partecipazione e fiducia reciproci.

9 - Giovani e stili di vita

Si prevede l'adozione di misure volte a monitorare lo stile di vita dei giovani, volte ad alleviare e contenere le devianze giovanili, assicurando loro un migliore rapporto con il proprio corpo e la propria salute psicofisica: la prevenzione dei disturbi alimentari; la prevenzione delle malattie contagiose; l'educazione sessuale; l'esercizio di attività motorie e sportive; la prevenzione dell'uso delle droghe e dell'alcool; la sicurezza stradale.

4.6 Le politiche per le pari opportunità

Nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'Articolo 23, è statuito che la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro, e di retribuzione. Questa azione va evidentemente integrata con quanto previsto per le politiche verso disabili ed immigrati.

Si ritiene necessario orientare le politiche di bilancio verso una più concreta applicazione della parità tra uomini e donne a partire da una rilettura delle politiche e delle spese effettuate con impatto diretto o indiretto sulla vita delle donne.

Microcredito

Tra gli strumenti di sostegno al reddito che permettono alle persone in difficoltà di aver accesso a servizi finanziari, vi è il microcredito, come finanziamento a tasso agevolato per le persone fisiche e per le famiglie.

Alle madri in gravi condizioni economiche, alle donne divorziate o genitori naturali con figli a carico che non percepiscono regolarmente l'assegno di mantenimento disposto dal Tribunale Civile, si vuole offrire un finanziamento economico a tasso agevolato mediante una attività di intermediazione nel rapporto tra beneficiari del credito e gli operatori della banca erogatrice.

Condizione lavorativa femminile

Nell'ambito dell'imprenditoria femminile, si devono approntare iniziative formative volte al reinserimento di donne in situazioni di disagio nel mercato del lavoro anche nel contesto del modellismo e della moda.

Va attivato un osservatorio sulla condizione della donna volto all'approfondimento dello studio sull'imprenditoria femminile e degli interventi per lo sviluppo di reti e servizi per le imprenditrici oltre che allo studio sulla precarietà del lavoro femminile al fine di valutare e proporre modalità di intervento che consentano alle donne di conseguire una maggiore stabilità occupazionale e quindi di vita.

Ricerche, studi e convegni inoltre saranno rivolti a promuovere ed incentivare progetti che aiutino a conciliare gli impegni familiari con quelli di lavoro studiando ed effettuando provvedimenti che riguardano gli orari di lavoro ed i tempi nella città.

Violenza

L'attenzione e l'azione di tutela che l'amministrazione intende svolgere verso le donne vittime delle tratte o di violenza fisica e psicologica, oggi caratterizzata dall'attività dei

centri comunali di assistenza ed accoglienza per donne sole o con figli vittime di violenza, dovrà essere implementata.

Si andranno inoltre ad effettuare momenti di sensibilizzazione, spazi di riflessione, volti ad educare, anche nelle scuole, al rispetto dei più deboli.

Tra i servizi concreti alle donne vittime di violenza si ritiene di riattivare un servizio di assistenza mirata disponibile 24 ore su 24 volto a sviluppare azioni di sostegno alle donne che hanno subito maltrattamenti e consistente nell'attivazione di una rete assistenziale atta a promuovere un'ampia e fitta collaborazione tra associazioni e servizi pubblici e che si concretizzi attraverso l'analisi del caso, gli interventi di natura giuridica, il sostegno psicologico e legale e l'indicazione dei centri d'accoglienza a cui rivolgersi ed essere ospitate in caso di violenza di genere.

La donna potrà essere accolta in un ambiente riservato per facilitare l'esposizione dei fatti e sostenuta sin dall'inizio da operatori sociali che offrano consulenza e assistenza immediata al fine di avviare un potenziale e positivo percorso di uscita dalla violenza.

Pari opportunità sul versante socio-culturale

Sul versante culturale oltre alla promozione di ricerche e convegni, è previsto un premio annuale dedicato a coloro che si siano distinti nei vari ambiti artistici, lavorativi, sociali scelti da una giuria qualificata che rivolga attenzione all'obiettivo di uno sviluppo delle pari opportunità e pari responsabilità.

Sul versante sociale, nell'ambito delle festività natalizie, e delle pari opportunità per tutti di festeggiare il Natale, si sta predisponendo un momento di presenza capillare dell'amministrazione sul territorio cittadino volto a porre in rete, in virtù del principio di sussidiarietà, i cittadini con maggiori possibilità economiche con coloro che vivono in condizioni più svantaggiate organizzando una campagna di raccolta di beni per l'infanzia nei territori dei Municipi, che verranno poi distribuiti alle case famiglia e alle numerose realtà bisognose di sostegni presenti a Roma.

Donne lavoratrici e madri

Sarà oggetto di particolare attenzione il tema dell'importante ruolo della donna lavoratrice e madre cui deve rivolgersi il massimo impegno dell'amministrazione per l'attivazione di politiche di sostegno e promozione della sua funzione di procreazione e nel difficile compito genitoriale.

4.7 Le politiche ambientali e agricole

Le politiche ambientali devono avere centralità nelle politiche del Comune di Roma per qualificare la Città nel versante della vivibilità e della sostenibilità. A partire da alcuni temi centrali che riguardano la quotidianità dei cittadini, che possono cambiare la vita dei romani ed il volto della città.

Roma è tra le città europee con maggiore inquinamento dell'aria da polveri sottili e presenta un aumento costante delle emissioni CO₂. Pertanto è necessario attuare interventi che contrastino il crescente inquinamento attraverso la produzione di energie con tecnologie pulite, il miglioramento del verde pubblico e investimenti nel servizio di trasporto urbano, in particolar modo per i servizi di trasporto pubblico di linea e non di linea con tariffe amministrative.

Smaltimento rifiuti

A Roma si producono ogni anno oltre due milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, di cui il 18% circa vengono raccolti in maniera differenziata ed avviati al riciclaggio. Dal 1995 ad oggi la raccolta differenziata è cresciuta solo dal 5 al 18%, attraverso il sistema della raccolta con cassonetto, ma è evidente che un significativo impulso è venuto dall'avvio del sistema "porta a porta" nei quartieri di Colli Aniene, Decima e Massimina (dove la RD è oltre il 60%).

Per questo nei prossimi mesi l'Amministrazione dovrà accelerare rispetto all'implementazione del sistema "porta a porta", valutando anche modalità innovative e semplificate (analizzando gli esempi di altre città italiane come Milano o estere come New York). Rispetto agli obiettivi già previsti di estensione a 100 mila abitanti entro l'anno ed a 300 mila abitanti entro il 2010, nell'ambito del rinnovo del contratto di servizio tra Amministrazione comunale ed Ama, si valuterà la fattibilità di un deciso incremento, nella prospettiva di allargare progressivamente il sistema a tutta la città.

E' necessario prevedere nuove politiche di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti con un obiettivo del 10% entro il 2015, per invertire il trend di crescita degli ultimi anni che ha portato a 657,2 kg la produzione pro-capite di spazzatura all'anno per i romani, attuando ad esempio le iniziative già realizzate in altre parti del paese e raccolte come buone pratiche da Federambiente (distributori automatici per il latte fresco, vendita dei prodotti alla spina, ecc.).

Sul fronte della pulizia della città, è necessario intervenire sul Contratto di servizio tra Amministrazione comunale ed Ama, aggiornando l'elenco dei tratti stradali da pulire e aumentando le frequenze dello spazzamento, con particolare attenzione alle periferie. In

tal senso l'Amministrazione intende realizzare un progetto innovativo per il coinvolgimento dei cittadini (associazioni, comitati, gruppi, commercianti...) nella pulizia della città con un rinnovato meccanismo di adozione di aree con convenzioni e accordi.

Infine, la ridefinizione del progetto industriale di AMA dovrà verificare la fattibilità della chiusura del ciclo industriale al fine di renderla autonoma nello smaltimento finale dei rifiuti.

Inquinamento atmosferico

A Roma sono immatricolate 71 auto ogni 100 abitanti (dati ACI 2006), una tra le più alte densità automobilistiche d'Europa. Ogni giorno, inoltre, entrano in città almeno 500.000 auto dall'hinterland (dati CENSIS 2008).

Preoccupa l'inquinamento atmosferico, soprattutto per gli ossidi di azoto e soprattutto le polveri sottili, nel 2007 oltre i limiti di legge un giorno su tre in tredici su sedici delle centraline di monitoraggio a Roma (il massimo valore medio annuale per le polveri è di 40,4 microgrammi/metro cubo), con studi che dicono che ogni anno a Roma c'è un incremento della mortalità generale per cause legate allo smog e che 1/3 dei bambini in città soffre di malattie respiratorie nei primi anni di vita.

L'Amministrazione intende accelerare il percorso che deve portare Roma ad avere una soddisfacente rete di trasporto su metropolitana, dando impulso alla costruzione della nuova metro C ed del prolungamento della B1, cantierando il più rapidamente possibile la Linea D, oltre ai già progettati prolungamenti della Metro A sia a nord che a sud e lavorando al finanziamento dei prolungamenti delle linee B e D previsti nel NPRG. Attorno alla realizzazione delle metropolitane, nell'ambito della definizione del nuovo Piano strategico per la Mobilità sostenibile già in corso d'opera, va ristrutturato il sistema della mobilità su ferro, con una rinnovata attenzione alla rete delle ferrovie e delle stazioni metropolitane, con un accordo specifico con FS, la Regione Lazio ed il Governo, volto alla immissione in servizio di un maggior numero di treni per aumentare le frequenze di passaggio (vedi RER di Parigi).

E' necessario dare impulso ai mezzi pubblici a basso impatto come il filobus, i mezzi elettrici, i mezzi a metano (ad esempio, nel settore della raccolta dei rifiuti). Dovrà essere rilanciato il lavoro per l'aumento della velocità commerciale dei mezzi su gomma e tranviari, attraverso la protezione delle corsie preferenziali (oggi solo 88 km su oltre 3.000 di rete, dati TRAMBUS 2007) e la realizzazione di nuovi corridoi della mobilità. Si promuoverà l'utilizzo di bio-diesel da parte del parco macchine del Tpl e del Comune.

In questo contesto un ruolo importante, decisamente concreto ma anche fortemente simbolico, sarà svolto dagli interventi di mobilità sostenibile: si estenderà il servizio di auto condivisa (car sharing, oggi 40 auto in 25 parcheggi in città), con l'obiettivo di arrivare in 6 mesi a coprire 10 Municipi con il servizio ed entro il 2010 tutta la città; la bici condivisa (bike sharing, oggi sperimentalmente 200 bici in 25 parcheggi nel centro storico), con l'obiettivo di arrivare in 6 mesi a coprire 5 Municipi con 5 mila bici; l'auto collettiva (*car pooling*) mediante un nuovo sistema di coinvolgimento dei mobility manager delle aziende. Verrà attivato, in collaborazione con aziende energetiche e automobilistiche, un progetto pilota per l'utilizzo dell'auto elettrica, sul modello di progetti analoghi già attivati in altre grandi capitali.

Risparmio energetico: il “Progetto Roma solare”.

Sull'energia Roma si vuole candidare ad avere grandi numeri sulle energie rinnovabili, dando nuovo impulso a questo settore, con iniziative allargate a partire dagli edifici pubblici (sugli edifici comunali, per il solare termico Roma vede 0,29 metri quadri ogni 1.000 abitanti, mentre sul solare fotovoltaico i numeri sono molto bassi, con 0,08 kw/1.000 ab.) e semplificazioni delle norme comunali per l'installazione delle stesse.

Il Comune di Roma intende, in tal senso, realizzare un “Bilancio energetico comunale”, implementare le modifiche già approvate al regolamento edilizio che rende obbligatori importanti interventi di efficienza energetica (nell'ottica anche della generazione distribuita) e di installazione di fonti rinnovabili per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni complessive, favorendo l'applicazione delle norme per la certificazione energetica degli edifici. In tal senso dovrà essere aggiornato il regolamento edilizio del Comune di Roma. Si tratterà in primo luogo di “mettere in coerenza” il provvedimento comunale con quanto già previsto dalle normative nazionali e regionali.

In tal senso, la Capitale intende fornire un contributo verso gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per la riduzione dell'anidride carbonica, per battere i cambiamenti climatici e modernizzare la città e l'economia, considerando anche che a Roma negli ultimi dieci anni l'anidride carbonica è cresciuta del 20% circa. In questo contesto saranno realizzati importanti interventi di piantumazione di nuovi boschi in città, anche con l'obiettivo di riqualificare aree degradate o poco valorizzate.

Prioritario è la realizzazione di impianti fotovoltaici nel patrimonio immobiliare del Comune, in particolare sugli uffici comunali, le scuole pubbliche e nelle aree agricole che, oltre a comportare una riduzione delle emissioni, consente al Comune l'abbattimento dei costi relativi alle bollette elettriche. Questo è il contenuto del “Progetto Roma solare”: promuovere in modo sistematico, attraverso protocolli d'intesa

ed opportune incentivazioni, l'installazione di impianti fotovoltaico su tutti gli innumerevoli edifici pubblici esistenti nella città.

Verde pubblico e Aree protette

Si assiste ad un aumento del degrado dei parchi e dei viali delle periferie; ciò impone un investimento per la riforestazione della città (sostituzione degli alberi morti con nuovi impianti). Roma non è solo il Comune agricolo più grande d'Europa è anche la città con il maggior numero di Aree Protette: RomaNatura, Parco di Vejo, Parco di Bracciano e Martignano, Parco dell'Appia Antica e Riserva Statale del Litorale Romano. Queste aree rappresentano quasi il 20% del territorio cittadino e costituiscono un patrimonio paesaggistico unico al mondo, ricco di biodiversità, garantendo una funzione indispensabile di rifugio e protezione a centinaia di specie animali e vegetali svolgendo inoltre una funzione sociale importantissima di svago e ristoro a centinaia di migliaia di cittadini e turisti.

Molte aree verdi sono in gravissimo stato di degrado e abbandono e non garantiscono le loro funzioni attese dai cittadini. E volontà dell'Amministrazione capitolina di mutare questo stato di cose investendo nel breve periodo in programmi finalizzati a:

- realizzazione Percorsi Attrezzati: una rete di percorsi attrezzati di natura sportiva ed ambientale in cui permettere la libera fruizione dei cittadini. Tali aree dovrebbero essere successivamente affidate ad associazioni o cooperative per consentire, attraverso piccole attività commerciali, il controllo e la manutenzione;
- realizzazione di una rete di piste ciclopedonali: il trekking urbano ed il ciclismo urbano devono trovare maggiore attenzione nelle politiche cittadine. A tal fine si implementeranno i tali percorsi accompagnati anche dal rafforzamento del bike sharing;
- Arte e Cultura nei parchi: è necessario legare sempre più natura e cultura attraverso lo sviluppo di centri e laboratori artistici nei parchi cittadini. A tal fine potrebbero essere utilizzati i casali di proprietà comunale abbandonati nell'agro romano, coniugando politiche culturali e presidio territoriale per la sicurezza;
- parchi e cultura alimentare: scoperta e diffusione dei saperi e sapori della cultura enogastronomica romana attraverso la rivalutazione della sua tradizione alimentare che con i suoi sapori e gusti, rappresenta un punto riconosciuto di identità della nostra città nel mondo. Una cultura ancora presente nei parchi romani. Incentivi ad associazioni e ristoratori per la costruzione di una filiera del gusto romano;
- ampliare l'offerta di visite guidate: attraverso le associazioni e le imprese presenti sul territorio ampliare l'offerta di visite guidate su parchi e giardini di Roma. Valorizzando anche l'aspetto storico ed archeologico.
- divulgazione e promozione della cultura ambientalista: coinvolgendo Università, associazioni ambientaliste, animaliste, Fondazioni ed Istituzioni Culturali nonché le

associazioni categoria, in particolare le associazioni degli architetti, degli albergatori, delle attività ludiche, ricreative e sportive. Aprire quindi con tutte queste realtà una nuova fase di confronto e dibattito in chiave formativa, divulgativa e attuativa che sappia collegare in modo efficiente, efficace la sostenibilità degli ecosistemi e nel contempo garantisca la fruibilità dei parchi;

- pulizia delle vie Fluviali: recupero attraverso pulizia e il ripristino ambientale delle aree fluviali fortemente degradate adiacenti al Tevere e all'Aniene;
- riforestazione urbana: tale attività è importante per la riduzione dell'inquinamento da CO2 e per il ripristino del paesaggio romano, lì dove sta scomparendo.

Per quanto riguarda la tutela ed il benessere animale, l'Amministrazione ha in programma la realizzazione di nuovi canili rifugio a parchi canili. Incrementare il piano sterilizzazioni e di adozioni dei cani ospitati in modo da contrastare in maniera efficace il fenomeno del randagismo e degli abbandoni. Particolare attenzione sarà posta alla riorganizzazione e al rilancio del Bioparco, in particolare per quanto riguarda l'educazione e la sensibilizzazione dei cittadini nei temi della conservazione e tutela dell'ambiente.

Agricoltura ed alimentazione: Roma laboratorio del kilometro zero

Roma è il più grande comune agricolo d'Europa e la capitale mondiale dell'agricoltura e dell'alimentazione (come sede della Fao e del polo agroalimentare dell'Onu). Per sviluppare queste potenzialità e per venire incontro alle esigenze dei produttori e dei consumatori, è necessario accorciare le filiere agroalimentari secondo il principio del "kilometro zero", favorire la vendita diretta da parte degli agricoltori, incentivare la tracciabilità e l'identificazione del prodotto, portare i cittadini a riscoprire le attività rurali e valorizzare l'identità agroalimentare e gastronomica della Città di Roma e dell'Agro romano. In questo quadro, attraverso accordi con i produttori delle filiere territoriali, si realizzeranno i seguenti Progetti guida:

- 1 - Realizzare nei prossimi tre anni 4 Farmer Market, inserendoli nei piano del commercio come strutture autonome per la vendita diretta dei prodotti da parte degli agricoltori della regione e per favorire il controllo dei prezzi;
- 2 - Preservare l'Agro romano dalle speculazioni edilizie e governare il rapporto tra spazi urbani e spazi agricoli, ripristinando, ove possibile, la cintura verde di protezione dei campi e del prodotto dall'inquinamento urbano;
- 3 - Favorire l'acquisizione della proprietà della Centrale del Latte da parte degli allevatori del territorio e la promozione di un marchio lattiero-caseario del territorio romano;
- 4 - Favorire la nascita e la promozione di marchi agroalimentari della produzione del territorio;
- 5 - Realizzare, anche attraverso l'utilizzo delle aziende agricole di proprietà comunale,

Fattorie didattiche aperte agli studenti ed ai cittadini;

6 – Inserire nel Piano strategico del turismo lo sportello unico per l'attività agrituristica del territorio;

7 – Promozione, attraverso il patrocinio delle associazioni professionali agricole, degli "orti sociali" nei diversi contesti sociali e territoriali, per avvicinare giovani, anziani e cittadini all'autoproduzione;

8 – Promuovere mostre agroalimentari presso la Fiera di Roma ed iniziative imprenditoriali finalizzate a commercializzare il "made in Italy" agroalimentare, come grande vetrina della produzione agricola nazionale e territoriale, etichettata e di qualità;

9 – Indirizzare i bandi e le forniture per le mense scolastiche ed aziendali ai prodotti agroalimentari del territorio, di qualità e biologici; favorire il dono delle eccedenze alle mense dei poveri e al Banco alimentare.

4.8 Le politiche culturali e della comunicazione

Roma è una città connotata dal più imponente e continuativo processo di stratificazione e accumulazione di materiali architettonici, artistici, culturali del mondo. L'Urbe è stata letteralmente il centro del mondo per buona metà della storia universale e, sempre, centro di creazione e di propulsione di stili e di modelli. Centrale è ancora il suo ruolo: lo è nel Mediterraneo, bacino vitale di scambi e di fermenti, lo è per il cattolicesimo, lo è quale capitale di una nazione che occupa un posto di primo piano sul terreno della bellezza e dello stile di vita.

Tale dote non è sempre facile da portare ma se da un lato rappresenta una responsabilità, dall'altro è una prerogativa eccezionale, una risorsa inesauribile e anche una opportunità di crescita per i suoi cittadini: essere cittadino di Roma rappresenta una sorta di status di privilegio, il privilegio di vivere immersi in un patrimonio di conoscenza senza uguali. È per questo che tutto il vasto repertorio di ambiti che rientrano sotto l'onnicomprensiva espressione "cultura" rappresenta l'asse intorno a cui deve necessariamente ruotare ogni progetto di governo della Città.

Noi riteniamo dunque che gli interventi nel campo della cultura non siano una delle componenti del nostro impegno ma che questi debbano costituire la cornice dentro cui ogni altra azione si muove, per una riqualificazione sociale, urbanistica, economica, etica e per uno sviluppo coerente con le caratteristiche e con la storia della Capitale.

Un'altra considerazione indispensabile è che la cultura per Roma non è soltanto storia e passato, c'è una Roma della contemporaneità che ha dato nel campo delle arti esempi che hanno fatto scuola e una Roma rivolta al futuro, ancora in grado di partecipare, se non anticipare, fenomeni di portata planetaria. L'intervento che noi stiamo compiendo coinvolge lo stile di vita, il gusto e il sentimento popolare di una collettività. La principale discontinuità con le precedenti gestioni della cultura a Roma riguarda il rapporto tra le politiche culturali e la vita della Città. La cultura non può rappresentare un bene per pochi, localizzato in alcuni luoghi o attraverso alcuni eventi concepiti come una sporadica vetrina pubblicitaria, ma un bene collettivo, aperto alla fruizione da parte dei romani e dei turisti. La cultura è un bene comune che intendiamo il più possibile popolarizzare, coinvolgendo una cittadinanza partecipe, mai esclusa, sempre accolta.

Gli obiettivi principali che si intendono perseguire verso questa direzione sono:

1 Razionalizzazione del sistema cultura.

Premessa necessaria è la radicale revisione dei modelli di gestione sin'ora adottati, che debbono essere riesaminati in un'ottica di rete, di integrazione e di specializzazione, per ottenere maggiore coordinamento, migliore efficienza ed economie di scala. L'obiettivo è quello di mettere a sistem l'intera mappa degli interventi promossi o supportati dall'amministrazione, coordinando l'offerta sul piano della sua distribuzione territoriale

e temporale, su quello della promozione e dell'informazione, su quello determinante dei servizi connessi. In questo ambito rientra anche l'esigenza di un confronto più costante e proficuo con i municipi con le istituzioni e gli enti extra-comunali operanti sul territorio in settori analoghi.

Il sistema degli spazi e delle aziende culturali, risente di una significativa dispersione delle competenze e dei soggetti gestori. Dovranno essere individuati ambiti specifici, e quindi gestori specializzati per filiera, ai quali ricondurre la gestione di ciascuno spazio; il nuovo modello di gestione dovrà tener conto, oltre che delle specifiche competenze di settore, anche della possibilità di conseguire economie di scala con la riduzione dei corrispettivi e di associare alle risorse pubbliche attualmente stanziare nuovi contributi di soggetti privati interessati.

1La Città dei creativi.

Roma deve ridiventare quello che è stata nel corso dell'intera sua storia, un attrattore di intelligenze, di artisti, di intellettuali, di ricercatori. Per far questo verranno favoriti sistemi di integrazione dei molteplici soggetti di alta formazione presenti sul territorio (università, istituzioni culturali, accademie) nazionali e stranieri e attivati meccanismi di coinvolgimento delle comunità degli operatori, individuati spazi per la creatività, attuate politiche ambientali che favoriscano la presenza di giovani e gli interscambi culturali, con una particolare attenzione alla contemporaneità e a una ricerca rivolta al futuro.

1Roma città-museo: innovazione e marketing per una fruizione totale.

L'enorme patrimonio artistico e monumentale da cui la città stessa è costituita richiede uno sforzo particolare di tutela ma altrettanta attenzione deve essere posta sulla sua valorizzazione e fruizione. Impegno prioritario è quello di agire su quanto già disponibile (rete dei musei civici, siti archeologici, ville), concentrando le risorse disponibili su una azione di aggiornamento delle tecniche di esposizione, su indirizzi di marketing culturale nella cui gestione siano coinvolti anche privati anche privati, per questo motivo verranno istituiti due circuiti permanenti mettendo in rete gli spazi museali e archeologici della città, in collaborazione con la Sovrintendenza, per l'animazione teatrale e musicale degli spazi medesimi e la creazione del circuito "Roma sotterranea", in collaborazione e co-gestione con i privati per la riapertura e la valorizzazione di spazi chiusi o sottoutilizzati.

Visto il grande patrimonio di conoscenza, studi, istituzioni culturali legate alla valorizzazione in tutte le sue forme al patrimonio archeologico, Roma diverrà sede di una Biennale di Archeologia: evento internazionale che coinvolgerà tutte le esperienze che riguardano lo studio, la tutela, la fruibilità dei beni archeologici.

Un evento che farà della città di Roma, ogni due anni, il teatro mondiale della ricerca e dell'innovazione nel campo dei Beni Culturali.

Al fine di realizzare una politica diffusa, equamente distribuita sul territorio, si provvederà alla realizzazione di un 'piano regolatore culturale' per dotare ogni

municipio di strutture integrate e centri polifunzionali. Sarà infine intenzione dell'Amministrazione procedere ad una integrazione del sistema statale delle biblioteche e dei beni archeologici nazionali con quelli comunali.

In questa ottica è anche prevista una strategia progettuale di fruizione archeologica della città moderna attraverso interventi di salvaguardia e valorizzazione sui grandi complessi archeologici centrali: Area Sacra Largo Argentina e Fori Imperiali e la riqualificazione del polo museale dell'Eur, a partire dal Museo della Civiltà Romana.

Oltre la prevista apertura della nuova ala MACRO e il completamento del restauro del teatro di Villa Torlonia, l'unica nuova struttura sarà un innovativo "museo della città", inteso come centro di orientamento di Roma e dei suoi innumerevoli passaggi storico-artistico-scientifici mediante l'impiego di tecnologie e di soluzioni di design di avanguardia. Un museo virtuale, che potrà essere realizzato nella struttura di Via dei Cerchi, che racconti Roma come se fosse un indice, solo attraverso immagini, ricostruzioni e costituisca il fulcro di un sistema diffuso di guida alla comprensione e fruizione della città, dei suoi percorsi, dei suoi monumenti.

1 Il palinsesto culturale.

La programmazione delle attività culturali dovrà essere sviluppata lungo tutto l'anno solare, tenendo conto degli appuntamenti stagionali e delle tradizioni culturali e popolari quali il Carnevale, la Pasqua, l'Estate Romana, le Festività natalizie.

La programmazione di manifestazioni e iniziative per il 2009 sarà impostata tenendo conto delle seguenti ricorrenze di avvenimenti storici: Centenario del Manifesto del Futurismo, Quarantennale della Discesa sulla Luna, Ventennale della Caduta del Muro di Berlino. La definizione, di "temi" potrà costituire un terreno sperimentale per individuare un nuovo modello di struttura dell'offerta culturale.

Saranno confermati e aggiornati i festival internazionali già consolidati, quali il Festival delle Letterature e la Festa della Musica per il radicamento, durante tutto il periodo annuale, risulterà di particolare e strategica importanza creare un bando ad hoc per sostenere la promozione di attività del cinema e dell'audiovisivo, in assetto e collaborazione anche economica con la Fondazione Cinema per Roma. Il reperimento e la valutazione delle proposte culturali realizzate da soggetti privati sarà prevalentemente affidato a procedure ad evidenza pubblica, quali bandi e avvisi pubblici. Si procederà pertanto a individuare ad aggiornare e consolidare il sistema dei bandi per le diverse tipologie di produzione culturale e di spettacolo. Ove possibile i bandi avranno durata pluriennale.

1 Il patrimonio intangibile e le nuove politiche finanziarie.

Il valore simbolico ma anche economico del "marchio Roma" e delle mille icone di cui la Città è proprietaria è oggi incompreso, abbandonato al proprio destino o allo sfruttamento episodico di chi sa approfittare del disinteresse pubblico. Perfino le norme recentemente entrate in vigore degli accordi di "Basilea due" impongono alle aziende di

portare a valore i propri *intangibles*. E' in corso il censimento dei beni immateriali di Roma e realizzando strumenti di tutela e di utilizzazione per la promozione e la concessione in uso in base a criteri di adeguato utilizzo e di rendimento per la collettività. Le azioni previste sono, in particolare, costituite dalla realizzazione di un vero e proprio marchio della Città, l'attuazione di una normativa che estenda al patrimonio comunale i benefici della legge Ronchei, una nuova politica delle tariffe per l'uso di spazi monumentali per fini commerciali (location per spot pubblicitari, eventi ecc.), messa in forma dei sistemi di gestione pubblica-privata, più attenta gestione delle sponsorizzazioni; a tal proposito andranno semplificate le procedure, classificando economicamente le riprese non più in base allo spazio, ma all'uso delle immagini e del contesto cittadino scelto.

E' poi indispensabile un'attività di monitoraggio con una reportistica specifica per la gestione degli investimenti, su base pluriennale, che permetta una ricognizione diretta e immediata della situazione complessiva del programma.

MODA

Cultura e moda, un abbinamento di competenze che sottolinea in modo esplicito il compito che l'amministrazione della città ha rispetto allo sviluppo dell'industria della moda: coniugare il fascino del patrimonio storico architettonico di Roma con la qualità del segno stilistico nella moda. Attività di promozione, di comunicazione, eventi: iniziative da realizzare sia a Roma in una cornice particolare come una piazza del centro storico così come all'estero in occasione di incontri convegnistici o fieristici. Il tutto con una attenzione particolare al mercato internazionale, in particolare quello di fascia alta che avrà nei prossimi anni importanti opportunità con l'apertura di nuovi mercati in nuove aree geografiche del mondo (Cina, India, Arabia Saudita). In questo spirito l'Amministrazione comunale favorisce la valorizzazione della moda attraverso una promozione in Italia e all'estero dei giovani talenti, delle nuove tendenze, di tutto ciò che rappresenta nel mondo la creatività del Made in Italy. Un impegno che si attua prevalentemente attraverso il sostegno economico (oppure attraverso la partecipazione azionaria) ad Altaroma, società nata per promuovere la città di Roma come palcoscenico privilegiato per l'alta moda. La moda e in particolare l'innovazione nella moda diventa lo strumento attraverso cui sottolineare il fascino dello stile e della creatività, per questo è necessario realizzare esperienze di grande impatto mediatico, come nel passato era stata "donne sotto le stelle": l'apoteosi della settimana dell'alta moda romana; a tal proposito l'Amministrazione valuterà l'ormai impellente necessità di realizzare uno spazio, in collaborazione con i privati, che sia a disposizione per sfilate ed eventi di moda e che possa rilanciare Roma rispetto alle altre capitali del settore. La manifestazione di moda e spettacolo che celebrava uno degli angoli più suggestivi del mondo, la scalinata di Trinità dei monti in Piazza di Spagna, merita di rinascere in una formula aggiornata ma altrettanto evocativa. Particolare attenzione sarà rivolta alle

Scuole ed Accademie di moda romane per stimolare la formazione e la promozione dei giovani stilisti anche attraverso la possibilità di inserire in taluni eventi culturali programmati, sfilate di moda da loro organizzate o garantendo loro un circuito di locations istituzionali a seconda delle esigenze.

COMUNICAZIONE

La struttura della Comunicazione risponde alla esigenza della comunità cittadina di un esercizio concreto del diritto di informazione e di trasparenza dell'attività amministrativa, come richiesto dalla Legge n. 150 del 2000. L'attività dipartimentale è finalizzata pertanto a illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento, a favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza, a favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati, a garantire la diffusione capillare dell'informazione e la partecipazione democratica dei cittadini alla vita della città, a favorire la promozione di Roma attraverso la continua e crescente pubblicizzazione sia a livello nazionale, che internazionale, delle iniziative più importanti e qualificanti realizzate dall'Amministrazione Capitolina. Tali obiettivi sono raggiunti con la ricerca, la sperimentazione, la realizzazione ed il potenziamento di servizi e strumenti che consentano una informazione continuativa ed una semplificazione dei processi per il miglioramento della qualità ed accessibilità dei servizi ai cittadini, attraverso i sistemi telematici e informatici (060606, Portale, Servizi on line) con l'elaborazione di strategie di allargamento, differenziazione, sistematizzazione e integrazione dei canali di comunicazione, con la predisposizione di campagne informative su quanto programmato e realizzato dall'Amministrazione Comunale, con la definizione di un nuovo programma di identità visiva anche in vista dei nuovi assetti previsti per Roma Capitale, con il rilancio delle rete territoriale degli Uffici Relazione con il Pubblico, con il monitoraggio del grado di soddisfazione dell'opinione pubblica relativamente ai servizi erogati e alle scelte del Sindaco e della Giunta. Per rafforzare queste finalità si dovrà procedere allo studio di una "Carta Roma" coinvolgendo i privati e le aziende municipalizzate. La "Carta Roma" rappresenterà un vero e proprio 'contenitore elettronico' di servizi culturali, anagrafici e generali alla persona. Un progetto di marketing territoriale, mai realizzato prima, che rafforzerebbe il brand del marchio Roma tra i romani e i turisti.

Questi sono i Progetti guida per il settore delle comunicazioni:

- Coordinamento con tutte le altre strutture di comunicazione del Comune
- Miglioramento qualità canali di comunicazione telematici e on line.
- Sistematizzazione ed integrazione attività di comunicazione ai fini di una più ampia accessibilità dell'informazione.
- Potenziamento rete territoriali URP.
- Creazione nuovo sistema di identità visiva anche in vista dei nuovi assetti previsti per

Roma Capitale.

- Realizzazione carta elettronica per i servizi culturali e generali alla persona Carta Roma
- Creazione di un media network nelle biblioteche e nelle aree museali per la trasmissione delle informazioni istituzionali, culturali, sociali e sportive svolte dal Comune di Roma in collaborazione con media *partners* nazionali.

4.9 Le politiche dello sport

Le Politiche dello Sport, fino ad ora, hanno sempre rivestito un ruolo essenzialmente marginale nella vita cittadina e nell'organizzazione delle macchine amministrative, ridotto spesso, da un lato alla sola gestione del rapporto ordinario con i concessionari degli impianti sportivi comunali, dall'altro all'assunzione di un ruolo marginale nella gestione dei grandi eventi di grandi eventi nonché alla realizzazione di sporadiche iniziative per lo sport di base.

Per questo, attraverso l'istituzione di uno specifico ufficio extradipartimentale, la nuova Amministrazione capitolina intende adoperarsi per migliorare l'offerta e rilanciare la pratica sportiva a Roma,

Da un esame generale dell'impiantistica sportiva della Capitale, emerge un nuovo impegno ed una nuova mission: la necessità di ampliare l'offerta pubblica, per favorire l'accesso delle fasce più disagiate, soprattutto alla luce della tendenza delle precedenti Amministrazioni di privilegiare grandi complessi sportivi, oltreché di promuovere la realizzazione di strutture sportive per la pratica delle discipline sportive meno diffuse.

È da qui che sorge l'urgenza di programmare nell'immediato, attraverso una concertazione degli obiettivi con le realtà sportive che operano sul territorio, una diversa politica di ampliamento dell'impiantistica sportiva.

Nasce quindi l'esigenza per la città di dotarsi di un piano regolatore generale per gli impianti sportivi.

In quest'ottica, il nuovo piano per il rilancio dello sport a Roma si articolerà attraverso:

1. la formulazione di un Piano Regolatore dell'impiantistica sportiva;
2. la realizzazione di un "bonus sport" per le famiglie economicamente disagiate;
3. la concessione di aree alla "S.S. Lazio" e alla "A.S. Roma", per costruire, con propri investimenti, due nuovi stadi dedicati esclusivamente al calcio;
4. il sostegno degli sport considerati a torto "minori", con la costruzione di nuovi impianti come un nuovo Palazzetto dello Sport, uno Stadio del ghiaccio, un Bacino remiero e degli sport nautici, e un nuovo Velodromo
5. la promozione di un piano di sicurezza degli impianti sportivi comunali con un puntuale e razionale sistema di verifiche periodiche degli stessi;
6. l'attenzione alla pratica sportiva autogestita (jogging, footing, ciclismo) con interventi nei parchi e nelle aree verdi, per la creazione di percorsi sportivi attrezzati;
7. la verifica puntuale del rapporto tra l'Amministrazione comunale e i soggetti gestori degli impianti;
8. la revisione del canone di concessione degli impianti e un sistema di adeguamento e razionalizzazione delle tariffe a carico degli utenti;
9. la realizzazione di un piano di rilancio dei centri sportivi municipali con nuove

forme di concessione che rendano realmente possibili gli interventi delle associazioni di base concessionarie nelle migliori delle strutture sportive scolastiche;

10. l'istituzione, in collaborazione con le istituzioni sportive, di uno "Sportello Unico dei Servizi per lo Sport", ovvero una rete di uffici che svolgano una funzione informativa e di semplificazione burocratica per Enti, Associazioni e Società sportive;
11. una decisa e capillare campagna di sensibilizzazione contro la pratica del doping;
12. la valorizzazione dei grandi eventi romani nonché la promozione di grandi eventi sportivi internazionali;
13. la convenzione con gli Istituti scolastici e l'Università del Foro Italico (già IUSM) e l'individuazione di istituti a campione per promuovere programmi specifici sulla attività motoria.
14. messa in rete del sistema sportivo romano per capitalizzarne l'indotto e acquisire nuove risorse attraverso operazioni di marketing territoriale e di co-marketing con gli operatori cittadini del settore per contribuire allo sviluppo dello sport di base;
15. favorire provvedimenti che possano favorire l'adozione di iniziative tese allo sviluppo del rapporto tra pubblico e privato nel finanziamento di strutture finalizzate all'impiantistica sportiva di vertice

4.9. Le politiche per lo sviluppo economico e la competitività

La politica economica rivolta al sistema produttivo locale e del lavoro si colloca all'inizio di un ciclo di profonda trasformazione strutturale, innescata dalla crisi dei mercati finanziari con il suo effetto sulle economie reali, che interesserà con ogni probabilità i prossimi tre-quattro anni e costituisce perciò un riferimento inevitabile di ogni scelta.

Questa situazione è certamente fonte di allarme, che si traduce e si tradurrà in richieste di iniziative di politica economica nel segno dell'urgenza. Situazione da interpretare con intelligenza (e velocemente) al fine di non ricadere in logiche di intervento a pioggia, che l'urgenza e la conseguente fretta di dare risposte possono innescare, ma che esaurirebbero in fretta risorse non abbondanti e impedirebbero interventi nel segno dell'innovazione e della promozione di assetti competitivi più moderni. L'amministrazione capitolina non intende pertanto rinunciare a esprimere una effettiva capacità di progettazione e di pianificazione strategica; una capacità di promuovere e "vendere" il prodotto città all'esterno e, dunque, una politica di marketing territoriale che costituisca lo schema metodologico e logico per progettare, implementare e valutare le politiche locali. Ciò non toglie che è necessario, in tempi brevissimi, fronteggiare la crisi insieme alle altre istituzioni preposte allo sviluppo del territorio ed in modo coordinato con le iniziative di carattere nazionale che stanno prendendo forma.

Da un punto di vista settoriale, le strategie di intervento sono orientate da un lato al rafforzamento e consolidamento dei settori di punta al fine di 1) modificare la composizione del PIL romano sotto il profilo quantitativo incrementando il peso delle attività ad alto valore aggiunto nell'industria (filiera high tech: aerospaziale, multimedia, ICT, ecc.) e nei servizi (alta formazione, ricerca, trasferimento tecnologico; turismo – comprensivo del congressuale - ed accoglienza; piattaforme di scambio commerciale: fiera, mercati all'ingrosso, piattaforme e-commerce); 2) innescare processi di qualificazione dei settori più tradizionali (edilizia, attraverso le leve della qualità sostanziale ed ambientale, del più stretto nesso con la riqualificazione urbanistica; commercio specializzato e artigianato attraverso una stretta correlazione con i progetti di qualificazione urbana e turismo/accoglienza ed una intensa azione formativa) 3) puntare sullo sviluppo di filiere integrate nei settori emergenti, quali ad esempio, la filiera delle tecnologie a basso impatto ambientale, promuovendo iniziative volte a favorire l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la creazione di impresa e favorire lo sviluppo di forti sinergie tra centri di ricerca, aziende (in particolare quelle appartenenti al Gruppo Comune di Roma), enti finanziatori e utenti finali.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario ogni sforzo per:

1. reinventare le politiche e gli strumenti di internazionalizzazione attiva e passiva

- (investimenti da e verso l'estero) con particolare riferimento al settore dei servizi;
2. migliorare i rapporti tra Amministrazione comunale e mondo delle imprese, soprattutto in termini di fornitura ed erogazione di servizi più moderni ed efficienti (attraverso semplificazione processi; unificazione/integrazione dei canali distributivi: e uno Sportello Unico delle Attività Produttive effettivo), e infrastrutture materiali (es. aree attrezzate per l'insediamento delle realtà produttive) e immateriali;
 3. sostenere i processi di creazione e sviluppo di imprese in un'ottica di marketing territoriale rivolta al completamento delle filiere produttive e all'innalzamento della competitività dell'economia locale;
 4. favorire l'accesso al credito e al mercato dei capitali delle imprese attraverso il rafforzamento dei fondi di garanzia a supporto delle imprese romane anche potenziando il ruolo dei Confidi ed in collaborazione con le iniziative delle altre Istituzioni del territorio;
 5. portare a sistema le diverse opportunità finanziarie a livello locale, nazionale ed internazionale. Per la città di Roma, la programmazione comunitaria, nazionale e regionale e la cooperazione territoriale rappresentano un'opportunità e uno strumento utili per integrare, supportare e definire le politiche di crescita e sviluppo territoriale, in una logica di coerenza strategica con le politiche generali di sviluppo della città. I programmi comunitari (es. VII programma quadro – Ricerca e sviluppo, CIP – Programma Quadro Competitività e Innovazione, sottoprogrammi EIE Energia intelligente Europa, Imprenditorialità e Innovazione e sostegno alle TIC), i fondi strutturali - obiettivo competitività regionale e occupazione e i finanziamenti nazionali e regionali costituiscono opportunità di finanziamento finalizzati all'innovazione, allo sviluppo urbano sostenibile, al marketing territoriale, all'internazionalizzazione della città, all'accessibilità ai servizi pubblici e alla semplificazione amministrativa e fiscale. In questa direzione, il rafforzamento di un organismo di coordinamento del Comune di Roma (cabina di regia) sulla programmazione comunitaria e la cooperazione territoriale, permetterà di svolgere la tripla funzione di orientare, informare e coordinare, anche attraverso il coinvolgimento delle Aziende del Comune di Roma.

4.10. Le politiche per le attività produttive e il lavoro

Le politiche per lo sviluppo devono avere una forte attenzione alla dimensione occupazionale.

Fondamentale per lo sviluppo dell'occupazione e per la crescita economica sarà avviare positive sinergie tra la realtà delle attività produttive della capitale e mondo del lavoro e creare le migliori condizioni di esercizio garantendo la competitività.

In particolare si interverrà nella pianificazione, gestione e sviluppo delle attività commerciali e artigianali che insistono su aree private e su aree pubbliche del territorio comunale attraverso un aggiornamento della specifica normativa, al fine di accogliere e regolamentare i diversi aspetti del settore ed individuare soluzioni concrete per le diverse criticità. E' già allo studio il Piano del Commercio, uno strumento normativo e regolamentare (di cui Roma non dispone attualmente) che ridelinei gli indirizzi di sviluppo e di localizzazione delle attività commerciali nel tessuto urbanizzato, parametrando correttamente gli indicatori urbanistici e demografici di riferimento ma anche affrontando temi chiave quali il rapporto tra diverse modalità distributive (GDO e distribuzione specializzata), il rapporto tra vivibilità urbana e distribuzione, soprattutto nelle periferie, lo sviluppo di soluzioni quali il "centro commerciale naturale" ad esempio per il Centro Storico. Si procederà infine alla riqualificazione della rete dei mercati rionali con l'obiettivo di procedere alla realizzazione di n.18 mercati in Progetto di Finanza, e infine si attiverà il trasferimento del Mercato dei Fiori, in collaborazione con la Camera di Commercio, dalla fatiscente sede di Via Trionfale nella zona Magliana.

In ordine al progetto di semplificazione amministrativa si procederà alla riorganizzazione della Struttura Unica Attività Produttive (S.U.A.P.) attraverso l'aggiornamento delle funzioni dello Sportello centrale e dei singoli sportelli tematici esistenti oltre che al potenziamento del coordinamento con gli uffici dei 19 Municipi. Verrà istituito lo Sportello Unico delle Attività Produttive, in ossequio alle previsioni legislative nazionali ed europee, attraverso l'attivazione del Nuovo Sistema Informativo Tributi-Commercio (SIC THEBIT), servizio on line dedicato agli operatori commerciali per le procedure amministrative.

Per quanto attiene al settore delle Affissioni e degli spazi pubblicitari gli interventi riguarderanno la revisione della regolamentazione comunale ed il connesso riordino della rete degli impianti esistenti attraverso la redazione del Nuovo Piano Regolatore delle Impianti Pubblicitari. E' in via di ultimazione, infatti, la nuova banca dati che fornirà la mappatura delle postazioni pubblicitarie esistenti sul territorio comunale.

L'Amministrazione conferma la volontà di applicare il "Protocollo di Intesa in materia di appalti e di affidamenti di lavoro pubblici re di forniture di beni e servizi", sottoscritto in data 28 settembre 2007, attivando tutti i tavoli in esso previsti; inoltre è necessaria l'attivazione di tavoli specifici con le categorie più rappresentative del mercato del lavoro. Ritiene infine prioritario definire il sistema di premialità per le imprese maggiormente virtuose in materia di sicurezza del lavoro, del rispetto della regolarità contributiva dei lavoratori e della qualità dell'appalto e/ della fornitura eseguita.

Sono state già potenziate le azioni di contrasto all'abusivismo (Direttiva Assessore Bordoni n. 1/2008) e le procedure di recupero dei crediti pregressi, oltre alla previsione di un nuovo circuito di impianti temporanei, in occasione di eventi speciali, finalizzata al reperimento di nuove risorse. Istituito l'Osservatorio Imprese di categoria per monitoraggio e coordinamento del settore.

In ordine alle politiche da attuare nel settore della Formazione professionale e del Lavoro, si intende adottare scelte strategiche atte a favorire lo sviluppo locale e l'occupazione ponendo la massima attenzione alla tutela dei diritti. Inoltre migliorare l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema dello sviluppo occupazionale della città di Roma e qualificare i servizi prodotti dal Comune di Roma.

Per la Formazione Professionale rafforzamento della collaborazione con gli Istituti Secondari Superiori per progetti rivolti al contrasto e alla prevenzione della dispersione scolastica e potenziamento dei Corsi di Educazione degli Adulti (EDA) in linea anche con il finanziamento ordinario comunale per favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, in linea con gli obiettivi prioritari dell'U.E.

Per quanto riguarda i Progetti di Sviluppo locale verrà potenziata ogni attività di partecipazione ai progetti comunitari finalizzati al sostegno e all'attuazione delle politiche di cooperazione sociale, formazione, occupazione, oltre alle altre attività socialmente rilevanti ed ai progetti di interesse nazionale ed internazionale.

Sviluppo delle attività dell' Osservatorio sull'Occupazione e le condizioni del lavoro, con incremento dell' attività ispettiva, di analisi e studio del mercato del lavoro e attività di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche della sicurezza sui luoghi di lavoro, attraverso la diffusione della cultura di prevenzione, anche in collaborazione con le Istituzioni e gli organismi di controllo, e la valorizzazione delle imprese che adotteranno comportamenti virtuosi in materia.

Realizzazione del processo di integrazione Centri Orientamento al Lavoro e Centri

Impiego: miglioramento del percorso di orientamento e di collocamento in collaborazione con gli operatori dei diversi servizi impegnati nelle politiche attive del lavoro e implementazione dell'attività di animazione territoriale.

Per quanto riguarda le politiche di sviluppo del Litorale si la realizzazione di un Progetto urbanistico per la riqualificazione complessiva del Lungomare di Ostia, finalizzato alla valorizzazione del Litorale Romano ed allo sviluppo delle risorse turistiche ed ambientali in un'ottica di rilancio delle attività ricettive, turistiche, commerciali e culturali. Il Progetto si concentrerà nella Riqualificazione sia del waterfront che delle aree pubbliche del Lungomare; Realizzazione Nuovo Stabilimento Roma; Riqualificazione del complesso della ex colonia "Vittorio Emanuele"; Realizzazione nuova sede Universitaria.

4.11. Le politiche della casa

Le politiche per la casa si articolano nei seguenti Progetti guida:

1. Il Piano casa

Il piano regolatore da poco approvato non individua un numero sufficiente di aree per l'edilizia popolare e l'edilizia sociale: anche nelle condizioni più propizie nelle aree individuate non sarebbe possibile costruire più di 7.000 alloggi.

Il reperimento delle aree è quindi il primo e più urgente traguardo dell'Amministrazione.

Nel mese di agosto la Giunta comunale ha approvato una memoria con la quale dà mandato ai dipartimenti competenti di avviare l'esame e la ricerca di aree idonee (aree da standard, centralità, piani di zona, cambi di destinazione, aree demaniali ecc..) e, laddove se ne presenti la necessità., di aree di riserva, per le quali è già stato approvato un apposito bando ricognitivo.

Il piano per l'Housing Sociale sarà rivolto in particolare a quelle categorie che hanno perso forza economica negli ultimi anni, e che non riescono più a far fronte in acquisto o in affitto al problema abitativo (giovani coppie, anziani, studenti, immigrati regolari ecc..). Questo piano ha una previsione di 25000/30000 alloggi a prezzi concordati sia per l'acquisto che per l'affitto.

Inoltre deve essere rilanciato il piano per la realizzazione di case per studenti per almeno 10.000 unità, attraverso il coinvolgimento di operatori pubblici e privati, anche accelerando i tre progetti già in corso a Tor Vergata, Polo Tecnologico Tiburtino, Pietralata, per un totale di circa 3.000 unità.

2. L'acquisto di unità immobiliari

E' necessario acquistare nuove unità immobiliari per la graduatoria ERP, per ricostituire il patrimonio immobiliare depauperato a causa delle dismissioni in atto, i cui proventi devono essere utilizzati per costruire i nuovi alloggi.

L'acquisto sarà anche possibile utilizzando fondi regionali in via di trasferimento e il frutto delle valorizzazioni da cambio di destinazione d'uso; per accelerare i tempi si terrà anche conto delle proposte presentate a seguito di bando già effettuato.

3. Acquisizione delle aree dei 32 piani di zona del secondo Peep.

Queste aree erano ferme da tempo, a causa dell'impossibilità di effettuare espropri

eccessivamente onerosi per le casse comunali. L'amministrazione si impegna a definire transazioni con i proprietari, finalizzate all'immediata acquisizione delle aree in questione ed a completare rapidamente i sondaggi archeologici.

4. Le graduatorie ERP

Una questione rilevante nell'ambito della gestione della emergenza casa a Roma è la revisione delle graduatorie per l'assegnazione delle case ERP:

Un primo esame ha visto emergere una grave situazione di difficoltà nell'individuare gli aventi diritto, le documentazioni allegate e i punteggi relativi. E' intenzione dell'Amministrazione dare certezza dei propri diritti ai cittadini romani.

5 Miglioramento della gestione del patrimonio comunale abitativo.

Recupero delle case pubbliche non più abitate legalmente, sgomberando gli abusivi ed eliminando le compravendite illegali; promuovere il riscatto da parte degli inquilini regolari, rivedere i canoni di affitto per gli alloggi di lusso.

6 Gestione del patrimonio enti pubblici.

Tavoli di confronto con gli enti pubblici per tutelare gli inquilini, in particolare per coloro che non possono acquistare per difficoltà economiche, e per promuovere la costruzione di nuove abitazioni per l'housing sociale.

4.12. Le politiche urbanistiche e della programmazione del territorio

Gran parte dei macroprogetti del documento programmatico hanno stretta attinenza all'argomento urbanistico. E non potrebbe essere diversamente.

L'obiettivo è fare in modo che l'urbanistica, intesa come strategia della pianificazione e della gestione del territorio, costituisca un forte motore di regolazione e di sviluppo della città e della sua economia.

1. Il Piano Regolatore Generale rappresenta per definizione lo strumento principe di questo sviluppo, ed insieme la sua regola, ed è per questo che ogni attenzione deve essergli dedicata. Forte è la spinta che ha avviato sin da subito una riflessione sulla necessità di revisione del documento che, seppure approvato di recente, appare già superato: in soli cinque mesi di esperienza di governo della città il Piano regolatore ha rivelato pesanti criticità. E ciò sia nel suo scollamento dalle altre strategie di settore (non è un caso che il documento di programmazione enunci la necessità di piani regolatori particolari, dello sport, del sociale, dell'infanzia, del commercio, della mobilità e dei parcheggi, che avrebbero dovuto precedere il Piano Regolatore Generale ed invece lo seguono obbligandolo per forza a doverne tenere tardiva considerazione), sia nella sua assoluta incapienza di aree di riserva da utilizzare per le manovre di interesse della città (v. soprattutto per l'housing sociale), sia infine nella sua concezione di policentricità affidata ad un dubbio sistema di centralità.

Ma nel contempo, forte è l'esigenza di una accelerazione dei processi volti ad un'efficiente attuazione del Piano, nella consapevolezza che essa sia indispensabile per liberare le energie economiche che si appuntano sulla trasformazione del territorio, e per liberare le tutte le opportunità produttive che la pianificazione offre, anche attraverso un significativo snellimento delle procedure ed un semplificazione delle norme tecniche.

Lo sforzo della struttura andrà nella direzione di completare **gli accordi di programma in corso, i programmi di recupero urbano, le centralità, gli articoli 11**, insomma tutti gli strumenti urbanistici che sino ad oggi sono rimasti pressoché fermi e che per questo necessitano di un deciso impulso.

Nella direzione del ripensamento ed insieme della attuazione del Piano Regolatore Generale vanno tutte le azioni tese verso la **revisione delle regole** che si sono rivelate di problematica applicazione, ma nel contempo verso l'elaborazione di quelle regole che sono necessarie al **completamento del panorama normativo** (elaborazione del nuovo Regolamento Edilizio, definizione di nuove convenzioni urbanistiche tipo, emanazione dei criteri applicativi e di dettaglio).

2. Il superamento delle contraddizioni che caratterizzano il territorio passa attraverso il

deciso **riequilibrio della struttura urbana**.

Le leve dell'azione amministrativa devono dare concretezza e realizzazione ad una grande attenzione sia verso il recupero della qualità nella **città storica** mediante progetti di eccellenza tutti da ricollocare in un circuito virtuoso di programmazione / progettazione / esecuzione:

- **Piazza Augusto Imperatore, il dialogo con il suo contesto ed il superamento delle antinomie sollevate dalla teca contenente l'Ara Pacis**, ivi compreso il possibile recupero dell'idea del Porto di Ripetta;
- **il Parco lineare delle Mura Aureliane;**
- **gli argini del Tevere;**
- **una puntuale riqualificazione diffusa** dei luoghi di maggior pregio ed identità romana: **Circo Massimo, Tridente, Porta Portese, il Ghetto, Santa Maria Maggiore, ecc.**

Ma un ruolo strategico, peraltro fulcro di precisa responsabilità politica, riveste il **recupero ed il risanamento delle periferie**, attraverso anche qui l'attivazione – finalmente – degli strumenti urbanistici a ciò preposti (zone "O" – toponimi) per dare vivibilità e dignità a larghissimi strati della popolazione urbana che da tempo le reclamano.

3. La trasformazione del territorio non può andare disgiunta da una costante ricerca della qualità architettonica da ottenere però attraverso percorsi trasparenti e concorrenziali, che stimolino il mercato e garantiscano il rispetto delle regole. La promozione dei **concorsi di progettazione edilizia ed urbana** costituirà il tratto caratterizzante dell'urbanistica romana, al fine di attrarre il contributo culturale delle migliori professionalità – anche straniere – che d'ora in poi si mettano al servizio della città e non la utilizzino più solo per la loro celebrazione. La città che si trasforma in chiave di qualità ha anche necessità di essere letta in una sede che sia insieme esposizione ed incontro; l'intenzione di prossima realizzazione è di trovare per ciò un luogo di eccellenza, l'Urban Center, analogamente a quanto avviene nelle altre capitali europee ed in altre grandi città italiane.

4. L'urbanistica a servizio del raggiungimento dell'ottimale dimensione di Roma Capitale presuppone nuovi investimenti in progetti di grande respiro strategico capaci di attrarre capitali privati sia nazionali che internazionali; in questa ottica grande opportunità è presentata dal ruolo di **Ostia quale eccezionale e funzionale litorale della capitale nazionale**.

5. L'urbanistica e l'edilizia devono anche essere l'occasione per recuperare in capo all'amministrazione un'immagine di efficienza al servizio dei cittadini; l'informatizzazione delle procedure, la revisione delle procedure e del contratto con la società dedicata consentiranno una decisa **accelerazione dei tempi per il rilascio dei**

permessi di costruire e delle pratiche di condono, queste ultime anche nella funzione – non trascurabile – di recare apporto alla politica delle entrate comunali.

4.13. Le Politiche per la mobilità e trasporti

La promozione di una mobilità sostenibile rappresenta uno strumento volto al conseguimento di un efficiente sistema organizzativo del trasporto e restituisce ai cittadini qualità di vita e di ambiente. Si abbandona una visione largamente ideologica e fortemente penalizzante per la mobilità privata per una nuova sfida che veda nell'intermodalità e nella libertà di scelta il modello futuro da perseguire.

Resta centrale il potenziamento del trasporto pubblico locale di linea e non di linea a tariffa amministrata, aumentando la velocità commerciale con un progetto globale di aree riservate, e l'attuazione completa di un nuovo Piano per la sosta che preveda parcheggi pertinenziali e di scambio e il varo di un vero Programma Urbano per i Parcheggi. La progressiva attuazione degli interventi previsti e una specifica comunicazione istituzionale dedicata consentiranno una maggiore diffusione dell'utilizzo del trasporto pubblico e un progressivo decongestionamento della città.

Linee strategiche rete metropolitana

Nell'ambito del trasporto pubblico collettivo la rete metropolitana di Roma esercita un ruolo fondamentale ed in tal senso l'Amministrazione comunale provvederà, oltre che a mantenere e migliorare le infrastrutture esistenti con la manutenzione straordinaria (ammodernamento, adeguamento alle norme ed alle esigenze dell'utenza, etc.....) ed il potenziamento del materiale rotabile per l'adeguamento alla richiesta dell'utenza, a realizzare nuove linee nei settori della città ancora privi di questo tipo di servizio di trasporto rapido di massa.

Piano strategico della mobilità

E' necessario ridare forza all'azione pianificatoria della mobilità attraverso la realizzazione di un piano strategico della mobilità sostenibile. Un documento pianificatorio di grande respiro e di area vasta che affronterà il tema della mobilità delle persone e delle merci in chiave di area metropolitana sfruttando le potenzialità offerte dal sistema ferroviario locale ed indicando, a fronte di una domanda di mobilità diffusa sul territorio, ma gravitante sulla capitale, l'eventuale esigenza di nuovi assetti infrastrutturali di valenza non solo locale.

Il nuovo piano offrirà anche l'occasione di riesaminare la politica dei corridoi della mobilità indicando quelli realmente necessari e prioritari in relazione alla politica di sviluppo urbanistico della città e di indicare obiettivi ed elementi per la redazione di un

nuovo piano generale del traffico urbano.

In questa sede andrà posto mano ad un intervento strutturale per la sicurezza e la tutela ambientale post incidente (recupero inquinanti, detriti, ecc.)

Merci

Alla redazione del piano strategico della mobilità sostenibile non si può non porre immediatamente mano ad una delle criticità della mobilità cittadina mai sin qui affrontata: quella della distribuzione delle merci. A tal fine sono state individuate due azioni, una mirante all'individuazione di piattaforme logistiche per le merci, l'altra alla razionalizzazione della distribuzione delle merci nell'area centrale della città

Mobilità privata

Per la mobilità privata si intende agire su due azioni fondamentali, l'una relativa alla sicurezza urbana, l'altra all'ampliamento ed al miglioramento delle tecnologie per la regolazione del traffico e per il rispetto delle regole. Quanto al primo punto non si può dimenticare che, per quanto riguarda la sicurezza stradale al livello di capitali europee Roma, è la città che presenta i peggiori numeri. Va quindi intrapresa una forte azione per il miglioramento delle condizioni di sicurezza, sia attraverso la creazione di una struttura per il coordinamento delle attività relative alla sicurezza stradale, sia mediante la redazione di un piano per la sicurezza stradale che raccolga progetti mirati alla messa in sicurezza delle strade maggiormente pericolose e che preveda, inoltre, una maggiore diffusione delle tecnologie per il controllo dei comportamenti più pericolosi (passaggio con il rosso e superamento dei limiti di velocità). Le tecnologie possono offrire anche una grande opportunità per la regolazione della mobilità e, a tal fine, è necessario sviluppare, migliorare ed ammodernare quelle già esistenti e, nel contempo, ampliare il loro utilizzo su tutte le direttrici maggiormente congestionate.

Piano Parcheggi

La mobilità in città è strettamente legata con un Piano parcheggi che consenta di togliere dalle strade il maggior numero di vetture e mezzi possibili, ma non solo. Il vecchio Piano era largamente carente nella realizzazione dei parcheggi e nodi di scambio, luoghi indispensabili per una mobilità realmente intermodale, dove l'obiettivo non sia quello largamente irrealizzabile di lasciare l'auto a casa, ma di raggiungere con la macchina in un tempo breve i nodi di intersezione e scambio con il trasporto pubblico. I futuri nodi di scambio potranno essere realizzati in finanza di progetto grazie a una valorizzazione delle aree oggetto degli interventi con indici idonei a rendere appetibili gli stessi per il mercato

Il nuovo Piano parcheggi prevede inoltre un diverso rapporto tra rotazione e

pertinenzialità, e l'inserimento di elementi di qualità urbana che vincolino le future realizzazioni a standard europei.

Trasporto Pubblico Locale

La situazione del TPL romano e delle Società comunali che gestiscono e producono i servizi del TPL presenta criticità di ordine economico-finanziario ed organizzative che impongono una rivisitazione degli attuali assetti al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- riassetto delle aziende partecipate del TPL
- revisione dei contratti di servizio
- miglioramento del livello dei servizi resi all'utenza
- risanamento gestionale oggi caratterizzato da duplicazioni ed inefficienze che fanno lievitare i costi di struttura

4.14. Le politiche per i lavori pubblici, manutenzione urbana e periferie

Roma è una città che è cresciuta urbanisticamente senza regole o comunque disattendendole quando presenti. Da un lato lo sviluppo dell'edilizia cosiddetta "spontanea", dall'altro i grandi insediamenti residenziali frutto di non adeguata programmazione oltre all'eccessivo proliferare dei megacentri commerciali, hanno prodotto un abbassamento della qualità urbanistica e soprattutto un processo inverso per cui ci troviamo ad inseguire lo sviluppo della città realizzando infrastrutture ed opere di urbanizzazione "normalmente" qualche anno dopo la realizzazione degli insediamenti abitativi. Inoltre dobbiamo constatare il grande fallimento della attuazione dei programmi di recupero Piani Particolareggiati di Recupero delle zone "O"; Programmi di Recupero Urbano (i cosiddetti articoli 11); "Toponimi" (nuclei abusivi ancora sprovvisti di piani di recupero). Per questo si ritiene prioritaria l'attuazione dei Piani urbanistici e si ritiene di poggiare su quattro grandi pilastri l'azione di governo:

1. Volani di riqualificazione urbana - Interventi tesi alla qualificazione di piazze, spazi verdi, spazi educativi, patrimonio abitativo pubblico sia attraverso interventi pubblici diretti sia in accordo con soggetti privati da coinvolgere a vario titolo nei programmi (per esempio: gestione delle aree verdi interstiziali in periferia).

2. Infrastrutture d'architettura - Opere puntuali da realizzarsi non solo con lo scopo di rendere più funzionale il contesto urbano in cui vengono calate, ma anche per migliorarlo e qualificarlo. Tali progetti dovranno pertanto prevedere una specifica e qualificante progettazione dell'inserimento ambientale e del paesaggio (per esempio: La via del Mare, svincolo degli Oceani, Il Ponte della Scafa, ecc.);

Definizione delle priorità cittadine nelle opere legate ai poteri speciali del Sindaco sul traffico e la mobilità, privilegiando quelle in grado di coinvolgere l'

3. Ristrutturazione urbana – Opere tese alla valorizzazione di immobili di proprietà comunale attraverso progetti che tendano a qualificare quartieri che hanno vissuto uno sviluppo disordinato e molto spesso privi di servizi, sia attraverso la trasformazione funzionale sia attraverso la riallocazione di servizi impattanti che pongono forti servitù al quartiere (per esempio: arterie di scorrimento, depositi autobus o vere e proprie aree industriali)

4. Manutenzione urbana – Continuare a garantire la funzionalità ed efficienza delle infrastrutture esistenti e del patrimonio immobiliare comunale per mantenere alto il livello di servizio offerto ai cittadini, individuando tutte le forme necessarie per la valorizzazione del patrimonio.

In particolare per la periferie varare provvedimenti inerenti densificazione, demolizione - ricostruzione, per la riqualificazione di spazi degradati anche recuperando immobili di proprietà pubblica e privata per l'uso abitativo riservato a giovani coppie e fasce sociali meno abbienti.

Per poter dare effettiva attuazione a questi programmi si ritiene inoltre indispensabile:

- 1 velocizzare la prassi amministrativa attraverso lo snellimento delle procedure burocratiche, sia interne ai Dipartimenti, che nelle procedure di gara tra i vari uffici dell'Amministrazione Comunale, ivi compresi tempi certi per le conferenze dei servizi;
- 2 attuare una non più rimandabile politica di contenimento dei ribassi d'asta con puntuale controllo delle offerte anormalmente basse;
- 3 ridurre i tempi di esecuzione delle opere anche attraverso l'applicazione di penali adeguate, e avviare politiche di controllo efficaci sulla qualità dei lavori;
- 4 promuovere l'adozione delle tecnologie idonee all'abbattimento delle varie forme di inquinamento nella costruzione delle infrastrutture e degli edifici, trovando forme incentivanti per le imprese che svolgono tali attività anche di concerto con le organizzazioni di categoria;
- 5 incentivare la procedura della finanza di progetto, tale procedura è stata negli anni scorsi resa molto complessa da una normativa molto farraginoso e conseguentemente viene poco utilizzata rispetto agli interventi diretti dell'Amministrazione;
- 6 attuare una giusta tutela del patrimonio archeologico della Città di Roma anche attraverso la ridefinizione di una più efficace collaborazione con le sovrintendenze;
- 7 realizzare, nel Portale del Comune di Roma, un sito informativo dei lavori pubblici, con l'unificazione dell'elenco dei cantieri seguiti dai vari Dipartimenti, dai Municipi e dalle aziende dei servizi;
- 8 definizione, con le associazioni di categoria aziendali, di un codice etico inerente la sicurezza sul lavoro, qualità dei materiali e degli interventi e impegni formali contro la corruzione negli appalti pubblici.

Nel merito degli interventi di maggior urgenza si prevede di dare priorità agli interventi infrastrutturali legati ai poteri speciali del Sindaco con iter vicino alla procedura di gara da effettuare nel primo semestre del prossimo anno.—Nel programma delle opere pubbliche, inoltre, verrà dato impulso a quelle legate agli articoli 11, propedeutiche alle relative convenzioni, in grado attivare un insieme di interventi fondamentali per il tessuto della periferia romana con investimenti di privati.

2 Piano illuminazione pubblica: realizzazione dell'elenco delle strade insicure senza illuminazione pubblica con incremento dagli attuali circa 3300 pali per l'annualità 2008 ad almeno 4000 nel 2009, fino ad una previsione di 5000 punti luce dal 2010.

3 Realizzazione piano di edilizia scolastica con attenzione speciale per i nidi utilizzando strutture ad energia rinnovabile e rispettose dell'ambiente. Tali interventi hanno il pregio di avere i tempi di realizzazione rapidi e costi contenuti; cosa che ne consiglia l'impiego nelle zone di nuova edificazione con alta natalità, in modo da mettere in rapporto domanda con offerta.

4 Sistemazione, anche mediante la finanza di progetto, delle problematiche dei mercati rionali, molti dei quali ancora in sede stradale impropria.

4.15. Le politiche per il turismo

Il mercato turistico è caratterizzato da forti cambiamenti e da fattori critici che producono effetti rilevanti sia per quanto attiene la domanda turistica interna ed internazionale sia sul prodotto turistico che a questi mutamenti deve adeguarsi.

In tale contesto è necessario delineare una strategia capace di dare risposte mirate alle nuove esigenze che scaturiscono dal mercato e che preveda una attenta e innovativa programmazione degli interventi da adottare in modo da valorizzare tutte le opportunità che Roma offre. E' necessario migliorare la qualità dei servizi turistici per affrontare la competizione globale tra destinazioni turistiche. Per questo è essenziale, innanzitutto, intraprendere un comune lavoro con le imprese del settore orientato a favorire il raggiungimento di un livello di qualità, da parte dell'intera filiera turistica, in linea con gli standard internazionali. In questo quadro l'amministrazione avvierà progetti guida relativi a:

- percorsi di formazione;
- interventi mirati per ciascun segmento turistico; quali ad es. il turismo giovanile, prevedendo strutture ricettive adeguate nei costi e nella organizzazione a questo specifico target;; il turismo del golf, il turismo solidale, il turismo dei grandi eventi; il turismo congressuale. In riferimento a quest'ultimo, è da sottolineare come il segmento congressuale rappresenti una componente di assoluto rilievo del mercato turistico, nazionale ed internazionale, grazie alle significative ricadute economiche che è in grado di produrre. Per questo è necessario dare vita ad un "Convention Bureau" capace di mettere in rete i tanti servizi del territorio necessari a garantire la migliore riuscita dell'evento congressuale,
- potenziamento dei punti di accoglienza turistica, potenziando ed adeguando il trasporto pubblico di linea e non di linea a tariffa amministrata in un'ottica di trasparenza e di qualità.

Per garantire nuovi flussi turistici è necessario investire nella comunicazione della città. In questo senso, insieme al potenziamento dei servizi di informazione e distribuzione di materiali e prodotti multimediali nelle diverse lingue di provenienza dei flussi turistici, è necessario realizzare educational e workshop. In particolare gli educational rappresentano una occasione importante per giornalisti ed opinion leader. Nell'ambito della comunicazione, particolare attenzione verrà dedicata alla realizzazione di un nuovo sito internet attraverso il quale fornire tutte le informazioni utili per scoprire cosa offre la città e organizzare di conseguenza la propria vacanza. Il web è uno strumento ormai indispensabile se si considera che, in alcuni mercati, internet viene utilizzato da quasi il 40% dei turisti per la scelta delle proprie vacanze.

L'andamento del mercato internazionale mostra in maniera chiara che per vincere la

competizione con destinazioni tra loro paragonabili è necessario offrire, insieme ai prodotti tradizionali, eventi e manifestazioni in grado di suscitare nuove motivazioni e rendere più appetibile la destinazione fornendo l'occasione per ritornare.

Per questo sarà sviluppata, in occasione di manifestazioni culturali e sportive una mirata azione promozionale e di incentivazione alla realizzazione di pacchetti turistici che renderanno facilmente fruibili gli eventi da parte di utenti nazionali ed internazionali.

Gli operatori turistici e in particolare gli imprenditori nel settore ricettivo sono i principali partners dell'Amministrazione della città. Solo una piena sinergia tra soggetti pubblici e privati può generare qualità nell'offerta turistica. Ecco allora che l'Amministrazione deve assicurare a questi operatori una relazione privilegiata: a loro è dedicato il SUAR - sportello unico per le imprese, attraverso cui ottenere tutte le autorizzazioni amministrative necessarie. E con loro si procederà all'incentivazione e alla implementazione del servizio attraverso la creazione di archivi elettronici e la realizzazione del Portale Impresa, strumento informativo on line in grado di semplificare tutti i procedimenti amministrativi necessari.

E' necessario prevedere significativi interventi infrastrutturali per poter offrire nuove opportunità e nuove occasioni di turismo. Al di là del tema "nuovi mercati", non possiamo ignorare che la domanda turistica necessita di essere continuamente rinnovata. Le attrazioni tradizionali della città (il ricchissimo patrimonio storico culturale, i musei, il nostro centro storico) sono oggi insufficienti da sole a motivare alla visita il turista o a trattenerlo per periodi più lunghi di quelli attuali (2/3 giorni in media) o meglio ancora a farlo ritornare dopo una prima visita. Roma rappresenta ancora oggi la terza capitale europea per numero di turisti dopo Parigi e Londra ma è comunque necessario rinnovare l'offerta o meglio aggiungere nuove proposte a quelle tradizionali. Insieme ad interventi sulla mobilità, sulla qualificazione delle strutture e di ambiti territoriali, è strategico favorire la creazione di Parchi tematici che, sulla base delle esperienze internazionali, hanno concorso ad incrementare significativamente i flussi turistici. Le esperienze europee, e in particolare l'esperienza di EuroDisney a Parigi (oltre 14,5 milioni di visitatori l'anno), dimostrano che i parchi a tema sono in grado di muovere grandi numeri con flussi in entrata che spesso superano quelli delle principali destinazioni turistiche internazionali e che hanno una immediata ricaduta sui centri storici limitrofi. I Parchi, infatti, oltre ad essere destinazione principale del viaggio, costituiscono un elemento aggiuntivo dell'offerta del territorio.

Infine, per combattere il fenomeno dell'abusivismo, sarà attivato un nucleo destinato a contrastare efficacemente i reati connessi all'adozione di pratiche illecite nel settore turistico, con la Polizia Municipale in sinergia con le Forze dell'Ordine.

4.16. Le politiche per la sicurezza e la legalità

Il Patto per Roma sicura – firmato il 29 luglio 2008 dal Comune di Roma, dalla Provincia di Roma, dalla Regione Lazio e dalla Prefettura di Roma – rappresenta il punto di riferimento imprescindibile per tutte le politiche per la sicurezza e la legalità di questa Amministrazione.

Per l'attuazione di tale Patto il Comune di Roma ha stanziato 10 milioni di Euro in 3 anni, al netto delle risorse necessarie per le politiche sociali e le politiche per l'istruzione previste nel protocollo sottoscritto.

Pertanto il Comune di Roma si impegna a realizzare i seguenti Progetti guida:

1 – Realizzare la “Sala sistema Roma” e il numero verde “SOS Degrado e Sicurezza” (in sinergia con il Macroprogetto Sportello unico per i Cittadini), ove confluiranno i contenuti, le competenze, gli strumenti tecnologici e le attività del Comune di Roma, da interconnettere con le sale/centrali operative delle Forze dell'Ordine e del Pronto Intervento attraverso il miglioramento dei sistemi telematici di interoperatività delle reti di comunicazione, di controllo e di gestione degli eventi. In questo quadro, rendere operativo un sistema di Videosorveglianza su obiettivi sensibili, scuole, aree verdi, ecc..

2 – Addestrare all'uso delle armi e qualificazione il personale della Polizia Municipale. L'addestramento deve essere adeguato e finalizzato essenzialmente alla difesa personale e dei cittadini e al corretto utilizzo delle armi e delle altre strumentazioni. Inoltre, si dovranno prevedere visite mediche obbligatorie, specialistiche e periodiche per il personale armato. Infine si provvederà ai necessari acquisti per garantire la dotazione delle armi e delle relative armerie.

3 – Dotare la Polizia Municipale del vestiario e delle attrezzature necessarie ai diversi servizi svolti e, in particolare, per i nuovi servizi speciali. Rinnovare le attrezzature tecnologiche a disposizione del Corpo per l'attività di sicurezza stradale (passaggio dall'analogico al digitale per il collegamento con la Centrale operativa, etilometri, autovelox, furgoni attrezzati per la rilevazione di incidenti stradali).

4 – Realizzare, d'intesa con la Regione Lazio e con informativa delle organizzazioni sindacali dei settori interessati, una rete di sicurezza sussidiaria con il personale delle diverse società pubbliche che operano nel campo della mobilità, con le categorie di lavoratori impegnate nel settore della mobilità e con le associazioni di volontariato. Tale rete di sicurezza sussidiaria consisterà in un'attività di osservazione, accompagnata dall'indicazione delle modalità di allerta delle Forze di Polizia utilizzando la “Sala

Sistema Roma”.

5 – Attuare, sulla base delle direttive del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nomadi, un piano per il contenimento e l'inclusione sociale delle popolazioni senza territorio, attraverso programmi di bonifica e ristrutturazione degli insediamenti delle popolazioni nomadi e il progressivo sgombero, previa individuazione di aree disponibili alternative e la sistemazione dei minori, degli accampamenti illegali a partire dalle situazioni di maggior degrado. In particolare procedendo all'individuazione dei soggetti destinatari di provvedimenti che impediscono la prosecuzione della loro presenza sul territorio, con particolare riferimento agli extracomunitari clandestini e ai cittadini comunitari che delinquono o sono pericolosi, per i quali andranno adottati rispettivamente provvedimenti di espulsione e di allontanamento.

6 – Definire interventi per la riqualificazione del tessuto della città e recupero del degrado ambientale, rafforzare i dispositivi di sorveglianza passiva (video-sorveglianza) nelle aree considerate critiche da attestata alla “Sale Sistema Roma”, sostenere la nuova allocazione territoriale delle Forze di Polizia, anche individuando strutture logistiche diverse e ricorrendo a forme di comodato gratuito. In questo quadro, garantire il decoro di monumenti, mezzi pubblici, superfici danneggiate dai graffiti.

7 – Incrementare la legalità dei pubblici appalti e delle attività commerciali, pianificare l'attività di controllo sui cantieri, proseguire nell'esperienza degli sportelli antiracket ed antiusura, d'intesa con l'associazionismo impegnato su questo fronte.

8 – Introdurre nel Regolamento edilizio e nelle Norme tecniche del PRG misure per la sicurezza approvate dal Comitato per la Qualità edilizia ed urbana, anche attraverso la redazione di un Piano delle attività commerciali compatibili nell'ambito delle zone più degradate.

4.17. Il Piano per il “Centro storico”: tutela, valorizzazione e promozione

Il Centro Storico di Roma unico al mondo per estensione, varietà e bellezza, considerato patrimonio dell'umanità, è oggetto per la prima volta di un'attenzione diretta da parte dell'Amministrazione di Roma con un Piano per il “Centro storico”, finalizzato alla sua tutela, valorizzazione e promozione.

Il Piano per il “Centro storico”, ha come obiettivo la riscrittura delle regole d'uso di un territorio, anche attraverso l'istituzione di una Commissione consultiva urbanistica del Centro Storico di Roma. In particolare:

- 1) Tutela del territorio e delle sue vocazioni originarie.
- 2) Nuova regolamentazione delle funzioni che oggi si svolgono nell'ambito del Centro Storico ;
- 3) Aggiornamento degli standard di servizi utili a garantire l'uso e la fruizione del Centro Storico ;
- 4) Valorizzazione dei beni culturali e interventi diretti alla conservazione e al recupero del territorio;

I Progetti giuridici riguarderanno:

- redazione di un Piano unitario del colore delle facciate dei palazzi e l'omogenizzazione degli elementi di arredo urbano e dei materiali; l'elaborazione di un “abaco tipologico” che fissi i materiali, le tipologie e i colori delle insegne delle attività commerciali; la classificazione funzionale delle piazze del Centro Storico determinandone le attività compatibili col tessuto originario;
- l'avvio di un Piano per la rimozione degli abusi sia commerciali che residenziali nonché per il contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale su strada;
- la riqualificazione delle Ville Storiche;
- lo sviluppo di progetti di servizio civile volti a impegnare giovani volontari a tutela e promozione dei beni culturali, monumentali e archeologici del Centro Storico e delle aree di maggior interesse artistico ;

La nuova regolamentazione delle funzioni che oggi si svolgono nell'ambito del Centro Storico di Roma si svilupperà attraverso:

- il Piano della mobilità del Centro Storico di Roma che ridisegni il sistema del trasporto pubblico di linea attraverso l'utilizzo di mezzi più idonei e meno inquinanti. Il Piano prevederà inoltre una nuova programmazione per i Bus Turistici e lo sviluppo della mobilità pedonale attraverso la creazione di itinerari culturali e religiosi. Inoltre, si prevede lo spostamento dei capolinea degli autobus di Piazza S. Silvestro e di Piazza Augusto Imperatore al di fuori del centro storico di Roma.
- il nuovo regolamento delle O.S.P. relativo sia commerciali che finalizzate ad eventi e manifestazioni;
- il nuovo regolamento per la concessione di autorizzazioni per l'apertura di scavi ;
- il nuovo regolamento sull'inquinamento acustico relativo sia alle attività produttive che alle strade e alle piazze ;
- il nuovo regolamento degli artisti di strada;
- le nuove regole sull'uso di Piazze e strade del Centro Storico di Roma;

L'aggiornamento degli standard di servizio, utili a garantirne l'uso e la fruizione si svilupperanno attraverso :

- un contratto di servizio specifico per il Centro Storico di Roma con l'A.M.A;
- un nuovo piano dell'illuminazione del Centro Storico che ne valorizzi il patrimonio culturale e artistico e che ne migliori la sicurezza e la sua fruibilità'.

Gli interventi diretti alla Valorizzazione dei beni culturali e gli interventi diretti alla conservazione e al recupero del territorio riguarderanno in particolare:

L'ambito delle Mura Aureliane con il completamento del Parco Lineare Integrato delle Mura Aureliane, il Lungotevere Aventino e la trasversale Gianicolo-Piazza delle Moretta, Via Santo Stefano del Cacco, Piazza Farnese, Piazza della Consolazione, Via delle Muratte, Via della Stamperia, Viale Manzoni, Corso Rinascimento , Piazza S. Agostino, Via degli Staderari, Piazza S. Andrea della Valle, Largo del Pallaro, Piazza della Cancelleria.

Si prevede inoltre la riqualificazione dell'area del Tridente e dell'Esquilino, il completamento di Via Vittorio Veneto, e il nuovo grande intervento sull'area di piazza Augusto Imperatore, nonché la redazione del progetto di consolidamento e bonifica del sottosuolo del Colle dell'Aventino, il recupero e il riuso delle fontane del Pincio, la progettazione del recupero e della valorizzazione dell'area del Monte dei Cocci.

5 Il percorso di concertazione con le parti sociali e gli impegni dell'Amministrazione

Il DPF 2009-2011 ha un valore particolare: costituisce, con il corredo dei risultati del processo di concertazione, la mappa consolidata dei temi in agenda e degli impegni di ordine strategico che il Comune si assume. Esso, inoltre, implementa in senso operativo il programma di legislatura proposto in sede di elezioni. Va letto in una prospettiva triennale e perciò non contiene gli impegni relativi al solo 2009. Indica una logica di priorità che sarà alla base delle scelte che verranno operate in sede di Bilancio; c'è infatti una differenza tra mappa degli impegni e livello di esigibilità dei medesimi: nel mezzo ci sta la disponibilità di risorse economico finanziarie, che il Bilancio attesta (a valle del chiarimento definitivo del Piano di Rientro). Questo non significa che ciò che non è finanziabile nel breve cessa di essere un impegno: rimane in agenda e troverà una diversa modulazione (intensità degli investimenti, tempi di realizzazione) nel corso del triennio di programmazione.

La concertazione con le parti sociali avviata dal Comune in occasione del DPF 2009-2001, e portata a compimento in occasione della riunione del Tavolo Generale del 14 novembre, ha prodotto risultati positivi, che hanno contribuito ad arricchire e a calibrare l'azione programmatica del Comune nel prossimo triennio. Questo sebbene il suo avvio sia avvenuto in una fase non facile di gestione amministrativa, stretta tra l'obbligo di gestire al meglio il piano di rientro ed il deterioramento della congiuntura economica, che ha determinato preoccupazioni diffuse sulla tenuta dell'economia romana e sugli impatti conseguenti sul sistema sociale.

L'Amministrazione intende confermare e rafforzare il metodo della concertazione nella sua azione di governo. Siamo convinti, infatti, che tale metodo rappresenti uno strumento particolarmente adatto a gestire processi decisionali in società avanzate e fortemente articolate, nonché ad affrontare in modo efficiente fasi di trasformazione sociale ed economica nelle quali è necessario un continuo riaggiustamento delle strategie e delle decisioni operative conseguenti. La concertazione non surroga la responsabilità degli Amministratori rispetto alle scelte finali, affidata loro attraverso il mandato elettorale, ma permette di recepire le proposte che vengono dalle parti sociali, di verificare le scelte con la realtà viva della Società civile e, se possibile, di firmare accordi su progetti di sviluppo condivisi.

Al fine di rafforzare il metodo della concertazione, sul versante operativo si utilizzeranno strumenti diversi e tra loro coordinati, quali:

- il Tavolo Generale, per il confronto sulle questioni di particolare rilievo strategico

inerenti lo sviluppo economico e sociale, che rappresenterà la sede di condivisione conclusiva dei processi di concertazione;

- i Tavoli Tecnici Settoriali, per il confronto su temi specifici legati alle politiche di settore e all'attuazione dei progetti programmati;
- gli Osservatori per il monitoraggio delle fenomenologie di maggiore impatto economico-sociale;
- i Tavoli Contrattuali, con le federazioni di categoria interessate, per affrontare il tema del rinnovo dei contratti.

Il Comune si impegna a proporre entro il mese di gennaio p.v. un Protocollo del Processo di Concertazione, che definirà l'architettura dei Tavoli e degli Osservatori, del loro meccanismo di funzionamento e del loro svolgimento nel corso del 2009. In particolare, si darà un immediato impulso al protocollo sulla sicurezza, recuperando i risultati già raggiunti, ma soprattutto dando concretezza e solidità all'osservatorio e riattivando i Tavoli Tecnici.

Inoltre, recependo le richieste che le parti sociali hanno espresso nel corso della fase di concertazione, il Comune si impegna a:

- mantenere sostanzialmente invariato l'investimento nell'area del sociale, dell'istruzione e dei servizi essenziali identificando le modalità tecniche per verificare l'impatto sociale delle politiche pubbliche,
- mantenere gli impegni sottoscritti in termini di agevolazioni, partendo da una verifica di ciò che effettivamente è accaduto a valle della firma del protocollo relativo e da una rilettura conseguente del protocollo medesimo,
- prevedere che una quota di risorse recuperate dalla lotta all'evasione/elusione fiscale possa essere destinata ad ampliare l'area delle agevolazioni,
- rivedere il piano delle assunzioni sotto il profilo quantitativo, ma soprattutto qualitativo, alla luce della nuova organizzazione del Comune e, in modo integrato, degli esiti sul piano dell'occupazione della riorganizzazione delle società del Gruppo Roma. La condizione di sostenibilità finanziaria, per gli impegni richiamati, sta nella accurata valutazione del trend del collocamento a riposo,
- risolvere la questione del precariato (anche per un vincolo di legge) entro il mese di giugno del 2009.

Infine, condividendo le forti preoccupazioni che le parti sociali hanno espresso per gli effetti del rapido deteriorarsi della congiuntura, il Comune si impegna a:

- varare in tempi brevissimi il Piano delle Opere Pubbliche, contenente la prima lista delle opere attive attivabili,
- per ciò che attiene alla politica pubblica degli investimenti e l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, operare su tutta la filiera istituzionale (prioritariamente la Camera di Commercio e la Regione Lazio) per mettere in atto tutto il possibile in

- termini di stanziamenti economici per le imprese,
- agire sulla burocrazia comunale per accelerare le tempistiche dell'azione amministrativa,
 - produrre un primo elenco di opere a basso costo e ad ampia diffusione (come il progetto "Roma Città solare" per la diffusione del fotovoltaico e delle energie alternative) che possano dare il segno di una rinnovata capacità d'azione.

Per quanto riguarda il Piano di investimenti, il Comune assicurerà un impegno finanziario a carico del bilancio comunale di circa 1,2 miliardi di euro che saranno coperti con entrate di parte corrente. L'ammontare definitivo del Piano di investimenti sarà definito a valle della concertazione avviata con il tavolo con la Regione per la predisposizione di un Accordo di Programma Quadro che potrà consentire il finanziamento delle opere previste nel Piano del Comune anche con il contributo di risorse finanziarie derivanti dal POR e dal Programma regionale FAS. Inoltre, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture, si sta valutando la possibilità di prevedere nell'ambito del Piano Nazionale delle Opere Strategiche un apposito stanziamento per il Comune di Roma.

Infine l'Amministrazione comunale ha dato la disponibilità ad avviare con le parti sociali un confronto sulle seguenti ipotesi:

- verifica su addizionale IRPEF al fine di tener conto della progressività della stessa ad invarianza di gettito,
- tassa di scopo e/o contributi straordinari per la fruizione di servizi pubblici,
- revisione ici sulle seconde case con attenzione alle case non occupate.